TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0070**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Msso

Romanello Manin

Dialogo sulle prerogative di Udine e sua nobiltà.

N.° 70

3

70. - MANIN *(Romanello)* — Dialogo tra un nobile cittadino della città d'Udin[e] et un nobile castellano della Patria del Friuli « Sulle prerogative d[i] Udine e sua nobiltà ».

Un vol. in-8.° rileg. in pergamena : scrittura del sec. XVIII di mano ignota.

Dialogo
tra
Vn Nobile Cittadino della Città
d'Vdine
Et Vn Nobile Castellano della
Patria del Frivli.
del Sig.^r Co:
R: Manini.
(Romanello Manin)

125

Giornata Prima
Dialogo

Citt.° L'altro giorno, che noi passeggiavamo assieme con altri compagni per prender aria attorno le Mura della Città con mio sommo stupore udij il ragionamento, che facevate con Decio, nel quale con disprezzio parlavate di questa Città d'Udine, e metevate in derisione le sue prerogative: Di che io argomentai, che qualche dispiacere concepito verso la stessa vi facesse prorompere appassionatamente in quei termini, che vulneravano l'orecchio, e causavano commozione, e rincrescimento nell'animo mio, verso la quale mi corre tutto l'impegno di riverirla, e tutto l'obbligo di diffenderla.

Cast.no Non credeste già amico mio, che io ciò parlassi per effetto d'animo alterato, ò per motivo di vendicarmi di qualche disgusto, ciò diceva per puramente dire la verità, ò almeno ciò che credeva esser vero.

Citt.° Amico l'opinione, che voi avevate impresa à sostenere non può à fronte di chi è instrutto della mat.

teria esser diffesa senza incontrare la taccia di troppo ardito.

Cast.^no^ E forse non è vero prima di venire all'altre eccezzioni dà me addotte, che Udine non è Città.

Citt.^o^ Non è vero ciò che voi pretendete affermare; perchè Udine è Città, et è Capitale di questa Provincia, e per tale chiamata dal Prencipe, che la Legge, à cui tocca, e non à voi à decidere sopra materie, che sono della prima, e più alta inspetione del Principato.

Cast.^no^ Ella ne tempi andati non si trova nominata, che co' miseri vocaboli di Villa, Castello, e poi Terra, e volete voi che io la riconosca oggi dì per Città.

Citt.^o^ Adaggio di grazia: prima che la vostra passione, ò antigenio formi un ditionario di tante voci ingiuriose è necessario distinguer i tempi andati, de' quali voi volete valervi per fondamento della vostra proposizione, e v'abisogna annichiare quei vocaboli al luogo proprio, che così restarete persuaso, che io hò sufficiente raggione per diffendermi nel caso presente.

Cast.^no^ Dite pure à modo vostro, che volentieri vi vò prestar

attenzione, ma durarete fatica ad evacuar quest'opposizione, che è più chiara del Sole.

Citt.º Se mi lasciarete parlare senza interrompermi co' vostri termini aculeati crederò di potervi disimprimere dalle vostre mal concepite oppinioni.

Cast.no Non temete, che io vi interrompa, che tanto vi prometto da Cavall.re

Citt.º Serva dunque per vostro avertimento, che dove voi trovate nelle scritture vecchie, cioè prima del Patriarca Raimondo, il nome di Villa trovarete sempre annesso il distintivo di Ciarriani Poscolli &c., e ciò deve intendersi di quei Suborghi all'ora detti Ville, le quali poi sotto l'ultimo recinto furono incorporati, e formano di presente i Borghi della Città al n.º di 9; che corrispondono ad altre tante Porte, che danno l'ingresso, e l'uscita all'istessa.
Quando si parla assolutamente della Terra, ò mercato d'Udine, questo s'intendeva di quel spazio circondato dal primo Recinto compreso dentro lei Torri, e terminato al Fossato di Commune inferiore, che oggi si dice dentro li Portoni, e quando finalm.te si dice, ò Pepe Castello intendere si dee l'abitato dall'ora del terzo recinto, che rachiudeva il Colle con tutto

il suo abitato all'intorno, e tutte insieme poi queste tre parti formavano il Luoco onorato, che oggi si dice Città. E per meglio fondar tal verità vi riponderò autentica cotal decisione, acciò non credeste, che ella fusse inventata dal mio interresse, come Cittadino di questa.

Cast.no La sentirò volentieri.

Citt.o Sino l'anno 1289. 5 9bre. fù fatta una Tregua in Cividalle trà Enricco, e Simeone di Prampero, con Filippo Preposito di San Steffano d'Aquilea, Pietro Constantino fratelli, e Carismano, et altri figli di Leonardo tutti della famiglia di Savorgnano per rissa vertente à causa della Morte di detto Leonardo ucciso dai Pramperi, e trà l'altre condizioni, che in questo instromento di tregua di mano di Valtero Nod.o si legono, sono le infrascritte.

" Hoc salvo, quod ne predicti Joannes, Rodulfus de Quals, Odorneus de Attems, Rodulfus filius Stephani, et Conradres frater dicti Joannis, nec eorum aliquis usque ad dictum terminum Castrum, nec Mercatum, nec Villam Utini, nec Castrum, nec Villam Savorgnani intrare audeant aliqua ratione &c.

Cast.no Voi cominciate à far bene le vostre distintioni, mà non sò poi se provarette, che ella si chiamasse Città.

Citt.° Datemi quel tempo, che da Kav.re m'avette promesso, e poi se non l'adempirò al mio impegno ve ne riderette di mè.

Cast.no Orsù via seguite.

Citt.° Non mi potete negare, che quando Testa Coronata da'un titolo &c. è sempre legitimo, e da ogn'altro di qual si sia Gerarchia della terra deve per tale essere riconosciuto.

Cast.no Ciò siam d'accordo.

Citt.° Questa Villa, questo Castello, questa Terra d'Udine, come voi malamente volette che sia, scrivendo alla stessa la Regina Elisabetta d'Ungheria, Polonia e Dalmatia, così la intitola nella sua littere in datta di 7. 8bre 1383. Nobilibus, et Sapientibus Utini, Amicis Regiminis, Consulibus Civitatis Utini, e Roberto parimente Rè di Gerusalemme, e Siccilia sotto li 14 Maggio 1384. Nobilibus, et prudentibus Viris Communi Civitatis Utinensis nostris Carissimis.

Cast.no A buon conto, questo chiama commune il Governo della stessa.

Citt.° E per questo cosa vorestu inferire.

Cast.no Vorrei inferire, che questo vocabolo indica la viltà del suo Governo.

Citt.° O' si vede bene, che voi siete pocco instrutto degli usi de' primi Governi.

Cast.^no E perchè.

Citt.^o Perchè quando voi giudicate pregiuditiale ad una Città il vocabolo Commune venite ad offendere, e distruggere l'essere di Città à tutte le Città più riguardevoli dell'Italia, mentre ne' tempi andati tutti i Publici si chiamavano con nome di Communi: Così diceva Communis Venetiarum, Communis Ianue, Communis Florentie...

Cast.^no Mi dite una gran cosa, che dure è il crederla.

Citt.^o Non vi dico che il vero: Enrico 5.^o à cui non era ancora assicurata la Corona Imp.^le sul Capo, dovette star lungo tempo allontanato d'Italia; e trovarsi fin Germania: Intanto, che le città dell'Italia ebbero congiontura di recuperare la libertà concessagli da Cesari Predecessori, e dar una norma di Governo, che sembrava alquanto ~~di questo~~ di Republica, il qual governo dall'ora cominciò à chiamarsi Commune l'anno in circa 1100: Per comprovazione di ciò eccovi un Decreto rifferito dal Triuigiano Nob. Ven. nel suo Trattato della Laguna. 1254. 8. 8bre; che dice à lettere, & parole Tedeche: versus meridiem concedi debent p Commune Venetijs de Palude Communis illis personis, quibus Domino Duci uidebitur &c. Ma ritorniamo al nostro p.^mo filo, dal quale se non m'havesse interrotto m'havevo divertito: Voi sentite d'oine nomminarsi Terra, e voi stimate questo nome ingiu=

rioso alla nostra Città, e però vi compiacceste nell'udirlo, mà finalmente voi siete in un errore, che à ritrarvi dallo stesso non può esser sufficiente, che la sola cognizione degl'usi antichi, de' quali per questo mi vò figurando voi ne siete nulla, ò almeno molto pocco instruito.

Cast.no Vorreste voi forse ingegnosamente innalzando questo vocabolo di Terra farmelo comparire tutt'altro di quello egli suona, e che oggi di dalla pratica, e dall'uso ne viene magnificato.

Citt.o Non voglio, che punto s'affatichi l'ingegno per illustrarlo, ne v'abbisogna d'altro che di riccorere ai Secoli scaduti per vedere quanto importava un tal vocabolo, e se le Città, che erano all'ora Città indubitatamente lo usassero, ò no, e da questo ricavare il suo valore.

Cast.no Via fatemi animo, che io stò con curiosità attendendo come vi sviluparete da questo impegno.

Citt.o Credete voi, che Venezia quell'Augusta Metropoli già 1300 Anni ella fusse Città.

Cast.no Io credo, che ella fusse tale anco già Mille anni, e d'avantaggio.

Citt.o Se così credete voi credete il vero, onde quella stessa v'addurrò in prova, come ella da se medesima nelle sue leggi si chiamava col Titolo di Terra.

Cast:no Possibile ciò.

Citt:o Giaccomo Tiepolo Doge Serenissimo della Republica ordinò alcune Leggi particolari per la Città di Venezia, inspettori delle quali furono i N: N: H: H: Pantaleon Giustinian, Gio: Michieli, e Steffano Badoero l'anno 1242 li 6 7bre, e nel Capitolo 5o, che procedendo intorno alle vendite Ecclesiastiche di quella Città lasciate le cose precedenti dice: Secondo la general usanza della Terra nostra Cap: 13 l'uso della Terra Cap: 14. Similmente Cap: 28, lo stesso Cap: 32 parimente secondo l'usanza della Terra nostra; che ne ne pare?

Cast:no Seguite pure, che ne hò piacere d'udirvi.

Citt:o Sino circa il 1218 fu dal Patriarca Bertoldo eletta per sua ressidenza, & ampliata da varij edificij, e nobilitata con varij Privileggi.

Cast:no E perchè fece ciò egli.

Citt:o Perchè distrutta già dà gran tempo la famosa Sede d'Aquileia, e contaminata l'aria di quelle Contrade stimò bene di por in sicuro la sua Salute, e de' suoi Successori con fermare il suo soggiorno in Udine, come luoco il Migliore d'Aria, e più Nobile per la sua costruzione.

unendo colla di lui auttorità i privileggi della stessa, a quelli della Città d'Aquileia, e dichiarando i Cittadini dell'una Cittadini parimente dell'altra, della qual dichiarazione di parità voi vedete bene quanto di lustro venne à guadagnare questa nostra Città d'Udine.

Cast.no Poteva egli ciò fare.

Citt.o Certamente poteva farlo essendo egli Sovrano di questa Provincia, e succeduto all'auttorità di Cesare, che egli avevano cesso l'Impero, era di tanto valore il Decreto suo, quanto se Cesare l'avesse promulgato.

Cast.no Oh' io sento delle gran novità! con tutto questo però voi le date un origine di Città molto nova.

Citt.o Questa poi è un'altra obbiezione, che voi mi fatte, più modesta però della prima, mentre non volevi anticter non che nuova, ne meno comincia à ad esser tale: Da Bertrando di Santa Memoria nel Patriarcato fu con maggiore solennità dichiarata nuova Aquileia, & in conseguenza Metropoli di tutta questa Provincia: per autentica di ciò nel sigillo Patriarcale leggonsi queste precise parole: Est Aquileiensis Sedes haec Urbs Utinensis.

Cast.no Tutto ciò che voi dite riesce nuovo alla mia cognizione, ma non prova però, che ella sia Città antica.

Citt.° Non hò ne anco preso alcuna qualità d'impegno per provarvi, che ella sia antica, mà solo di farvi vedere, e constare ch'ella è Città, e Città tale, che di sotto ne hà più d'inferiori, che di Maggiori in Italia.

Cast.no Prima, che ella fusse da Bertoldo scielta per sua Sede mi figuro, che ella fusse un luocco di poco momento.

Citt.° Cosa ella fusse in prima, ch'egli qui trasportasse la Sede non posso specificatam.te descriuerla, sò ch'ella era, & è il luocco più riguardeuole della Provincia doppo Aquileia, e corre la presunzione, che ella fusse di qualche inspezione anco prima d'auerla scielta.

Cast.no Non maccorderete forse, che Ciuidalle in quei tempi facesse d'Udine miglior figura?

Citt.° Ditemi prima se volete, che cattegoricamente vi risponda, se intendete nel materiale ò nel formale?

Cast.no Tanto nell'uno quanto nell'altro.

Citt.° Et io francamente vi rispondo ne per l'uno, ne per l'altro.

Cast.no Possibile.

Citt.° Pian piano: Voi mi vorreste tirare ne segreti dell'antichità ormai diuenuti misteri, et oue il combattim.to

riporta più calore, che frutto, per suellare la quale sono stati come scogli tanti ingegni in cui hanno sommerso il loro credito, e perduto il frutto d'un indagine laboriosa; voglio dire, che insensibilmente cercate innischiarmi nella gran controversia sempre mai dibattuta, e continuamente indecisa, e già mai abbandonata.

Cast.no E qual mai intendete di dire gorze del Foro Giulio?

Citt.o A punto &c. perchè ora non dobbiamo disalueare dal contesto ritorniamo à noi, et al nostro primo proposito.

Cast.no Che ui trouate dunque di singolare in questa nostra Città, che per mè io non ui sò discernere cosa che uaglia, sia per la materia, sia per la forma.

Citt.o Ciò che uoi non ui sapete ritrouare è diffetto del uostro intelletto, ò effetto del uostro gran animo preocupato dà un eronea opinione, che non ui lascia distinguere, se non quello, che può essere oggetto del uostro antigenio.

Cast.no Io à giudicare con tutta l'indifferenza non ui discerno cose tali, che per il suo matteriale possa essere non che anteposta, mà nè meno paragonata ad una mediocre Città.

Citt.o Veramente se uoi ui trouarette innasa la mente dalle immagini d'una Roma, d'un Parigi, d'una Londra, d'un Costantinopoli, ò d'altre simili primarie Città della Terra

n'accordarei, che Udine non hauesse la fortuna di farsi mai più meritare la uostra considerazione. Io mi stupisco, che non essendo uscito dà confini dà questa Provincia non ui destaste più tosto in merauiglia quando la uedeste, e non preferiste ad altre Città, e Terre della stessa la sua Capitale, perche ueramente per ogni Capo ella ne è degna.

Cast.^no Mà di cosa di grazia uolete, che io mi merauigli.

Citt.^o Considerate in prima la uastità del suo circondario, che s'estende nel giro di 5 Miglia con 9 Porte, che con accesso alla stessa montate d'alte Torri, ogn'una delle quali hà il suo contestabile, che la custodisce; corrispondendo ogn'una di queste ad un Borgo, che alla stessa dà il nome, e formano tutti insieme, come altroue accennai il primo recinto. Vi sono in questo sie Parochie, 5 Conuenti, Monasteri di Monache 13; e chiese n.^o 16 con molti Edifiçij riguardeuoli, che la nobilitano: Dà questo primo recinto per otto uie si passa al secondo, in cui ui sono tre Parochie, 4 Conuenti di regolari, 4 Ospedali e in tutto Chiese 14. adorna anco questa di molte Fabriche consipicue, d'ogn'una delle quali cose accenate, quando ui uorreste ascoltarmi ue ne darò uolentieri una

particolar distinzione.

Cast:no O' questo mi sarà assai caro.

Citt:o A' suo tempo, e luogo corrisponderò a' nostri desiderij. Resta di dire del p.to che di parte non si comprende, che il solo Castello con le annesse sue fabriche, e la Chiesa Parochiale e' di S. Rocco, mentre tutta la metà quasi di Mercatuecchio sono state fabricate in quel luoco, che anticamente era la Fossa del detto Castello detta il Fossato di Commune: In questo era vietato sotto rigorose pene ad habitarvi persone, che non fussero libere, ò soggette ad altre masnate, che a' quelle del luogo stesso, a' cui prestavano il personale serviggio.

Cast:no Come ciò rilevate.

Citt:o Ciò rileuo con un Atto rogato p. mano di Francesco Nasutti Nodaro in 93. q. Libro, nel quale si legge, che Raimondo Patriarca concesse da' censo certo pezzo di terra nel detto Fossato a' Ricardo Fabro figliuolo di Maestro Radio, il quale dopo hauerlo ottenuto in tenuta per mezzo di Frenedini di Maragna nuncio deputato dal Patriarca fu rilevato esser questo Homo di Masnata de S.ri di Cucagna, le fu levato con l'atto susseguente, che sono q.ti preferirui. Item eisdem die, loco, et testi=

bus Dictus Dominicus Raimundus Patriarca mandavit, et precipit Sigardo fabro, quod in Cerdrua, quam accepit ab ipso D. Patriarcha, que est in Utino qui Moratur in Utino, infra Terram Luci predic; et domum . . . . intromittere non debeat de cetero, cum sit homo de Masnata Dominorum de Lucanea, et nullus homo alterius terram infra fossata Utini habere possit, dicens quod tempore quando investivit eundem de ipsa Terra, de conditione ipsius Sigardi nihil sciebat, imo ipse liberum hominem Domus Aquileiensis esse credebat.

Cast:[no] Passiamo al Formale, perchè qui mi pare, che vi sij qualche cosa, che intacchi, et oscuri quel lustro, che voi pretendete, che ella possiede cioe' circa all'ordine del suo Governo.

Citt:[o] Prima io vedo regolarsi il Consiglio dalla Città dal Patriarca Bertoldo sopranto al n.o di 24 Cittadini, i quali ne suoi comizij, che si può dire il Consiglio Speciale (come scrisse il Candido) dirigevano li affari del Publico, e de Privati.

Cast:[no] Compatitemi questo, che voi dite Consiglio, si chiamava anticamente Vicinia, e quelli che lo componevano si dissero Vicini.

Citt:[o] Si havete raggione: ma io comprendo per sinonimi Cons.o, e Vicinia, Cittadino, e Vicino, e non credo d'errare.

Cast:[no] Parmi una gran differenza tra un Nome, e l'altro

per consiglio, e Cittadino sono secondo il mio modo d'intende=re voci assai più onorevoli, che quelle di Vicinia, e Vicino.

Citt.° Veramente al giorno d'oggi pare qualche differenza, mà se consideriamo il valor delle voci, e l'uso de' tempi antichi si conoscerà con facilità la loro sproporzione apparente.

Cast.no E' come mai.

Citt.° Vicino in stretto significato s'intende quello, che può in limitate distanze sentire la voce d'un Uomo per rispondere alle chiamate: E parimente in largo significato quello che può udire il suono d'una Campa=na, che lo invita per publico interesse ad unirsi al luogo determinato per comporre poi la Vicinia, e s'intende=va, che uno per casa dovesse intervenire: il qual'ordine si chiamava anco Arrengo in cui si ventilavano le materie per via d'Orationi, ò d'Arringhe.

Cast.no Andar uno per casa, dunque s'intendeva permesso ad ogni condizione di persone.

Citt.° Al certo, e tale appunto era l'uso anco nelle pri=marie Città d'Italia, e perciò il Governo si chiamava Commune, ò communità.

Cast.no Si che dunque il Popolo poteva in detto Arringo prevalere coi suoi Suffraggi alla Nobiltà d'ogni Luogo, e creare à sua dispositione i Soggetti nelle Cariche più cospicue.

Citt.° Al certo, che ciò poteva succedere, e sarà più volte succeduto, come suol avvenire ne Governi Domestici: Mà non restava però, che nell'elettione de' Magg.ri, che ogni anno si rinovano nel mese di 8bre, eccetto il primario de' Deputati al Regimento della Città, che si faceva ogni sei mesi non si sciogliessero sempre quei personaggi, che godevano maggiore vantaggio di Nobiltà, e di Fortune, per sostenere col loro credito l'onore del Posto. Legete se vi pare l'Istorie di Padova di Sertorio Orsato, e vedrete, che anco in quella famosa Città erano i Nobili misti ai Popolari, anzi per mettà tanto nel Consiglio speciale de 60. quanto in quello maggiore di 400. 600. e 1000. secondo i tempi, e parimente in quello di credenza, assai più perche ogni uno avea libero l'accesso, e il voto. I Governi Democratici finalmente non sono uniformi: Vedete la Polonia nelle sue Diete Gente, e Popolisti dar luogo anco al Popolo nelle deliberazioni

maggiori: L'Inghilterra nel suo Parlamento esserui pure i Communi.

Cast:^no Tutti distintam.^te parmi però, che non fossero li Nobb: che esercitassero i Maggistrati.

Citt:^o Non già perchè sempre in ogni Mag.^to (eccetto in quello de' Giudici della Città, ò Astanti, ò de' Prepositi alle Cariche militari à tempo, ò Giudici de' confini nel corso di Pallij) era uno del Popolo.

Cast:^no Questo parmi che sfreggi molto questo nostro Governo, mentre una mescolanza di tal natura toglie non poco di lustro alla Nobiltà, che seco vi s'accompagna.

Citt:^o Bisognava Amico mio in quei tempi esser più politici, e men delicati, perchè così esigevano gl'interessi della Patria: Queste non son cose, che s'habbino fatte per elettione: s'hanno douuto fare per mera necessità.

Cast:^no Non sono ancora persuaso.

Citt:^o Hò ben io raggioni di persuaderui tali, e tante, che vi appagheranno onninamente.

Cast:^no Dittemele di grazia, che io sono curioso d'intenderle.

Citt:^o Sappiate, che dà che insorsero le maladette fattioni de Guelphi, e Gibellini in Italia non andò esente alcun mo=

ce dalle disseminate discordie: Il Popolo fatto copioso con le sue protezzioni si fè ardito d'introdursi à parte ne Governi della Città, e scosse il Giogo della sua natura= le Soggezione. E chi hà voluto ressistere hà dovuto con i cimenti cambiar Sangue per Sangue, e ad alcuno non è bastato, che hà dovuto cedere la Libertà ad una Popo= lar Soggezzione. Firenze instrutta nelle vessazioni, e nell' eccidio dell'altre Città dell'Italia è convenuta ad accor= darle l'ingerenza del Governo, e renderlo à parte de suoi Communi destini; e in cotal forma riserbare l'armonia della Pace per non distruggere con i dissidij se stessa: Ben è vero in forma tale, e con tal proporzione che non potessero sbilanciare le proporzioni degl'altri, mà dovessero sempre seguire la pluralità de' voti, che consisteva in ma= no della Nobiltà: E in cotal forma si regolarono gran parte delle Città perturbate dalle commozioni Plebee.

Cast.^no Veramente è stata questa una grande disaventura del= la Nobiltà dovere introdurre il Popolo à parte de' suoi honori et esaltarlo alla dignità del comando.

Citt.^o A' questa infermità hà dovuto soggiacer anco la Rom. Rep.^ca metendolo all'onore del Cons.^to delle Pretoree delle prefetture, e del Tribunato, e d'ogn'altro Magg.^to

di quel vastissimo Imperio; che hauuta in uso dell'eleggere lasciandoli arbitri, e ne Tribunali, e nell'Armi de' Destini di sua grandezza, onde non è marauiglia, che su' questi essempi ancorche remoti non habbino risuegliato le antiche pretensioni ne piccioli gouerni della Città; oue un pugno di grandine sfrondaua la sua uerdura, e poche ouè disdegno acceso disertaua una Terra.

Cast.^no Era meglio poi por à rischio ogni cosa, che restar machiati nel più vilenato del proprio essere, che consisteua nel suo abbassam.^to

Citt.^o Questi sono sentimenti d'animo abbandonato alla disperazione. Bisogna ne rischi attendere à saluarsi anzi cò à costo di qualche lesione, perche finalmente se la uita non finisce, ogni ferita co' balsami del tempo, e delle congionture si rimargina, e salda.

Cast.^no Mà uiuere à questi discapiti senza sentire un desiderio di ripararli, e un uiuere in poueuo della più radicata Virtù.

Citt.^o Compatitemi; uoi dimostrate di non hauer lette le Leggi della necessità, che suol importare legge ne mai pensare ad alcuna preuenzione: In caso, che ui potesse auenire un mal maggiore, è adaggio uniuersale, e sempre

di cambiarlo in un minore.

Cast.no Mà se vi fussero oppressi, che poteuano mai incontrar: di seggio?

Citt.o Io vi dirò per l'esperienza toccata à miei maggiori nella Repub.ca di Firenza, che per non voler condescendere in conto alcuno alle pretensioni del Popolo hanno douuto soccombere all'esilio della Patria, al Fisco de' Patrimonij, e trascinare in sicuro la Vita in questa remota Prouincia assieme con tant' altre Nobili Famiglie proscritte per la med.ma causa accompagnate dalle stesse sciagurate circostanze.

Cast.no Sono finalm.te restate gloriose anco nelle sue perdite per effetto di vera generosità d'animo, che questi non seppero pratticarla.

Citt.o Costò troppo questa scena di finta gloria: Chi non fu così sensibilm.te attacato à questo puntiglio assicurò le sue fortune, e preseruò la Famiglia dall'ultime, e lacrimeuoli disgrazie.

Cast.no Mà non può dirsi, che siino saluati dalle giuste censure, che meritarono per hauer co' vapori popolari ottenebrato la luce risplendente della sua Patria.

Citt.o Voi non volete distinguere necessità, et ellezzione:

nella necessità basta non perdere di vista i partiti che la prudenza humana più confacevoli può suggerire. Ed ancor=che irraggionevoli le pretensioni, è meglio accordare qualche immagine di condescendenza alla forza superba, che cedere il campo per dilattarli il trionfo, con speranza, che una superiore giustizia spianti, ò almeno attenui tali sfacciati fenomeni per elezione poi non deve già mai elleggersi cosa, che sij alla Patria di pregiud.°, mentre il diffetto che procede da una volontà, che approva l'irregolarità dell'azioni, imprime un carattere d'infedele, e lo consti=tuisce in segnatura di Parricida e questo è quel caso so=lo, che con macchia inscancellabile, si deforma un animo professore di Nobiltà.

Cast.no Finalmente poi sedati questi furori, che innondarono di tante scandalose periperie l'Italia tutta perchè non incaminarsi alla recupera de' danni sofferti, come hanno fatte molte Città, e far vedere al mondo nobile rigermogliare nel petto de' Cittadini purgati dal tempo, e dalle prerogative quei sentimenti di distinzione con=venienti al loro grado.

Citt.° Molti accidenti avenuti in questo frà tempo, cioè trà il fiorire de desidij, e lo sboccar dalla pace hanno

porti in necessità indispensabile l'ordine intiero della No=
biltà di confermarli per Giustizia ciò, che le aueano cesso
per preuenir le discordie.

Cast.no Bisogna al certo, che sijno state notizie di Somma
inspezione, quando hanno meritato una tal riccompenza.

Citt.o Varie guerre, et interne co' Prouinciali ò con Potenze
confinanti, ò remote, che affliggeuano quasi di continuo ques=
ta Città hanno seruito à far conoscere la fedeltà del suo
Popolo, nel qual caso dipendeuano con cieca obbedienza
dalla direzione de' Nobili, et essequiuano con prudenza,
e ualore rassegnatamente le proprie incombenze.

Cast.no E quali mai sono state quelle guerre, ò contrasti, che
li hanno somministrato il uantaggio di stabilir le sue pre=
rogatiue.

Citt.o Due sole per non recarui noia, e molestia in lunghi
racconti ui seruiranno per intendere questa necessità, e giusz
tificare la condotta de' miei Concittadini.

Cast.no Di grazia fauoritemi di queste instruzioni, che io le
gradisco, e le ascolto con tutto il piacere.

Citt.o Morto l'anno 1381. Marquardo di Randeck Alema=
no Patriarca d'Aquileia fù dalla Santità di N: S: Vrbano
6.o promosso à riempir quella Sede Filippo Card.le d'Alanson
Fran:

Francese, il quale dagl'Udinesi non vi fù ricevuto, perchè mai si piegarono à riconoscerlo non ostante le Pontificali spemuasioni, e comandi, e le minaccie, et interposizioni de' Regi, e Papi, che s'intervennarono.

Cast:no E perchè mai tanta ressistenza, et inflessibilità negl'Udinesi.

Citt:o Aveva il Pontefice disposto il detto Patriarcato nella persona dell'Alansone in qualità di comenda, con la quale novità privava la Chiesa d'Aquileia di Pastore, e la Provincia tutta di Capo: perchè haurebbe col mezzo di persone subordinate al comando esercitato lo Spirituale, e Temporale Dominio. Punse nel più vivo dell'animo gl'Udinesi à tal segno, che portarono al Soglio del Vaticano col mezzo de' loro Ambasciatori le sue lamentazioni. Mà siccome furono malamente accolte, così ritornarono in Patria à deporre le loro relazioni, che non servirono ad altro, che ad accendere gl'Animi per diffendere il Decoro della Chiesa Aquileiense anco à costo di tutti i rischi.

Cast:no E che fecero mai in tal caso.

Citt:o S'unirono in Lega co' Veneti, ed altri loro aderenti di minor sfera, impugnarono l'Armi, e con una Guerra apperta si protestarono di non amettere già mai l'Alansone.

nel Dominio, se prima non hauesse rinonziato alla Dignità di Cardinale incompatibile secondo loro à quella di Patriarca.

Cast.^no Venne mai l'Alansone in queste parti per prender possesso della sua Dignità, e del suo Impero?

Citt.^o Egli venne? Mà perchè di primo incontro scoprì gl'Animi degl'Udinesi mal intenzionati à riceverlo, si fece raccomandare dal Rè d'Ungheria Lodovico al Parlamento della Provincia con sue lettere 16. 8bre 1381, destinando suo Ambasciatore D. Baldassare Spinola Genouese per trattare la reconciliazione.

Cast.^no Averà hauuto anch'egli però i suoi Parziali:

Citt.^o Haueua egli il Carrarese Sig.^r di Padoua, e varij luoghi, e Feudatarij, che lo assisteuano, oltre à Carlo Rè di Siccilia.

Cast.^no Ebbe forse felice riuscita l'Ambasciata?

Citt.^o Non altro effetto produsse, che diuidere la Patria in partiti, parte de' quali co' Ciuidalesi aderirono alla richiesta Reale per sostenere Filippo nella Sede, e gl'altri coll'Udinesi uollero con costanza incontrare, e mantenere la diffesa delle loro ragioni: Onde assoldarono Milizie al n.^ro di 6000 e destinarono la più fiorita Nobiltà al Comando dell'Armi, et alla Custodia de' Luoghi: nel qual

caso il Popolo diede segni d'estraordinaria obbedienza, e di plausibil valore, che nella continuazione di sei anni di Guerra già mai mancavon di fede, ne ricusaron di portare il peso della fatica, tra i rischi della Battaglia.

Cast.no Veramente non può negarsi, che il merito de Popolari non sia degno di tutta la Gratitudine, e l'altro incontro qual è.

Citt.o Aveano eletto i loro Foroiuliesi nel 1388 per loro Patriarca Pio: dei Marchesi di Moravia, onde il Pontefice, che vedeva impossibile lo stabilimento dell'Alansone, niegò a confermare questa di lor elezione ad oggetto di rimover i scandali, e dar la pace ad una Provincia, che più tosto che cedere agl'Impegni avea deliberato di far petto à tutti i rischi, ed incontrare sino à corto degl'ultimi/esterminii i pericoli: Ma errarono nell' elezione.

Cast.no E perche mai.

Citt.o Perche scielsero un Uomo orribile, nemico dell'humanità dedito à rinovare per sostenimento de' suoi vitij non che una Provincia estenuata, il più fecondo Regno del Mondo.

Cast.no E chi era egli.

Citt.o Tutto eccetto che bene, mentre come di una Cometa infocata non sapeva, che pronosticar infausti avenimenti.

Cast.no Se non in tutto almeno in parte informatevi ui prez

go delle sue procedure.

Citt.° Per Proemio de suoi furori inviò Nicolò Bulx Boemo di Nazione col titolo auttorevole di Merscialle, e sebene avesse in Roma con apparenza assai obbligante Moschino della Torre e Biasio Lisoni Ambasciatori della Città d'Udine non lasciò il suo Ministero di perturbare i popoli, e la Reggenza: Era questo d'un altezza smisurata, di circa 60. anni d'età, che forse di comissione del suo Sig.re non volle venire di primo tratto in Udine, ma vi andò in Gemona.

Cast.no E perche mai fece questo?

Citt.° Perche il Patriarca mal'informato della nostra Città volse che egli di lontano scoprisse l'inclinazioni ed i Costumi di questi Cittadini: Non mancavano in tanto gl'Udinesi di spedire Ambasciatori al detto Prelato che egli sollecitasse la sua venuta ad oggetto di difendersi dal danno, che recavano l'Armi del Carrarese.

Cast.no Si sarà mosso con premura all'instanze d'una Città supplicante.

Citt.° Dilungò la sua venuta più di quattro mesi e poi finalmente andò a fermarsi a Cividalle, ove con il mezzo de Nunzij Udinesi fece intendere a questa Città, che se gli spedissero all'obbedienza duodecim, vel plus de senioribus, et potioribus Terre.

Cast.no A qual fine?

Citt.° Ad oggetto che le facessero Omaggio, e che refferissero alla Città loro, che egli intendeua, che si cassasse l'Vfficio de' cinque Deputati, et s'annulasse il Dacio della Farina: Il primo ad oggetto d'abassare la Nobiltà, e l'altro per cattiuare l'amor della ~~Nobiltà~~ Plebe.

Cast.no Fù egli obbedito?

Citt.° Con la più pronta sollecitudine.

Cast.no Sicchè dunque Udine restò senza Gouernatori?

Citt.° Non perchè ritornarono alla primiera consuetudine, cioè all'elettione dei sette, che per molti anni s'era introdotta la nouella d'elleggerne solamente cinque alla Presidenza della medesima.

Cast.no Stette egli dunque sempre in Ciuidalle?

Citt.° Si ridusse finalmente in Udine, mà appena giunto cominciò à rendersi intollerabile il suo Dominio.

Cast.no E per qual causa?

Citt.° Con una uita la più indegna d'un Prencipe ed'un Prelato: Con sfacciattagine la più scandalosa pose in prattica tutti i uitij, che ponno deformar un Ecc.te: Introdusse ne' magistrati persone le più sciaurate: priuò della uita Bettalino Andreotta, che diffendeua la libertà della Patria: Incarcerò fraudolentemente Nicolò Manini per spogliarlo de' suoi haueri: Fece uccidere à tradimento Federico Sauorgnano, perche temeua la sua auttorità, mà da Tristano, e Fran.co suoi figli fù tratto

uccidere esso Patriarca in vendetta della Paterna Morte.

Cast.^no^ Durò egli troppo all'esercizio della sua Tirania.

Citt.^o^ Più di sei anni questo Famone. novello flagello ques:ta infelice Provincia, perchè come vi dissi fu eletto il 27. Settembre 1388. e morì in 8bre 1394.

Cast.^no^ Come in questo tempo il Popolo potè acquistarsi me:rito favorendo la nobiltà, mentre io vedo, che dal Patriarca fu preferito alla stessa sino nella primaria dignità del Governo?

Citt.^o^ Erano pochi quei sciolti a' secondare le strane osserva:zioni del Patriarca, mentre nell'accidente della priggionia del Manini si sollevarono, e lo rimisero in Libertà e scac:ciarono dalla Città lo stesso lor Patriarca; e nella Morte del Savorgnano pure cercarono per quanto puotero di vendicarne l'attrocità del misfatto nelle persone de suoi fautori. E sempre furono Fedeli nel sostenere, e la Libertà della Patria, e i Privileggi della Città, e l'onore de' Citadini.

Cast.^no^ Veramente con tanti casi di merito si resero degni dell'amore della Nobiltà, mà non si può negare, che la ricom:pensa, che riceuettero non havesse dell'estraordinario.

Citt.^o^ E non contate voi per nulla le conseguenze della pu:blica interna tranquillità, che prattiando altrimente, cioè à nostro genio l'altre Città d'Italia non puotero stabilire.

Cast.no Credo però che in poco numero, e di non molta estimazione fussero le famiglie Nobili, che all'ora havevano Udine per abitazione.

Citt.o E vi ingannate: perchè le sole venute dalle primarie Città più turbate dall'accennate Fazioni erano più di 50 Famiglie, e tutte di Sangue cospicuo, e di fortuna ben provedute, mentre se non fussero state tali non haurebbero ne voluto, ne potuto partire per altra Patria.

Cast.no E perchè mai non haurebbero voluto ne potuto partire?

Citt.o Perchè gl'ignobili s'approfittano nelle publiche turbolenze, e cangiano partito à norma de' vantaggi, che vi prevegono senza stimolo, e senza erubescenza commettono gli errori purchè migliori la Sorte. I poveri non sono in stato di trasplantarsi non havendo il modo di condur seco un fondam.to sicuro per la lor sussistenza; onde sono necessitati à sofferire le vessazioni, e resistere ad ogni ingiuria, che la fortuna le avanzi.

Cast.no M'appago circa la Nobiltà forastiera, mà circa l'oriunda della Provincia, non vi vedo fuori, che Feudatarij, famiglia alcuna, che possa dirsi senza rimorso, ch'ella sii di cospicuo Lignaggio, mentre le vie più battute per introdursi nell'ord.e Nobile di questo nostro Consiglio sono state di Nodariato, il Dottorato, o la medicina tutte professioni, che

offendono la Nobiltà in vece di stabilirla.

Citt.° Voi havette sotto l'occhio l'Universale prostituzione di questi titoli, e perciò voi le giudicate quelle che sono di presente, e non quali dovrebbero essere, e che veramente furono ne' tempi passati.

Cast.no Appunto: Furono forse in miglior condizzione di credito questi Officij ne' tempi trascorsi.

Citt.° E anche; O se volete succintamente vi toccherò senza ingolfarmi à favvere sopra ciò una lunga digressione, qualche particolare, che vi farà credere con facilità quanto dubitate.

Cast.no O' caro amico ve ne priego con instanza particolare.

Citt.° Et io concorro con tutto il genio à compiacervi di ciò sappiate dunque, che il Notariato sino 'a' tempi della Rep.ca Romana fù in stima tale, che non sdegnavano i consoli d'accompagnare con questa gran Dignità la professione medesima; Onde si legge in Giust. Lipsio C. Claud.° Nero Consul. Tribuno, et Notario inter caeteras vigentes artes preciarissimo Fran.co Carraccioli Lionello di Serra sino nel 1313. erano Notari in Napoli et erano delle più insigni Famiglie Prencipi di Melfi, Duca d'Avallo, come aveva il Salmuth: Giustiniano stesso le diede il titolo di spettabili, e Nobili et anco di Clarissimi, come habbiamo nella legge Predatur Lu: Ant: Muratori

nell' antichità nomina un Belisario Conte Bonifacio Rod.° 1207 - pag. 381 - Estense 2.da Parte Cap. 19. pag. 386.
Bonifacio Conte Palatino Rod.° 1210., et un Enrico Conte Palat.° del Reno e questo era Palatino del Reno della Linea Estense di Germania 1205. I Greci non ammettevano nell' Off.° del Not.°, che persone nate in luoghi Civili di conosciuta fede, et abilità essendo di necessità, che sijno tali persone, perchè partecipano di tutti i Consigli, come riferisce Alessandro Sardi nel suo trattato de' moribus Gentium: Apud Grecos nemo ad id Officium admittebatur nisi honesto loco natus, fide et industria cognitus quod necesse est eum omnium Consiliorum esse participem lib: 11. Cap. 5. pag. 81.

Cast.no E la Nobiltà con quest' esercizio non perde il suo lustro?

Citt.o Nò essendo già definito che Nobilis Notariatu exercens non desinit esse Nobilis.

Cast.no Sono veramente riguardevoli i Privilegij di questo esercizio, mà però al nostro Paese non credo che sijno stati di tanta inspezione, ne che la Nobiltà primaria si sij addomesticata in tal impiego.

Citt.o E la Nobiltà primaria della Città, e quella della Provincia Parlamentaria non aveva à schifo di pratticarla, anzi si faceva gloria d'esser ella quella di cui fede provenivano il vincolo, e l'armonia della società umana, senza la quale perirebbe la tutela dei Giudici,

perirebbe l'istessa verità, e fede ne' contratti, e perirebbe finalmente ogni ord.ne nel Foro, se non fusse qualche publica persona, a' cui il Giud.ce, ed ogni Prencipe fosse tenuta a' prestarne fede; andate a' cercare nell'Archivio Vecchio, e vi trovarete de' Parlamentarij un Alessandro di Cormons, un Fran.cesco Valvasone, un Itizoi di Colloretto: nel nuovo un Ambrosio di Cucagna, un Florendo d'Arcano un Fran.cesco di Maniaco, un Rinaldo di Colloretto; Nel Novis.mo un Biasio di Savorgnano, e tant'altri.

Cast.no Veramente lo contesso voi mi fatte conoscere esser una specie di Dignità il Notariato.

Citt.no Non vi dico tanto, perche' ancora il punto si controverte, e non è già mai deffinito, che ella sij dignità; mà ben sì, che alla dignità non repugni; Passiamo al Dottore da' voi quasi disprezziato.

Cast.no Veramente io non lo sprezzo, ma vi dico bene, che quel nome di Dottore in persona d'un Raub.e mi scema di quell' intiera opinione di stima, che haverei quando tale non fusse.

Citt.no Ora sentite. Senza dilungarmi in traccia della sua origine, e delli antichi, e riguardevoli Privileggi della Dignità del Dottorato, vi basti a' sapere, che da' Cesari fu paragonato a' Vescovi, e Ralli; e fù detto, che meritum scientie Civilis ipso iure reddit Peritum nobilissimum,

et in altro luoco si legge nel Codice. Scientia nobilissimos facit.

Cast:no Non credeua tanto.

Citt:o Cotesta laurea voi la vedete sotto l'istessa Camauro e primo ornamento di tutte le mitre, e dignità della Chiesa.

Cast:no Sino che orna i Religiosi parmi che ella sia annichiata per necessità.

Citt:o E non è forse necessaria per l'amministratione del giusto anco agli Huomini.

Cast:no Vi concedo, che sia necessaria à secolari, ma non già à quelli, che nascono di sangue illustre, che sia tosto le adombra i gentilizij splendori.

Citt:o Si che dunque un Gio: Delfino, un Marco Cornaro, et un Nicolò da Ponte con le insegne del Dottorato, che portauano sopra il Trono di questa Aug:ta Rep:ca come serenis:mi Dogi li aueuano la sua grandezza scemata, et ombregiata quella gloria luminosa, che accompagnaua la Maestà di quel posto sublime. Perdonatemi voi parlate senza fondam:to, anzi contro la verità stessa, quando dite, ò vorreste dire, che il Dottorato pregiudichi alla Nobiltà d'un Casato: De' Dottori frà i feudatarij vi si trouano un Cappo

della Torre un Prosdocimo Co: di Portia, un Guarnerio di Zucco, un Gio: Fran:co di Sbroiauacca, un Ridolfo di Mels, un Cittadino della Frattina, un Giacomo, un Pietr'Antonio, un Cornelio tutti tre Frangipani, un Antonio Sauorgnano, un Gio: Batta Colloredo, finirò con dirui, che i Romani aueuano tanta stima de' Giure Consulti, che narrando le storie di Saluio Giuliano, che fu due uolte console, dissero che il Carattere de' Iure Consulto, che l'ornaua daua risalto di Nobiltà al suo Personale Magis eum Nobilem facit.

Cast:no Mi sono nouissime queste cognizioni, e parmi di restar come sorpreso dà nouità inaudite.

Citt:o Io ui compatisco perche uoi cresciuto con l'impress:ne di certe massime erronee che si trattano tra di uoi altri nell'Otio de' uostri Castelli, oue si crede ad una chimerica Nobiltà, e falsa Grand:za, e ui fatte concetto dell'una, e dell'altra un'ostinata diffesa dell'onor falso senza ammettere alcun principio, che quel solo ui uà suggerendo l'amor proprio et una uanità apertamente disordinata compiacendo, et ingannandosi di spacciare al uolgo certe merzi di prerogatiue sconosciute, che non sono in commerzio cogl'Uomini di discorso, e discernim:to.

Cast:no Non mi offendere di grazia.

Citt:o Io non ui dico ciò p offenderui, mà solo p ammonirui del uero.

Cast.^no^ Hor sù via seguite l'incaminato discorso, ed ingegnatevi à difendere li Medici, de' quali non credo trovarete le raggioni uguali per sostenerli, come u'è riuscito delli Nobili, e Dottori.

Citt.^o^ Facendo ugualmente sarebbero le raggioni per provarvi la Nobiltà della Medicina, mà per mantenervi il methodo incaminato, in poche parole; ancò di questa m'ingegnarò di spiegarvi i suoi pregi: Dovete Sig.^r^ Sapere per concepire una giusta stima, che la medicina come dice Quintiliano est res sacra Donum Dei et ad altro non è ella intenta, che alla conservazione del genere humano diametralmente opposta alla Guerra, che intende alla destruzione dello stesso: La qual virtù d'essercitarla infonde Nobiltà, che si trasfonde nei Posteri. Tira quello nel suo Trattato de Nobilitate parlando de' Medici lasciò scritto. Hi procul dubio Nobili Familiae dant Originem: E si vede anticamente esser stata essercitata da' soggetti delle più Illustri Famiglie Romane, come rifferisce Aldrovandi e Lutero accennando con C. Julius Medicus, A. Clodius, M. Utrius Papius VI. Vir m. Ruffus VI. Vir Aug.; anzi per oppinione di Giuseppe Laurenzio pare, che questa fosse professione de' Prencipi, mentre lasciò scritto nel suo Libro intitolato Poly Math. Lib. 11 diversi. Principes Magnos, et Reges medicinarum quisse Professores,

ut Saporem, et Eigam medorum Reges Arabum Mitridatem, Serapium Mesuem Damasceni Regis Nepotem

Cast:no Voi m'andate innalzando cotesti titoli con marche molto distinte. Vi prego di famiglie Illustri vi sono stati soggetti che habbino esercitata quest'arte.

Citt:o E quanti: ma per non ordirne una lunga catena di nomi restringerò ad accennarvene alcuno oltre l'essempio d'Ant:o Musa Medico d'Augusta, che fù dallo stesso creato Kaul:e, e li fù dedicata una statua nel Campidoglio.

Cast:no Mi sarebbe sommo piacere.

Citt:o Sovviemmi d'haver veduto in Napoli in una Cappella dell'Arcivescovato certa memoria posta l'anno 1550 che dice: Hic iacet Corpus Venerab: in Christo Patris D: Dni mi Bernardini Carraccioli Rubei de Neapoli, et V: J: Doct:s ac medicine Scientie Periti &c: da questo potete ben restar persuaso partecipatemi, che se la professione di medicina adombrasse d'un neo solo la Nobiltà d'una Stirpe non haurebbero permesso i successori Nipoti, che se gli scolpisse in marmo un ingiuria à scorno perpetuo d'un sangue il più illustre del Regno Napolitano.

Cast:no Certo che questo mi pare una gran prova per esser in Persona di riguardevoli Soggetti.

Citt:o Così pure delle Famiglie Vitelleschi Beccarie, e Baglioni, che sono delle pp:me d'Italia, e trà i Fundatari della Patria s'attrovano un Pasquale di Capporiacco, un

Bartolomeo figliolo di Franc.co de' Sig.ri di Spilimbergo 1489. 15 marzo, e molt'altri.

Cast.no Con quest'essercitio però s'esclude l'accesso alla Relligione di Malta.

Citt.o Per quello, che se usano oggidì nell'ultima ristrettione de' suoi Capitoli questi Sig.ri Cavalieri pare che faccia l'effetto, che voi dite; mà però non è senza essempi anco al contrario.

Cast.no Potete ciò provare.

Citt.o Eccovi il caso descritto da Quintiliano Mandosio nel suo trattato De' medici Pontifici. Come dice, che Ottavio Vittelescii fu aggregato all'abito di Malta, abenche Girolamo suo Padre havesse nel corso intiero di sua vita essercitata la Professione di Medico.

Cast.no Io travedolo à sentire queste Cose, che voi mi narrate: mà ditemi di gratia i Medici non son forse Mercenarij:

Citt.o E se questi si devono dir Mercenarij, perche non saran parimente Mercenarij tutti i Ministri de' Prencipi si di Corte, come di Campo, mentre anco questi per la pura mercede servono.

Cast.no Mi confesso convinto per le prove, che havete addotte à favore di questi tre Stati di persone, che prima veramente consideravo, e credevo disdicevole alla condit.ne d'un Nobile Soggetto: Mà ritorniamo al nostro proposito

circa l'admissione, che il Popolo hà nel uro Consiglio; e confessatemi ingenuam.te se' questo non è causa, che molte Famiglie della Patria anhellarebbero al nostro consortio, che lo sfuggono per non mescolarsi con gente così abietta.

Citt.no Voi mi dite così per darmi videre, nè?

Cast.no Io vi parlo sul serio, non altrimenti per darvi motivo di videre!

Citt.no O' veramente voi non siete informato di ciò, che è corso ne' tempi andati, ò pure vi credete che io non lo sia.

Cast.no Vi protesto, che io non sò senza di ciò, che voi mi volete rispondere, alcuna instruzione.

Citt.o E non vi è noto, che fuor che cinque, ò sei del numero di tutte le Famiglie Parlamentarie sono aggregate al Consiglio di questa Città, come suoi Cittadini, e sapete come?

Cast.no E come mai.

Citt.o Con le condizioni, che sarò per esporvi: Q.sta presentavano la sua supplica per l'admissione assoggettandosi à tutte le condizioni, che costumavano all'ora nel ricevere un Cittadino

Cast.no E quali erano le condizioni?

Citt.o Dar una pieggiaria di bene vivendo, acquistar una Casa in Città, e tenerla aperta per propria habitazione, maritarsi, e maritare in Cittadini. Non schivare l'essercizio

delle Cariche, e ci era anco di più, che se non esplicitamente almen implicitamente bisognava abiurare alle massime Castellane: altrimente gli era assolutamente chiuso l'ascesso, perchè in quel consiglio ogn'altro titolo si reggettava e si riteneva quel solo di Cittadino Commune. Da tutti è ciò il caso in Michaele Rabatta, che recitandovi l'atto della sua accettatione ve ne farà la fede autentica di ciò 1393. 19. Aprilis acceptatur in Vicinum ut postquam acceptatione tanquam Civis tractetur prestita Fideiussione Dnus Michael de Rabatta ad petitionem Dni Daimi de Castello offerentis, quod habitavit sicut alijs, et hoc addito: In qua convocatione dum intervenisset 19 maij, quod antescriptus Michael, et frater non tanquam Castellanus, sed impliciter acceptatur in Vicinum, bet altre, che la nostra stessa famiglia ne suoi registri ve ne renderà conto minuto.

Castno Venivano assoggettati a dure leggi e farsi Cittadini d'un luoco, nel quale pochi o niuni privileggio godevano, che dava loro qualità migliore della propria condizione.

Citt:o La pieggiaria o sicurtà di ben vivere era un atto provvisionale tal'oggetto, che non pretendessero in alcun tempo alcuna distinzione, e facessero egualmente le Cariche con gl'altri Collega, che sortissero in Selezione, e l'obligo imposto loro dell'habitazione in Città era una massima

di buona Politica per esser sempre uniti i suoi Cittadini, e non hauer a certarli dispetti per la Provincia in caso di publico bisogno, e parim.te la condizionale di maritar:si in Cittadine, e Cittadine auea per mira d'affezionare i due partiti nati se non nemici almeno di genio auersi, e con tal uincolo reconciliarsi gli animi d'ambe le parti per formare un Corpo, che armonicam.te agisse nella premura della sua Patria.

Cast.no Io non aurei già mai supplicato.

Citt.no E pure i uri Auttori med.mi hanno stimato suo decoro, e suo auantaggio di supplicare, e sapiate, che concessio facta ad postulationem presumitur facta propter impor:tunitatem: che uuol dire che bisognaua addurarsi con umiltà, e chiederlo in uoce et in scritto.

Cast.no E' necessario credere, che gl'huomini di quei tempi non conoscessero la loro condizione.

Citt.o Permettetemi un tratto di lingua libera. la conosce:uano meglio di uoi, perchè conosceuano, che un membro di piccola Prou.cia disgiunto dal capo della Metropoli non può sussistere uigoroso, ne far quella figura che conspetto al:la stessa gli somministra il mondo di Farla.

Cast.no E qual figura faceua Udine nell'età passate: di presen:te io credo, che la faccia assai più bella.

Citt.o Più bella si, perchè quest'epiteto di cui uoi ui ualete

si rifferisce al suo materiale già di molto accresciuto ne' tempi prossimi, e più a noi conosciuti: ma non già maggiore; che è quanto concerne la formalità, delle quali hà perduti molti privileggi, nell'essercizio de' quali ella si hà sostenuto in somma concetto, e riputazione, usando un tempo una specie d'auttorità, e di commando entro il circuito del suo circondario che partecipaua più di Rep.ca Libera, che Città Suddita.

Cast.no E chi l'hauena inuestita di tali Privileggi:

Citt.o Di questo non hò veduto memoria.

Cast.no Dunque saranno usurpi, e non diritti di raggione.

Citt.o Ne men di questo vi è l'offensiuo supposto, ò resta alcun documento, che lo palesi.

Cast.no Come dunque può essere questo luoco avinato à farsi auttoreuole da sè?

Citt.o Saranno forse antiche concessioni al pari di cert'altre apocrife, che millantate noi altri ne nostri Castelli, ò saranno fauori de' Patriarchi tutti universalm.te e si come di molti si conservano le memorie; così si saranno i fondam.ti smariti, ò pure saranno di quella natura di Dei Protia, che non conoscono auttore della sua Podestà.

Cast.no Non vorrei esserui di fastidio: ma vi dico bene, che volentieri sentirei le qualità delle sue prerogatiue, e la formalità del suo Gouerno.

Citt.o Volentieri intraprendo à sodisfare questa vostra curiosità, mà sappiate, che per ben intendere quanto sommate si

ricerca e tempo, & aggio: Douendo rimontare con il discorso all'indietro di più Secoli e circonscriuere più accidenti.

Cast.no All'ombra di questi cipressi s'assideremo diffesi à sufficienza da' Raggi Solari, che declinano all'orizonte.

Citt.no Qui à punto aueremo tempo, et aggio per trattenersi.

Cast.no Mi piacerebbe in prima se così fusse di nostro piacere che voi ò Amico mio mi discoreste intorno l'autorità del nostro Consiglio, e dell'ordine, e mutazioni dello stesso.

Citt.o Volentieri: Douete dunque prima sapere, che Consiglieri, che componeuano lo stesso non erano perpetui, mà ogn'anno si riballottauano il mese di 7bre.

Cast.no Il giorno determinato per far questa reballottazione.

Citt.o Il giorno di S. Michaele era à ciò destinato quando non lo hauesse uietato qualche publico impedimento.

Cast.no Poteuano essere confermati quelli della precedente elezione, ò pure erano soggetti alla Contumazia?

Citt.o Gl'elletori del nuouo Consiglio poteuano benissimo esser confermati, e non restauano esclusi, se non in caso della metta de' suffraggij, che loro mancassero nell'atto d'essere reballottati.

Cast.no Era prescritta età per essere admessi al Consiglio?

Citt.o Doueuano toccare gli'anni 25 per esser amessi.

Cast.no Questo Consiglio poi che auttorità haueua egli?

Citt.no Questo elleggeva i Deputati al Reggimto della Città, e tutti gl'altri maggistrati, e Cariche necessarie a servire la stessa, ogni uno de' quali haveva le sue particolari incombenze, e un'auttorità subordinata a' Deputati, o' al Consiglio secondo le matterie di che si trattava.

Cast.no Faceva dunque il Consiglio, e i Maggistratti ogni sorte di Provvti senza dipendenza de' Superiori?

Citt.o Erano persone a' tempo destinate che presiedevano nella riduzione de' Consigli rappresentanti la persona del Sigre Patriarca, e questo si chiamò Castaldo.

Cast.no O' che nome di pocca stima e' mai questo Castaldo!

Citt.o Dite voi forse (in atto di meraviglia) perchè e' passato il titolo di Castaldo ne' Custodi de' luoghi di Campagna?

Cast.no Certo che parmi una cosa molto stravagante, il sentire, che sia stato titolo di dignità civile un vocabolo, che oggi e' un impiego de' Servi dell'ultima, e più vil condizione.

Citt.o Amico mio l'ambizione degl'uomini ha contrafatti così altamente i titoli, che più non si conoscono da ciò, che erano ne' Secoli più remoti, e si dura fatica a' rintracciarne la loro primiera condizione, che non s'accinge a' bello studio a' rilevarli dalla propria caduta, e dimostrarli con valide prove nel primiero loro splendore.

Cast.no Dunque nel corso de' secoli e' stata ne' titoli molta alterazione, e cambiamento.

Citt.no Tanta e tale è la mutazione di questi, che recca stupore à paragone della prattica presente con l'uso de' tempi passati (.)

Cast.no Ve ne prego fattemi sopra ciò qualche cenno accioche rimanghi pago la mia curiosità, et illuminata la mia cognizione!.

Citt.o Voi mi volete impegnare in una digressione, che sturba di troppo il filo del nostro incominciato discorso.

Cast.no Compatitemi perchè la matteria essendo curiosa, e da mè non più già mai sentita à trattare, mi sveglia un sommo desiderio d'esser informato della med.ma.

Citt.o L'Ill.mo, che voi vedete oggi di pretendersi con arroganza da quasi tutti gli Ordini di persone, animate quasi à scovo; d'interrompere il commerzio del Mondo, et l'insolenza de' pretendenti, si trova già cinque, ò sei Secoli congiunto à scettri più riguardevoli (et distintivo particolare de' Lauri Cesarei!: mentre si diceva Illustrissimus Rex et Illustrissimus Imperator. Il Magnif.co, che dall'etimo loggia del Vocabolo quasi Magna facciens non competiva, che à Regi, e Prencipi, che poteressero sperarlo à costo di magnifiche azioni; ora è schivato il suo incontro sino da chi non hà merito di rimirarlo.
Il Nobile oggi è un titolo di tanta abiezione, che ogn'uno abenchè indegno se ne val dello stesso, e pure nel in..
Noi Giacc.mo Tricpolo Nobile Doge di Venezia si chiamava una Testa Coronata. L'abbondanza dei Conti, e dei Mar=

chesi noi la vedete avvenuta in forma d'universale diluvio, che innonda tutta la terra, creandosi da se med.mi senza aspettarlo, che discenda dal Trono delle Podestà Dominanti. Tutto è in abuso in eccesso onde non bisogna giudicare del valore de' titoli à norma del disordine presente. Bisogna recedere all'indietro, & apprezzarli secondo la stima che esigevano all'ora.

Cast.no D'onde deriuò il titolo di Castaldo, del quale io bramerei informazione?

Citt.o I Longobardi impossessati, che furono dell'Italia la diuisero in Gouerni sotto titoli di Ducati, Marchesati, Contee, ed altri d'inferior nome; scacciati poi gl'istessi degl'Imperatori: Pare, che il Volaterrano voglia, che la p.ma introduzione de' Castaldi si facesse in Toscana circa l'anno 800 di nostra salute, ed ecco il Testo: Quibus (dempulsis cioè i Longobardi) ab Imperatoribus et Castaldium nouum Magistratum reperat Hetruria Regi, e ciò viene confermato da Paolo Diacono, che lasciò scritto Protutiolus Castaldus mutato nomine successit.

Cast.no Sicchè dunque questa dignità fù da gl'Imperatori creata.

Citt.o Così pare che la intendino i sopracitati Istorici: Ducange però nel suo Glosario pare che lo voglia attribuire ai Longobardi mentre dice Castaldiones ouvero uocabulo asperhantur, quo nomine à Longobardis non solum pre:

giorum Villar et Urbium prefacti sed etiam qui subiecti
consulis iura redebant, iudices preerant in Plebem Iurisditio=
nem exercentes dicti fuerunt.
Ma sia come si voglia circa la lor institutione certa
cosa è che ella è dignità di comando, & è origine antica.
Così Dom.co Macri nel di lui Hierolexicon pag: 130: Castal=
dio, sive Castaldus, vel Castaldius est qui habet curam exter=
narum rerum, qui dicitur alias Maiordomus: Castaldias vero
Castaldi Officium significat, quod antiquibus in magna extima=
tione erat, item pag. 287. Castaldus erat antiquitus aule
Regis Officialis, qui hospitij curam gerebat, idemque fuisse
ac Comitem, & marijs Diplomationibus Imperialibus statis
liquet: dicebatur etiam Castaldio; Item Iuris vel castis Regie
rei aliene custos, et consequenter idem, ac Comes: Arnulphus
autem Castaldatum Capuanum singulariter suscipiens con=
tinuo se comitem appellari fecit, ut in eius Cronica 186.

Cafe.no Era un istesso in ogni luoco questa Dignità?

Citt.o Col tempo è divenuto sotto titolo di Castaldo un
Officio, che ha fatto più figura, perche quelli che rivie=
devano come Presidi nella Città a tempo e Govermatori
rappresentando in esse la figura di quel Sovrano, che li
constituiva, come si legge nell'Ughello lib: 1. Cap: 410.
l'anno 745 sotto Luitprando Rè de' Longobardi era Taiperto
Castaldo della Città di Siena, e 870. sotto Lamberto Im=
peratore Sithalmo era Castaldo della Città d'Ascoli,
come

come dimostra lo stesso Libro p.mo c.te p. 47. 1. così si vede, che prattticauano quasi tutte le Città d'Italia.

Cast.no Sarà dunque in quei tempi ancora introdotto questa qualità di Governatori in Friuli.

Citt.o Io non ardisco di dirlo, perchè non hò il modo di poterlo prouare, come però è sempre fauorab.le la presuntione.

Cast.no E l'altra sorte di Castaldi quall'è:?

Citt.o L'altra sorte di Castaldi era quella de' Feudatarij, che sotto tal nome godeuano Terre, Ville, ò Castelli & erano inuestiti con questo titolo, & erano del quinto ordine de' Feudatarij stessi.

Cast.no Come si chiamauano questi cinque ordini.

Citt.o Primo erano i Vescoui, secondo gl'Abbati, terzo i Duchi, quarto i Conti, e quinto i Castaldi.

Cast.no V'era alcuno in questa Prouincia di questa ragione:?

Citt.o Ci resta ancora un frammento autentico d'un Diploma che Carlo Rè di Francia, e di Longobardi, che fu poi Imperadore col sopra nome di Magno, nel quale concede à Paulino in Feudo la Villa di Lauinno descaduta al Regio Fisco p la morte di Quinto Vualdando figlio di quinto Mirone Castaldi di detto Luoco, dicendo nello stesso: Ita ut ab hac die predictus Paulinus suprastas res quinto ordine teneat et possideat; e parimente erano di tal natura quelle Ville, che ancora portano il nome di Castaldie, come Pedegliano, e Pordemano, Buia, e altre,

Cast:[no] Adesso intendo benissimo, e della 2:[za] qualità ò condiz:[ne] quali erano.

Citt:[o] Della 2:[za] condizione erano quelli, che il Hebriense nel suo Vocabolario Utriusq. Iuris, li definisce così. Castaldius est maior Dominus, qui habet curam exteriorum rerum Principis.

Cast:[no] Perchè questo lo dimostri in figura di Fattore.

Citt:[o] Nò perchè il Fattore veramente del Vescovato anticamente si chiamava Massarius operis episcopatus.

Cast:[no] Del primo cioè del Castaldo quall'era dunque l'ufficio.

Citt:[o] Egli era Collettore delle Gabelle; Corbuarij, Decime del Patriarcato, ò d'altro Vescovo, che annesso alla Prelatura avesse il Temporale Dominio, cò quali dannari vescossi si pagavano le Corti de' Prelati, e i Prencipi stessi, e nel nostro Paese saranno quei censi, che ancora si chiamano affitti di Corte infissi sopra beni, ò Case detti Feudi d'abitanza.

Cast:[no] Dunque erano in Udine al tempo della Sovranità de' Patriarchi due Castaldi distinti: l'uno Presidente al Governo della Città, e l'altro Esattore di questi Censi.

Citt:[o] Nò perchè non volevano i Patriarchi p. buona regola di Economia moltiplicar nella spesa di più ministri, ma facevano, che quello stesso che provvedeva al Governo esigesse ancora le rendite stesse.

Cast:[no] Quanto tempo duravano nel loro Officio cotesti Castaldi.

Citt:[o] Vi dirò pure dalle Serie, che degli stessi Castaldi ho rac=

colta, durassero un anno solo per consuetudine, o legge, che vi fusse: mà si legge anco, che venivano confermati, e prorogati nel Governo à piacere del Prencipe, che ciò poteva nascere o per sodisfare ai Cittadini, ò per ricompensare il buon servizzio de' stessi ministri.

Cast:no Di che tempo cominciate voi ad ordire la serie di cotesti Podestà.

Citt:o Vi dirò con prove sicure de' quali hò vedute le carte in esse espressamente nominati, e, fosse riempita senza interruzione la Seria.
Io la cominciò dall'anno 1255.

Cast:o Non passate più oltre. Parmi molto recente la prova.

Citt:o Vi dico di quello, che io hò veduto provato con autentichi documenti, & in antiche membrane, che per altro i nostri Istorici cominciano dal 1140.

Cast:no Mà perchè non la cominciate anco voi dà quel tempo.

Citt:o Perchè la mia intenzione fu di parlarvi con fondamento di carte sicure, e di non appoggiarmi alla fede d'Istorici, che copiando uno dall'altro vian riducendo le cose stesse.

Cast:no Non si dee dunque credere all'Istorie.

Citt:o Fate quel che vi piace, credete ò nò, à me poco importa: il crederli non è precetto, ~~ed il non crederli non è precetto~~, ed il non crederli non è ingiuria: Per me io dico, che si dee sempre preferire la prova delle scrit=

bliche memorie, et in diffetto di queste riportarsi agl'Istorici.

Cast.^no Se vi compiacete di favorirmi sentirei volentieri i nomi di quei sogetti, che hanno goduto questo carattere cominciando pure dal 1140.

Citt.^no Bisogna sodisfarvi anco in questo. Il P.^mo dunque che dagl'Istorici venga mentovato, è Volkerio, o Volchero, della Famiglia Savorgnana, che in nome di Pellegrino Patriarca fù Gastaldo di questa Città 1140.
Poi vi nominano Federico parim.^te Savorgnano sotto il Patriarca Udarico 1160. Indi Cipriano della stessa Famiglia sotto Pellegrino secondo, e Valtero, e Volkerio Patriarchi 1203. Predotto della med.^ma stirpe sotto Patriarca Pertoldo, o' Bertoldo de' Marchesi di Moravia 1230.

Cast.^no Questi è quel Pertoldo, che poco fa' mi diceste trasportò la Sede in Udine.

Citt.^o Quegli è d'esso appunto: E' qui appunto finiscono i miei sospetti circa la certezza di questi soggetti: perche come vi dissi non hò veduto carta alcuna, che di ciò m'assicuri. Non è però per questo, che io assolutamente li giudichi come apocrifi, mentre ad alcuno sarà toccato a vedere ciò che io hò curiosam.^te cercato senz'incontrare.

Cast.^no E così veramente può essere:

Citt.^o Seguiamo dunque l'anno 1255. vi ritrovo negl'atti di Dio. di Lupico Nod.^eo Canc.^re di Gregorio Monte Longo Patriarca un Gastaldo di nome Fernando senza altro

Cognome, e poscia à questo Successore nella stessa Carica Federico Savorgnano nel 1266. Indi soggetto qualche intermizione, perchè sino al Patriarca Raimondo della Torre 1292. non vi ritrovo altro Soggetto.

Cast.no E perchè sospettate voi sopra questo soggetto.

Citt.o Per la troppo lunga continuazione nella Carica stessa dubitando io, che qualch'altro soggetto nel corso di 25. anni vi possa essere successo, e massime nelle turbolenze per l'elezione di Filippo Duca di Carintia, quale Gregorio X.mo Papa negò di confermar Patriarca, e vacò per tali contrasti 4 Anni interi la Sede Patriarcale.

Cast.no Anzi per tal motivo può essere, che gli habbia prolungato il commando sino all'elezione di nuovo Soggetto.

Citt.o Veramente può dirsi: perchè dell'anno 1266 sino all'anno 1273. in cui fu promosso Raimondo non sono che anni 7 trè de quali può haver governato sotto il Monte longo, e 4 nell'interregno. Nel di cui arrivo al possesso della sua Dignità constituì il di lui parente Copherto della Torre, il quale se ben io non hò havuto incontro di ritrovar carta, che lo accenni p.ma del 1291; e 1292 nell'Instrom.to di Donazione, che egli fà delli Dacij alla Città per mano di Fran.co Rasutti: può darsi, che per essere del suo Sangue lo habbia voluto mantenere lungo tempo in quel posto.

Cast:^no^ E molto probabile, e raggionevole la vostra oppinione, mà ditemi di grazia.

Citt:^o^ Sotto il sud:^o^ Raimondo ritrovo un Pietro Cummo Sig:^le^ Cospicuo in queste parti possessore di Due Castelli nella Carnia, cioè Nonta, e Luincio, e si perdettero con la Famiglia nelle persone d'Armano figlio, e d'Enrico Nipote complici del Parricidio del Patriarca B:^o^ Bertrando. Ciò hò veduto negl'atti dello stesso sopracitato Nasutti: à costui successe certo Pietro 1303. sotto Ottobuono de' Razi Piacentino, come vedi nelle notte di Corado Not:^o^ Udinese; e doppo questi negl'atti del detto Corrado 1304 ui ritrovo un Guelfo citato. col titolo di Podestà d'Udine, il quale hebbe p suo Viccario Dom:^nico^ Cuculuzza.

Cast:^no^ Perchè poi questo Guelfo ebbe titolo di Podestà, e non continuò con quello di Gastaldo.

Citt:^o^ Alcuni de Cittadini vaghi d'innalzare il di loro Governatore à questo titolo di Podestà p uguagliarsi alle primarie Città d'Italia. Instarono al Patriarca suddetto de Razi, che in questo commutasse il titolo del loro Gastaldo: Mà di più Zelanti, e prudenti Cittadini fù opposto, pchè dal titolo non procedesse più oltre.

Cast:^no^ E p à qual fine se questo titolo era del sud:^mo^ più decoroso.

Citt:^o^ Amico mio l'essempio dell'altre Città d'Italia aueua loro insegnato à non admettere la Carica di Podestà al lor Governo.

Cast.no Ancora io non intendo il segreto.

Citt.o Questo titolo di Podestà sovrana seco auttorità Maggiore nelle Città à tal segno, che la maggior parte di queste aveuano patito de' sommi travagli: mentre quasi tutte le Podestarie cadevano in mano di Prepotenti Famiglie, che col tempo si cangiavono in assoluti Tiranni con strage de' Popoli, esterminio di Nobiltà, e destruzione intiera della Città.

Cast.no Adesso intendo, che hebbero raggione.

Citt.o Elessero dunque, che si continuasse loro il titolo di Gastaldo, e nel 1305 fu creato Caristum, che ritrovo ne registri di Sobria Nodaro senza Cognome, alcuni però lo fanno della Famiglia de' Savorgnani, indi 1306 Fedrione in atti di Melchioranzio: posicia ne Registri dello stesso 1309. Speranzo Andreotta detto de Castro Utini, perche habitava nel recinto del Castello: A questi ne le scritture di Federico q.m Palvagno fu creato Gregorio d'Arcolonia ò Arcoloniano 1312; e poi ui fu 1314. Nicolò del quale la Famiglia è ignota, non ne facendo memoria Sobria, dà cui è estratta la nube; e questi tutti furono nel Patriarcato de Gorzi.

Cast.no Visse un tempo questo Patriarca à quello io sento.

Citt.o Durò 13 Anni circa nella Dignità: nella parte ... e

fù eletto Federico Savorgnano q.m Costantino in Castaldo, come ne' registri di Nicolò di Piacc.mo Cancelliare attuale d'essa Città 1315, e durò nell'intervegno d'anni tre d.ma della promozzione al Patriarcato di Castone Turriano, il quale prima di giungere al possesso dello stesso in capo dell'anno di sua Ellezione morì in Fiorenze, e nel nuovo interregno di c.a 2 anni continuò nella Carica stessa come pure varij anni sotto Pagano Turriano eletto da Giovanni XX. Papa à riempir quella Sede: Corrado abenche non vi sia espresso il Cognome conviene credere che egli fusse di Nobil lignaggio, mentre negl'atti di Giovanni de' Zanutti suo Cancell. Castaldo, e distinto con titoli riguardevoli di Nobilis Vir. 1328. Giovanni de' Nodari à Corrado successe come ho letto di mano d'Broggetto de' Vandoli di Bologna Canc.re della Comunità 1330.

Cast.no Compatitemi se v'interrompo: quando dite Città, & Comunità, devo io intendere lo stesso?

Citt.e Sì lo stesso sempre: Nella Sede vacante per la Morte di Pagano occupò la Dignità di Castaldo Pagino di Parma huomo Dotto, e di somma habilità ne' maneggi e vi stette ancodue anni sotto il Dominio del Patriarca successore Bertrando come hò letto negl'atti di Melcadusio Nod.ro 1333; e ne codici di Andrea Lioni Nod.o 1334. Enrico di Cargna della stirpe d'Ermano

giri mentonato come vedi ne Protocoli d'Odorico detto Sclamcio q.m Nicolò d'Udine Nod.o 1337. Sotto il med.mo Patriarca il quale poscia creò Ermano di Cremona Capitano Successore ad Enrico 1340. come di mano di Francesco Figlio di Dom.co Beccari Nodaro.

Cast.no Voi dicesti Capitano, che io credo voleste dire Gastaldo.

Citt.o Dissi Capitanio e dissi bene perchè in questo Soggetto il Patriarca Bertrando cangiò il nome di Gastaldo in quello di Capitanio.

Cast.no Acquistò questa Carica alcun vantaggio col cambiamento del nome.

Citt.o Nò di sua natura era della med.ma auttorità di p.ma

Cast.no Perchè dunque cambiarla.

Citt.o Fu tale la soddisfazione di Bertrando, che come Francese di Nascità, forse questo vocabolo a lui inusitato non egli era di soddisfazione ad udirlo. 1341. Successe nel Capitaneato uno di nome Bertrando come di mano di Pietro Nod.o Nonate: à questi l'anno 1345. successe Crescimbene de' Monticoli oriundo della Città di Verona come hò letto di mano del Zanuttino q.m Dom.co di Concordia Nod.o 1347. L'anno 1348. fu fatt Successore al Monticoli Giovanni Carbonelli, come lasciò notato Nicolussio Nod.o

Gm.: Germano, e l'anno susseguente 1350 in cui fù martirizato il sud.o Bertrando era Capitanio Fran.cesco Sauorgnano si prouato con gl'autentici registri d'Odorico q.m Andrea Nod.o d'Udine: fù poscia questo rimosso l'anno stesso 1350 et introdotto il Capitanio Ridolfo di Cottistagno Cam.ro Imperiale della Stiria, che gouernò la Città in nome d'Alberto d'Austria durante l'interregno, come di mano del predetto Odorico Nodaro.

Cast.no E con che titolo il Duca d'Austria dimose lui del comando della Città.

Citt.o Vi dirò breuemente, morto Bertrando di Beata memoria Alberto d'Austria, a cui erano notte l'intenzioni del Conte di Goritia auttore primario della morte del Patriarca, che colimaua d'usurparsi il Dominio di questa Prouincia, spedì alla Testa di grosso essercito Enrico di Qualsa, acciò la Città à lui si rendesse ad oggetto d'assicurare le raggioni della Chiesa d'Aquileia sino alla uenuta di nuouo Successore che fù Nicolò figliolo di Gio: Rè di Boemia, e fratello di Carlo 4.to Imperatore.

Cast.no Non fù dunque legittimo figlio del Rè di Boemia Nicolò.

Citt.o Nò: mà questo poco apparriene ò nulla al nostro particolare: basta à noi, che egli sij stato legitimo Patri.ca, appena egli preso il possesso della sua Dignità, che creò suo Capitanio in Udine Gio: Monticoli, come consta dà publici

Documenti di Nicolò Cuniti del Castello d'Udine Canc.re della Communità 1551. et à questo fù surrogato Zannolo della Famiglia Lisoni, come notò in atto autentico Candido q.m Gio. de' Beccariis de' Fellettini Canc.re della Communità 1553. à questo fù dato successore Ettore Miuliti negl'atti di Tubertino Canc.re Patriarcale 1555.

Cast.no Io vedo, che indifferentemente tanto forastieri, che Cittadini

Citt.o Tanto appunto: perche il merito era l'auriga principale, che li conduceva à questo posto d'Onore. 1557. Fran.co di Feltre appare di mano di Fran.co di Butiro, che fù promosso al comando: e l'istesso anno Francesco Savorgnano fù successore come nota Giaccomo di Maestro del Bello Nod.o

Cast.no Fù forse deposto quel di Feltre per qualche ~~[illegible]~~ insufficienza ò delitto.

Citt.o Nò, che egli morì doppo la sua ellezione: Dopo il Savorgnano ~~[illegible]~~ venne esaltato Nicolusio di Vill'alta 1562. sotto il Patriarca Lodovico della Torre, come di mano di Dom.co q.m Pallai Canc.re della Communità e 1563. era Nicolò de' Notari q.m Gregorio come nota Gio: figlio di maestro Druussio Sartore Nodaro, à questo successe Andrea Morosini Patriarca Ven: 1564. come registra Nicolusio q.m Dom.co Cervini Nodaro.

Cast.no Anco Nobb: Veneti sono stati à questa Carica eletti:

Citt.o Già havete udito: Onde da questo potete arguire, che il

posto era in somma stima anco presso i Forastieri, e Sua Sig:
Pio: Sauorgnano 1365 viemsi il posto del Morosini nella
sede vacante del Patriarca Lodovico, al quale poi le fù
sostituito Panto Arcoloniano Udinese, come nei Atti di Pio:
di Maestro Bortolomio Cancell.re della Communità 1365:
nel Patriarcato di Marquardo di Candeco Allemano, e poscia
l'anno 1366. fù nominato Zanino di Prata detto della
Vigna Famoso I. Cons:te che durò 9. Anni nel Comando, come
autenticam.te hà registrato Nicolusio q.m Candido 1372:

Cast:no Bisogna al certo, che questo sia stato huomo di mol=
ta qualità.

Citt:o La sua virtù lo fece amare dal Prencipe, e stimare
unicam.te da Cittadini: Rolandino de Ranani Nob: di Regio
1376. doppo questo vi fù destinato, come notò Leonardo
figliolo di Bartolomio Cirrico Nodaro, e poi 1379 Az=
zolino Tubertini Co: e Kr.e come registra Canciano q.m Nico=
lusio Lazerano Nodaro, e nell'interregno p la Morte
del sud:o Marquardo Patriarca fù Eletto Federico Sauor=
gnano, il quale durò varij Anni sino che s'aquetarono le
Guerre, et l'elezione del Cardinale Alensanio, che di sopra
v'accennai, e si proua frà gl'altri documenti con Ducali
d'Ant.o Veniero Doge di Venezia 1387, e 1388.

Cast:no Io osservo, che quasi in ogni caso di sede vacante si
dava cotesto posesso ad alcheo de' Sauorgnani.

Citt.° Certo è che difficilmente in tali congiunture si dava il comodo in mano degl'Osteri per timore che mancando di fedeltà non commettessero qualche tentativo che causasse alla Provincia sinistri avvenimenti, et alla Chiesa Aquileiense pregiuditij, e sconcerti. Fu finalmente elletto in Patriarca Giovanni di Moravia di cui havete udite le qualità, il quale nel 1388 provose Antonio Dando Nob. Vicentino per Capitanio, che à pristino riuscì iuxta consuetum essendo uno di quelli: peculiares publicæ sollicitudinis Victimæ: che cercano i Principi Pollitici, e Tiranni acciò gl'odij de' Popoli maltrattati si scarichino sopra di loro, appunto così lasciò scritto Famian Strada Lib: 1 Dec: 1 Domani aliquem esse, in quem odia Dominis debita exonerentur: come di mano di Nicolusso Nod.°; e l'anno seguente fu innalzato un Guglielmo Furlano homo di vil condizione ma d'un attività corrispondente al genio del suo Sig.re come si prova da registri di Placcito (Figliuolo di Lib. di Vai di Cavogna Nod.° 1389. Per le di lui violenze nelle publiche, e private occasioni da esso praticate la Città venne in deliberazione d'eleggere un Conservatore della Communità acciò resistesse all'ingiurie, e facesse fronte alle violenze.

Cast.no Ebbe effetto la deliberazione stessa.

Citt.^o E così essetto servissi^mo, ed fu esletto 1590. Levardo q.^m Ghissone d'Udine soggetto capacis.^mo di tal posto, come prova la Sig.^r q.^m Christoforo Merdaro.

Cast.^no Che fece egli con la sua auttorità e maneggio?

Citt.^o Servì, che fu levato dal Comando il Contumace Luzglisimo et in suo luoco creato Capitanio Nicolusio de' Sig.^ri di Castellerio, che riuscì degno di tutta la lode come la prova ne suoi publici Documenti Girolamo q.^m Macoro, Dom.^co Orefice Cancell.^re della Communità. Ma l'anno seguente 1592. fu dalla Patriarcha mal contento de buoni diportamenti del Sig.^re di Castellerio collocato in sua vece Lodovico de Biscofiori di Sacille puntual osservatore delle pratiche irregolari del suo Sig.^re e durò sino la morte: provasi ciò coi registri di Gieronimo q.^m Candido Cancell.^ro della Città 1593. 1595. e 1594.

Cast.^no Sotto gl'altri Patriarchi pare che non sia stato così sollecito il cambiamento de' Capitani come seguì sotto di costui.

Citt.^o Vi dirò: I ricorsi e le lamentazioni de' Popoli facevano, che annualm.^te si rimovessero i cattivi & i buoni di natural instituito il Prencipe gl'abbassava. Si credeva col cambio tramutare gl'effetti nocivi, ma poco rilevava in fine anco la mutazione stessa.

Cast.^no Morto il Patr.^ca Giovanni chi sub'entrò nel governo. Non credevo già che continuasse il Biscafiori.

Citt.o Manco male, che la Città doppo diversi sollevata dalla Tirannide del Prpe, avesse sollevata l'iniquità del ministro: Tristano figliuolo del tradito Federico Savorgnano benemerito, qual novo Bruto per haver liberata la Città dall'oppressioni ne fu à noi comuni prescielto 1394 come il sopra mentonato Nod.o Gironimo q.m Candido lasciò registrato, il quale diversi anni durò sinco sotto il Dominio d'Antonio Caetano Romano Patriarca a cui le fù surrogato Leonardo Attiuliti, come di mano di Giovanni di Cordonato Nod.o 1397. Si vede et à questo successe Giovanni de' sig.ri di Fagagna 1398 apar negl'atti di Gierolamo di Brunacij Canc.re Ottimo di questa Città, che non terminando per non sò qual cagione li fù sostituito un Gulielmo del quale tace il Cognome 1398.

Cast.no Non sarebbe questo forse quel Gulielmo, che accenaste sotto Giovanni?

Citt.o Non posso crederlo perche' era troppo recente la memoria dell suo odiato procedere: E questo bisogna che sia stato Uomo d'altra natura, perche' continuò nel Governo sino sotto il Patriarca Panceva che al Caetano successe 1405. Ambrosio della stirpe famosa degli Andreoti de' sig.ri di Brazzaco fù eletto successore nel Governo, come scrive in publica forma Ermacora q.m Giovanni . . . Canc.re della Città, al quale fù promosso Antonio Musso q.m Pantaleone natilo di Piacenza, che

tante provano i Registri q.m Antonio Carla Nod.o 1404; & à questo 1408. Pietro de' Bredi Successe, e p Mandello si Stabilisce dal prova: Al Bredi detto Cassini dell'anno 1408 sino 1410, trovo che occupò questo posto tutto in prova ne protocoli di Nicolò q.m Francesco de Pellettini Canccell.e della Città: Occupata poscia l' anno 1411: la Provincia del Friuli da Sigismondo Rè de' Romani Carlo Ploniceo Vicario Imp.le fù destinato al Comando della stessa Città.

Cast.no Come: il Rè de' Romani vi pose egli il Capitanio:

Citt.o Al certo, che egli lo destinò.

Cast.no E qual fù il mottivo, che egli s'impadronisse di questa Provincia.

Citt.o L'hora è tarda, e voi volete imbrogliarmi in nove Istorie se faren così siam p durare tutta la notte in discorso.

Cast.no Caro Amico vi prego compiacetemi ancor in questo particolare.

Citt.o Avertite, che io voglio sbrigarmi al più presto, che sia possibile, perciò vi prego a non farmi più interpellationi, perchè io vi pianto il ragionam.to e mi ritiro al coperto.

Cast.no Tanto vi prometto.

Citt.o E' necessario il dare un passo indietro p ben

intendere ciò, che bramasse sapere: l'anno 1402. fù da Canonici d'Aquileia, e dà tutta la Provincia eletto Patriarca Antonio Pancera di Porto Gruaro, essendo all'ora Vescovo di Concordia, e fù dalla Santa Sede Apostolica prontamente confermato: Però dopo per varij, mà sempre illegitimi motivi parte della Provincia ricusò di conoscerlo suo Signore e specialmente Cividalle, e quasi tutti i Feudatarij oltre il Tagliamento le mossero l'Armi contro, risoluti di spegnere affatto il carattere di Sudditi per fregiarsi col titolo di disubidienti: Mà vedendo lunga, et incerta la via intrapresa per giungere à suoi disegni, tentarono di balzarlo dal Soglio, con una penna, che non seppe imprimere che calunnie, e delineare livori: Scrissero dunque à Innocenzo VII. e con sensi concepiti nelle lor menti turpide d'ingiustissimo Sdegno preoccuparono d'impressioni sinistre il Pontefice stesso, cosicchè con pena di Duccati dieci milla e perdita della Dignità lo chiamò in termine angusto à doversi presentar à suoi piedi per render conto d'ogni qualità d'impputazione addossatagli da suoi sudditi: Inviò Ambasciatori, scrisse lettere viventi per giustificarsi Innocente, mà quelli non furono degnati d'udienza, e queste non furono degnate d'uno Sguardo. Il Parlamento, e la Città

riccorse al Concistoro di Cardinali per difesa del loro Prelato, auisando con riuerente modestia, che come aueuano con l'Armi, e con le Sostanze sostenuto di non admettere l'Alansone, così hauerebbero intrapreso con tutto lo spirito à sostener il Pancera.

Le risposte de' quali non contentauano, che una Paterna esortazione adi accordar le discordie: s'interpose pur ciò la Veneta Republica, mediante Marino Carzoni suo Ambasciatore, mà senz' effetto; mentre continuo per lungo tempo una specie di scisma nel Patriarcato, essendo che questi, che pretendeuano l'esclusione del Pancera diuisi in più Tomi tra loro proponeuano sino al n.° di sei soggetti per riempir quella Sede. Faceua ecco à questi lo scisma di Roma, essendo Gregorio XII; e Benedetto, che disputauano della legittimità del loro Pontificato; onde in questi torbidi naque fauorabile accidente al Patriarca, atteso che il Sacro Colleggio de' Cardinali comise alla Prouincia, che prestasse la douuta obbedienza al Pancera, e la negasse ai due illegitimamente intrusi al Papato: si suegliò anco in questo caso Roberto de' Romani, e raccomandò i suoi Ambasciatori nel passaggio che feccero per questa Provincia alla Communità ed Vdine, cò quali s'unirono di compagnia gli Ambasciatori del Patriarca; e uiaggiarono sino Pisa, oue era ricotto

il Concilio, e recisero ad ogn'uno de' Pretendenti le speranze del loro Stabilim.to con la nuova creazione d'Alessandro V. Il Presunto Gregorio in= ostinato di non renonziare le sacre Insegne del Pontificato si ricourò tumido, e superbo appo Ladislao Rè di Puglia, e temendo lo sdegno d'Allessandro riffugiossi in Cividalle, dove per l'odio, che portavano al Patriarca lo riconobbero come legittimo Succesore di Pietro, la qual azione costò à Cividalesi il peso delle più gravi Censure: la venuta di questo Scismatico in Friuli fù la buona sorte del nostro Patriarca, mentre per scacciarnelo, il Sacro Coll.o raccomandò l'affare allo stesso, pregandolo nel med.mo tempo la Rep.ca Veneta à dare al medesimo aiuto per venire all'intento: E il Pontefice perchè fosse il Pancera riconosciuto per suo Patriarca: con tal congiontura il Pancera s'assicurò dalle minaccie di Roma, senza però sollevarlo dal disturbo, che le dissenssioni del suo Dominio le andavano sempre promovendo. E perciò fù constretto unirsi in Lega con Sigismondo Rè d'Ungheria per far un argine vigoroso, acciò più oltre non traboccassero quei Torrenti, che minacciavano di sommergere l'autorità Patriarcale.

Doppo la morte d'Allesandro V. era stato esaltato al Pontificato Giouanni pp. il quale unitosi con la Rep.ca Veneta inuiarono Ambasciatori in Friuli Giacomo Isolano S.r S. C. è Bortolomio Nani, che non poterono uincere gli animi ostinati, che ad una semplice Sospensione d'Armi di mesi 4. mentre per una parte erano inflessibili per piegarsi à ricconoscer il Patriarca, et esso fisso à non cedere la dignità: Rinforzò il Papa il partito con la lega con i Duchi Ernesto, e Federico d'Austria. E la Città si diede in potere di detti Duchi, con condizione che diffendessero della Chiesa d'Aquileia le raggioni, e che seguita, che fusse la pace si douesse liberamente restituire al Patriarca, ò al suo legitimo Successore la Città stessa. I contumaci, e ritrosi suddditi hebbero un rinforzo di Genti da Vincesslao Rè de' Romani sotto la condotta del Co: d'Ortemburgho Vic.o Imp.le, trà quali successero varij combattimenti. La Rep.blica Veneta, di bel nuouo inuia nella Prouinzia Matteo Veniero per procurare la Pace, mà à questo pure non li riusci d'ottenere fuor che una breue tregua di soli 3. mesi. In tanto essendo stato eletto Rè de' Romani Sigismondo Figliolo di Carlo 4.to Imperatore col mezzo di Filippo Scaro spedì gl'auisi à Prencipi d'Italia, come egli destinaua portarsi à Roma per questa

parte, per riceuere l'insegne Imperiali, rissoluzione, che originò molti sospetti, e diè causa a' varij prouedimenti, e specialm.te la Rep.ca Veneta, che con occhio linceo vedeua da' lungi preparamenti funesti stimò di preuenire gli stessi unendosi in lega colla Provincia nostra, nel qual tempo il Pancera fù promosso alla Porpora, e rassegnò alla Santa Sede la Dignità del Patriarcato: si maneggiò in tal congiontura la Pace, mà sempre con inutil successo: Con nuova tregua si cercò di coglier tempo per prolungar i trattati, quando tutta d'un colpo fù oppressa la Provincia dall'Essercito di Sigismondo per aprirsi quel passo, che gli venne sopra replicate instanze negato: gl'Udinesi veduto ingombrato tutto il piano di questa Regg.ne dall'Armi del Rè Sigismondo, mancati i soccorsi de' Veneti, et Austriaci risolsero di rassegnarsi sotto il Dominio di questo, al qual fine spedirono Ambasciatori, che esibiron la Città loro in potere del med.mo Rè. Accolta l'offerta con modi di grand'amoreuolezza le furono ammesse tutte le più giuste, oneste, e desiderabili Condizioni. Et ecco li 6. Xbre 1411. piantate le Insegne Imp.li sopra il Castello, e dichiarato Paolo Zucer Capitanio in nome dall'istesso Rè Sigismondo.

Cast.mo Vi ringrazio sommamente del fauore, e vi confesso, che

hò hauuto sinord.° piacere nel pnte racconto, ma ditemi di grazia quanto tempo tenero gl'Imper.li il Dominio di questa Città, e Provincia.

Citt.° Anco in questo vi voglio sodisfare, e poi intendo di ritirarmi.

Cast.no Si si: come vi piace.

Citt.° Premeva molto alla Rep.ca Veneta l'uscita degl'In=freri Imp.li da questa Provincia: Onde fece ogni sforzo per conseguire l'intento: Tentò con più battaglie, e con più strattagemmi venir à capo di sue premure, ma con esito de=cisivo non puote mai incontrarlo: finalm.te per far fronte all'esercito Veneto, che s'era ritirato nel Trivigiano tratero dalla Città tutto intiero il pressidio gl'Imp.li contro lo stabilito, e rimasta sprovveduta d'Ufficiali, e Soldati, fu la Città stessa necessitata à creare un suo Capitanio Christoforo Valentinis 1412; e spedire nell'istesso tempo Ambasciatore al Rè Sigis=mondo, acciò vi mettesse provedimento al disordine, e non restasse la Città sprovveduta d'una guarnigion necessaria.

Cast.no Che fece essa in tal caso.

Citt.no Spedì Ambasciatori à suoi Collegati e Specialm.te rinovò alla Veneta Rep.ca le instanze per gl'opportuni Soccorsi, po=tendo più da questa, che dagl'altri, sperare valevoli aiuti; ma per la prossimità del Dominio, poi per la sicurezza di mantener gl'impegni, non essendo accostumata à vacillare nella fede, ne avezza à cercar sutterfugi, e pretesti per cambiar partito.

Cast.^no Non haueua la Città d'Udine prestato Giuram.to di Fedeltà à Sigismondo Rè d'Ungheria.

Citt.o Al certo.

Cast.^no Come dunque gl'Udinesi attendeuano il Soccorso da Veneti s'erano in Guerra aperta collo stesso Rè.

Citt.o Abenchè Sigismondo possedesse la Città, e Provincia tutta, e i Ven.ni facessero Guerra allo stesso, non era però, che gl'Udinesi non hauessero secretamente qualch'aiuto da' Ven.ni per scuotere un Giogo, che à poco à poco s'andaua rendendo intollerabile, Degenerando il Governo di quelli in aperta barbarie, e il sopportarlo non era, che mera neccessità in diffetto di forze sufficienti per far contrapunto al suo Essercito, & alla naturale barbara inclinazione degl'Ungheri dediti sempre alle rapine, ed alle stragi.

Cast.^no Che hauenne in cotale frangente?

Citt.o Auenne che capitato in Friuli Sigismondo con un rinforzo di 4^m Caualli l'undecimo giorno di Xbre 1411. ui giunse in Udine, oue riceuute dal Parlamento, e dalla Città noue proteste di fede, e concertato insieme di non ricenere alcun Patriarca, che non fosse in piacere d'ambe le parti, e dal Sommo Pontefice confermato. E stabilir non non potendo altrimente, che la Città s'era forte^m.te

riacerbata contro la Persona di Tristano Sauorgnano, che impugnando l'Armi Ven.te in sua diffesa molestava la Patr.a, si perturbava l'interno di questa Metropoli. Così crude s'inferirono le Parti di Sigismondo, e de' Ven.ti l'una contro l'altra, che causarono per il corso di più Anni un danno notabile alla Provincia, ed una ostinazione continua negl'abitanti.

Cast.no Alla fine come andò a terminare l'affare.

Citt.no La conclusione fu che indeboliti i Forlinesi da così lunga guerra dovettero rendersi volontariam.te soggetti al Veneto Dominio ad oggetto di respirare con l'aure della pace sotto questo soave governo, e ciò seguì della Città nostra li 6 Giugno 1420.

Cast.no Che fu del Patriarca in tal caso.

Citt.o Lodovico de' Duchi di Teck, che dal Capitanio era stato eletto, proseguirò come Baccante in più Regni & implorare soccorso ad effetto, a fine di recuperare il Dominio, mà le Forze de' Ven.ti impossessate della Provincia unite à queste della Città, e Patria di già rassegnate ad altra Souranità ributtarono tutti i tentativi che la industria e la premura l'andavano suggerendo, tutto fù infruttuoso, tutto fù inutile, onde spogliato del Temporale Dominio il Patriarca terminò

minò il Lustro della Carica di Capitanio, quando anco non volessimo dire, che fusse accresciuto se lo consideriamo pass.° in quello della Dignità di Luogotenente Generale della Provincia.

Cast:no O voi si date una trimign.re troppa vantaggiosa.

Citt:o Il vantaggio che nasce alla Carica, di cui favelliamo, è accidentale.

Cast:no E perchè la dite voi accidentale.

Citt:o Perchè di sua natura ella può essere l'istessa, mà l'accidente presente fà che egli rappresenti un Capo Coronato di maggior nome, di maggior estensione d'Imp.ro e di maggior forze, che l'Obligo à maggior posto, à più auttorità di quello poteva fare un Rappresentante d'un piccolo Prencipe, come erano i Patriarchi.

Cast:no Veramente m'avicino ad essere persuaso.

Citt:o Se voi v'approssimate ad esser persuaso permettetemi dunque che io vi lasci con questa buona oppinione, e dandovi la buona notte mi ritiro al mio Soggiorno.

Addio

Cast:no Addio dunque amico con condizzione però che ad altro giorno vi compiacerete di continuarmi i vostri favori.

Citt:o Lo farò volentieri Addio, Addio.

Giornata Seconda de' Castellani

Cast:^no^ D'caro Amico quanto mi consola la risoluzione, ch' auete presa di fauorirmi in queste parti, dandomi la fortuna di potermi accogliere, in mia Casa, assicurandoui, che non mi poteua di niuna parte prouenire maggior contento quanto, chè oggi uoi m'auette recato col uostro arriuo.

Citt:^no^ Chi mai poteua, ò amico, hauer un Cuor si villano di negare quest' ufficio di uisitarui doppo tanti impulsi, chè la uostra generosità me ne hà dato: l'auere cercato d'esimermi sarebbe stato di troppo pregiud.^o^ à miei doueri, et auerei fatto inguria à miei desiderij, che con costanza troppo amorosamente m'hanno più uolte obbligato.

Cast:^no^ Pigliate dunque possesso d'una Casa, che è nostra, oue non incontrarette alcun atto di Soggettione, et un buon cuore sarà il miglior trattam:^to^, chè potette aspettare.

Citt:^o^ Manco male, che le cerimonie auessero da render parte de' nostri Diuertimenti, e che la Suggezz:^ne^ auesse à turbare la nostra conuersazione: la libertà tra gl'Amici è la più gradita felicità: ne si dà la tortura cò complimenti, che à soli Sconosciuti si riseruare se possono Ciuiltà.

Cast:^no^ Siete stanco dal uiaggio? uolete uoi riposare? ò pur uolete, che à bell'aggio facciamo una passeggiata?

Citt.º Veramente il sito c'inuita, e la natura lo orruma: Questi colli di primo incontro formano alla vista una delitia gradita, e quei monti scoscesi, in cui vanno à terminare nel loro prospetto fanno pur col lor orrido fronte con diversa figura un piacere differente.

Cast.no Amico mio già mai rimiro quel monte, che il cuore non mi si stringa, e non sia sforzato à versar dagl'occhi qualche stilla di pianto.

Citt.º E perche mai cotal'effetto cagiona in voi il sol mirar quel monte?

Cast.no Vedete voi quelle reliquie di fabriche diroccate su' cui da più secoli le edere vi restano le pareti, e trattengono l'ultimo precipitio alle stesse:

Citt.º Sì le vedo: à piedi delle quali io credo annidarsi le serpi, e di sopra couar le Ciuette i suoi figli.

Cast.no Quelli sono testimonij molto veridici della grandezza de' miei antichi maggiori, che nascendo tra quelle mura comandauano con specie d'assoluto Dominio ad altri luoghi soggetti: Quest'è il Castello da cui la famiglia mia reuocò il nome.

Citt.º Ciò che resta in veduta mostra non solo hauer sofferto lunga ingiuria del tempo, mà pare ancora, che l'humana violenza habbia cooperato al suo disfacimento.

Cast.no Si sono congiurate col tempo stesso, e l'inuidia, e la

forza, ne hà bastato ad impedire la sua caduta la più
eroica costanza de' suoi antichi Possessori.

Citt.no E egli antico assai:

Cast.no Egli fioriva in valida difesa, et in nobile abitaz.ne sino al tempo de' Longobardi, e poscia sotto Cesari, e Patriarchi gode vantaggi di preminenza distinti.

Citt.o Havete di ciò autentiche prove, ò pure havete anco voi imparata à mente la solita favoletta, che d'età in età si racconta da vecchi ai giovani Castellani, e si riceve come un Oracolo uscito dal Tripode d'Apollo.

Cast.no Parlano di ciò le Carte, e ne fan fede le tradizioni sempre mai mantenute.

Citt.o O' amico mio Carte di quei tempi son molto poco famigliari appo noi, et i Caratteri son molto difficili à rilevarsi, e massime da coloro, che à pena intendono i nostri.

Cast.no E perche vi fate voi forse meraviglia, che appo le Famiglie de' Feudatarij vi sijno di così antiche memorie? perche dovete sapere, che Carlo Magno dopo havver affatto tolto il Dominio à Longobardi instituì il Parlam.to di questa Provincia, e diede i Castelli della stessa alla Nobiltà più fiorita di Germania, di Francia, e d'Italia, e confermò molti di quelli, che p.ma n'erano Possessori.

Citt.º Vedrei molto volentieri di questi Priuileggi, e massime quello della creazione del Parlamento: E vi torno a dire che i caratteri di quei tempi sarebbero agl'occhi nostri una novità stravaganteᵗᵉ, atteso che gl'elementi tolti da più nationi formano un Alfabetto molto stravagante in figura, quali poscia ligate insieme per la formatione delle voci constituivano un intricatissimo labarinto, oue i sbagli sono frequenti anco ai più intelligenti, come dimostra nel suo trattato de re diplomatica il dissertissimo, & eruditissimo Pad. Mabiglion: Che de Castelli possino esser stati alcuni di loro habitatori al tempo de Longobardi, sen'galant'uomo, ve lo concedo, e se volete di più ve lo concederei, cioè, che anco al tempo de Romani vi fussero questi, mà che si possa prouar poi con Carte autentiche l'esser suo di quei tempi, le Genealogie di quei habitatori, e le particolarità de' loro Priuileggi: Quest'oppinione è anatema ne' rituali degl'antiquarij: e spediran per acconcia ogni carta, che prima del Mille ne voglia far fede intorno a quel che parliamo.

Cast.no Sò che prima, che dirocassero i nostri Castelli auevano li Patroni priuileggi tali, che indipendentemente giudicauano sino all'ultimo supplicio.

Citt.º E chi haueua loro concessa cotale auttorità, perche al certo se ciò potete prouare direi, che chi ve l'hà accordata

o non sapeua regnare da' Sourano, o' era stanco del pe=
so della Corona, mentre squarciaua in minute parti
il suo Imperio per sottoporlo a' Dominio de' suoi Feudatarij.

Cast:no Vi dissi Carlo Magno fù il primo, che a noi altri Feu=
datarij del Parlamento fece tal concessione, seguitate in.
cio degl'altri Cesari Successori, e poi dai Patriarchi, che
a' Cesari stessi seguirono.

Citt:o E caro amico, che questo primo Priuileggio d'instituz.ne
di Carlo, è etimologico chimerico, e non reale, perchè
non è fondamento alcuno, che egli sia stato emanato, abenz
chè uoi l'adorate, come il Dio Ignotto: nè Cesari Successo=
ri a Carlo hanno potato confermare una concess.ne reale
nè fansocco i Patriarchi a' Cesari Succeduti: anzi tutti
i loro Sudori, tutte le loro applicazioni erano attente
ad impedire gl'usurpi, che la superbia non la ragg.ne
cercaua di stabilire.

Cast:no Vi dà l'animo di prouar questo?

Citt:o Subito? Quando la proua non sia per dispiacerui.

Cast:no No: dite pure.

Citt:o Sotto il Patriarcato di Marquardo l'anno 1379.
Asquino di Varmo, che pure era uno de' uostri riguarde=
uoli Feudatarij fù punito grauem.te dal Patriarca Sudetto,
perchè impurato di delito de' priuato Carcere, et hauer

esposti alla prova de' tormenti alcuni Sudditi di sua Giurisdizione, le dice nella sentenza di sua Condanna hauer ciò fatto in spreggio, e pregiud.° della superiorità del Patriarca, e contro la consuetud.ne che questo è più forte, perchè riguarda l'universale della Patria tutta del Friuli.

Cast. O' il Patriarca forse aveva ciò fatto per restringere l'auttorità, che i Cesari ci haueuano conferita.

Citt.° Vengo à voi coi Cesari stessi da' quali volete esser privilegiati, e vi porrò per extensum il vostro gran Privilegio, ma ridetelo di grazia senz'alteraz.ne di spirito.

Cast.nobb Dite pure con libertà.

Citt.° Non vi scomponete di grazia: Federicus Dei gratia Romanorum Imperator presentibus scriptis generaliter inhibentes, quod nulli eorum infeudatorum in Foro Julio, & Istria de cetero occasione mansi, vel mansorum, quos ab Aquileiensis Ecclesia Feudaliter obtinere noscuntur vel sub pretextu Advocatie vel presumpto in his = se impedire, quod = mansos cum omni iure ~~obtineant non modum ipsum hereditatis non mansi iure~~ privatos, & anexas ipsis mansis utilitates = exponat: De Criminalibus causis, Furtis, Castigationibus, vel = similibus que ad iudicium Sanguinis pertinent, vel

= merum, & mixtum Imperium sapiunt cognoscere, vel te=
= mere se intromittere sine predicti Patriche: indulgen=
= tia, vel mandato non audeant, sed tantum idem Patriar:
= et officiales sui, quos auctoritate et iurisdictionis loco
= vices suas duxerit deputandos predictam Iurisdictionem
= exerceant sicut decet: Si quis vero contra nostri presen=
= tis edicti prohibitiones presumpserit, & in abusionis solite
= tentamine permanere, presumptores ipsos eorundem man=
= sorum, sive Advocarie Feudi ingratos decernimus, et indi=
= gnos, cum privilegium mereatur amittere, qui concessa
= abutitur potestate: Data in Castris in obsidione Bri=
= xie. 1238. die 18. Ottobris.

E fù questo ad instanza di Bertoldo Patriarca, che con
le forze proprie non poteva frenare le violenze, ed
impedire gl'usurpi.

Cast:mo O' quì l'Imperatore parla de' Masi, ed Avocarie, non
parla di Feudi retti, e legali con mero, e misto Impero
come erano un tempo quelli di noi altri Castellani Feu=
datarij . . .

Citt:o Parla appunto di noi altri, e contro noi altri men=
tre di questa natura erano tutti i Feudi quasi di questa
Provincia; e se non nomina Castellani, come voi lo vorres=
te, la causa da altro non procede; se non che a quel
tempo non era ancora in uso cotal vocabolo glorioso: ne
le vostre Iurisdizioni avevano ancora conosciuto quel.

mero, e misto Impero, che voi decantate: e se notete, che io vada un passo più adietro rinforzerò le prove con altro Cesare Precessore.

Cav.no Dite pure, che io sento volentieri.

Cit.o Enrico VI. Imperatore riconfermando al Ill.mo Pietro Patriarca il Dominio del Ducato del Friuli dice espressam.te restar concessa l'auttorità del Sangue al solo Patriarca; e queste sono le precise parole conservate nel Privilegio dato in Rattisbona 1192. 17 X.bre.

Ducatum Fori Julij cum omni iure & pertinentiis suis et Sanguinolentam denarium scilicet verituas, plagas, vulnera, homicidia, furta, praedae, & omnia maleficia quae ad correctorem, et bonum Principem spectare noscuntur sibi et Successoribus suis in perpetuum Imperiali auctoritate confirmamus Sancientes quod nulli memorata iudicia, vel aliqua ad ius Ducatus spectantia nisi per eum, aut Successores liceat pertractare.

Onde vedete, che anco dai Cesari, che voi chiamate auttori di tante vostre concessioni, e prerogative nella matteria di vostre alte Giurisdizioni, loro stessi sono quelli che hanno in ogni tempo co' suoi Decreti corretti, gli abusi delle stesse, e limitate in termini molto ristretti per conservare illesa la Podestà suprema de' Prencipi Patriarchi: ri costa così:

Cast.no Noi taccuamo le constituzioni della Provincia onde figuravesi, che in questa c'era pur riservata l'auttorità nelle nostre Giurisdizioni.

Citt.o Volete, che anco le antiche constituzioni di questa Patria venghino in Campo per convincere d'erronee le nostre pretese: sentitele se così v'aggrada al fol. 89. al Cap.lo de' Sententijs deffinitivis proferendis coram Dno Vic.o, eius Specialiter comittendis: Constituimus (di gratia favoritemi) et ordinamus quod omnes causę possint ventilare coram persona Domini Viccarij, Dni Pattriarchę cuiuscumque conditionis existant, ac etiam possint terminari, et deffinitivę sententię fieri per Astantes coram persona ipsius Viccarij exceptis Sententijs deffinitivis libertatis servitutis, et Feudorum, quę sententię duntaxat coram Persona Dni Patchę proferantur nisi sententias deffinitivas per causas Territorij proferendas idem Dnus Patrcha propter aliquas occupationes, quas ipse scribat vel asserat se habere Viccario suo specialiter, et expresse duxerit comittendas.

Volete di più chiaramente espresso dalla constituz.ne peculiare della Provincia il nostro torto, e meglio convinta l'erronea nostra oppinione, e nelle stesse constituz.ni fol. 69. t.o che nessuno per qual si sia colpa possa tenir più di tre giorni un reo Carcerato, mà consignarlo in questo tempo alle Carceri del Patriarca, ò suo mareschiallo dichiarando, che l'auttorità

di tenir carcerato è riservata al solo Dominio del Patriarca.

Cast.no Pure nelle nostre antiche investiture parlasi altrimente di quello, che voi provate.

Citt.o Cosa diranno mai queste vostre antichissime concessioni; Al certo non credo, che questo punto non discorderanno dagl'editti, Decreti, e provisioni che io vi hò citate mentre à formar le stesse v'intervenivano gli stessi feudatarij, e si facevano col consenso di tutti i membri della Provincia: E i soggetti, che si destinavano all'esame et estesa de' Capitoli non erano forestieri, e pure dovendo precedere, e provedere al pubblico bene giudicarono in altra forma circa l'auttorità de' vostri privileggi e l'esercizio delle vostre giurisdizzioni. Amico mio parmi una gran debolezza la vostra compatitemi non potete convertir in trofei quelle rovine, ne sparger lacrime sopra quelle maserie, che non meritano credetemi la gloria di funerali si illustri. Le vostre idee vi tradiscono, e coteste rimembranze d'auttorità quasi suprema che occupano la vostra fantasia vi fanno martiri di dispiacenze sognate, non havendo altro fondamento le vostre perdite che la sinistra informazione, che riceveste: E le fantasme che voi travedete, erano onorevoli alberghi che oggi di rovinati, e deformati dal tempo, e dagl'accidenti si mirano, mà finalmente colà dentro non s'alzavano legalmente

quei Tribunali, così auttorevoli, che voi credete.

Cast.^no Caro amico si segna pure nelle nostre antiche investiture quelle nobili concessioni di Giurisdiz.^ne, Dominio Garrito, Advocaria, e che so io: Vocaboli tutti indicativi d'auttorità della quale oggidì ne meno ombra si rassomiglia.

Citt.^o Appunto questi vocaboli sono quelli che doverebbero mediocre la vostra malinconia, perchè niuno di questi fà l'effetto che presumete, e'l solo di mero, e misto impero, che non avete, se non da poco tempo carpito, poichè oggidì tra le nostre antiche, e desolate residenze fatte più strepito di quello facessero ne tempi andati i nostri Tiranni sù Tribunali.

Cast.^no Voi v'ingannate, vedete: perchè i miei ascendenti nel tempo del Dominio Patriarchale godevano posti molto distinti.

Citt.^o Lo credo: mà questo sarà stato per accidente nato dalle lor virtù, che ò con l'armi, ò con il Consiglio s'averanno fatto il merito, e ricevuta la ricompensa. Mà non m'inganno già se vi dico, che la lor distinzione dipendesse immediatam.^te dalla dignità, che loro conferiva il Feudo colle sue dipendenze: mentre di questa natura di Feudi specificati ne termini, che poco fà mi diceste non erano in stato di ricevere il tributo di tanta venerazione, che voi pretendete: mentre molti erano à tempo, altri erano ministeriali, altri semplici, altri Censuali, altri retti, e legali.

Cast.^no O' caro Amico mio voi cominciate à tirar all'ingrosso

dando affatto di bando all'indifferenza di cui vi hò sempre mai creduto partiale, e pian piano vi vedo à fauorire l'inuidia de' Cittadini, che sempre rode ne' circoli, e critica nelle conuersationi le prerogatiue di noi altri Castel:lani per secondare il lor genio, che non per questo potran:no metterri non che al di sopra, mà nè meno al pa:ragone con noi.

Citt:º Questo poi, è un altro tema che la uostra passione mi propone. C'inteso voi vorreste che la mia amicizia, che vi professo, la verità v'adulasse con la menzogna quasi che non fuste turgido à sufficienza d'erronee oppinioni, e cercassi di stabilirveli non che rimouervi dalle stesse, come richiede l'obligaz:ne d'un vero Amico. Sentite non voglio più dirui cosa alcuna di mia auttorità, mà se vi compiacete vi dimostrerò la vos:tra condizione con quella degl'altri Castellani con quel metodo, e maniera, che fù dimostrata alla Rep:ca Sereniss:ma 90 anni sono da un mio Concittadino, opera che ricercò l'indagine di più mesi trassunta dagl'Ori:ginali autentichi sì antichi, come moderni accompa:gnata da quei lumi neccessarij per ben intendere la natura, et condizione di tutti i Feudi di questa Prouincia.

Cast:^no Quando mi proponete un nostro Cittadino: Questo sarà il Fiscale Fabrizio, che compose un'informazione, che per la sua acculeata maniera ne fù intitolata opus iniquitatis.

Citt:^o A mio creder quella che voi altri appellaste opus iniquitatis, io la considero opus veritatis: nè può cader in pensiero, se non à chi dispiace l'opera stessa che egli habbia mancato alla verità: Dovendo della stessa instruire il proprio Prencipe: con obligo di render conto al Mondo Castellano, e Feudatario se egli avesse di sminuire le vere prerogative alla cogniz:^ne del Prencipe stesso. E se in ciò fusse stato bugiardo il nostro Sovrano l'avrebbe punito non che rimprove= rato in vece di premiarlo, come ei fece col titolo specioso di S.^re ille è Fabritius, qui difficilius ab honestate, quam sol à suo cursu everti, potest. Entr: lib: p. Foresti tom. p. lib: p.7. pag: 161.

Cast:^no Quest'opera veramente ancorchè l'habbia in avversione, con tutto ciò mi voglio accomodar ad udirne da voi come in compedio la sostanza della stessa: più con animo curioso però, che con idea di darmi vinto alle di lui oppinioni.

Citt:^o Amico sappiate che egli non tratta questa materia

per via d'oppinione, mà in via di fatto con prove evidenti e il prepararsi anticipatamente à resistere alla verità: non è altro, che voler non conoscere la verità, e caso di contumace ostinazione.

Castno Ora cominciate che io vesto una buona Corazza à ressistere ai Colpi, che vedo di necessità di riportare nel conflitto di questo ragionamento.

Citto Non naufragate: perchè spero che contro la vostra aspettazione insensibilmente sarà à introdurvi alla vostra cognizione la verità svellata di questo virtuoso, e diligente inspettore: Comincia egli, e dice: i primi auttori de Feudi in questa Provincia, come in tutto il resto d'Italia fossero Longobardi, e che Alboino Rè loro constituisce il Nipote Gisulfo Duca del Friuli, il quale doppo haver scacciati gl'originari, e nativi habitatori, il spoglio delle loro sostanze distribuì à soli suoi Longobardi.

Castno Di che tempo sucesse questo?

Citto Secondo l'opinione d'Onofo Pauinio nella sua Cronologia seguì l'anno 568. riguardo in Oriente Impte Giustino.

Castno Che sorte di Gente era cotesta?

Citto Questi se vogliamo prestar fede à Paolo Diacono erano Ungheri, mentre dice: tunc Alboinus sedes proprias, hoc est Panoniam amicis suis Hunis contribuit.

Castno Saranno stati di costumi assai barbari?

Citt:o Secondo che li descrive Valerio Panterolo erano più che barbari: mentre egli lasciò scritto: Gens etiā Ger=mana feritate ferocior:.

Cast:no E queste sorte di Genti averanno dato norma, e rego=la a' Feudi e Giurisdizioni di questa Provincia?

Citt:o Questi dunque furono essi, che eressero la Provincia in Ducato, che fu la p:ma che in Italia conseguì tal tito=lo, e sudditi, e Vasalli provveduti di Feudi, e Giurisd:ne, & ecco che à confermazione di ciò, così scrive il Sigonio nel suo Regno d'Italia. Regione in formula Ducatus redacta, Et Gisulfus nepos Eius, cioè d'Alboino, Dux institu=tus, ac Familiæ Longobardorum, quas ille deposuit, concessæ: Hic Ducatus Forio Iuliensis nomen inclo=ruit, atque hic primus fuit, qui perpetuam in Italia ditionem Dux institutus adeptus sit.

Cast:no Come fecero questi: la prima distribuzione de' Feudi.

Citt:o Per quello, che Marino Frezza n'attesta, pare che privato con assoluta potenza i primi abitanti compartisce il Duca Gisulfo à suoi seguaci le Case, e Terreni di quel=li gratis sotto nome di Livelli & i quali obligò ciasche=duno à pagare un annuo censo alla sua Corte, e ricevuen=do da esso l'investitura giuravono fedeltà, e siccome non v'era Casa quasi può dirsi pezzo di Terra, che à total

contribuzione non fusse soggetto, con cui facilitar l'esazio=
ne della stessa, furono instituiti alcuni, anzi molti
Esattori, che con titolo di Gastaldi le riscuotevano, e conse=
gnavano all'esator Generale detto Tesoriero del Duca, sul
qual piede furono confermati da Carlo Magno doppo
la Scacciatta degl'istessi Longobardi, e donati al Patriar
d'Aquileia, che ne continuarono sempre le riscossioni
col med:mo titolo d'Affitti di Corte.

Cast:no Di che tempo furono scacciati i Longobardi della
Provincia.

Citt:o Circa gl'anni 774. Carlo li scacciò ponendo li
di lui Francesi al comando con titolo di Prencipi, de'
quali quattro in serie ne registra Eginardo Scrittore.
E furono Dedagasio, Enrico, Cadolto, e Baltico, che
da Lodovico Pio fu spogliato del Prencipato:
Tentarono di rinorgere li Berengarij, ma con poco esito
di buona fortuna: l'ultimo dei questi detto terzo fat=
to prigioniere da Ottone VI con Willa sua Moglie an=
presso Bamberga sotto forte custodia finì il Regno,
e la vita.

Cast:no Come trattò questo il Friuli.

Citt:o Ottone ridusse questo stato in Provincia abbolen=
do il titolo di Duca, lo diede in governo ai suoi Pren=
cipi sino à tanto, che l'Imperatore Ottone ne fece

dono alla Chiesa Aquilejense, essendo all'ora Rodoaldo Patriarca della med:ma, e ciò fù l'anno 983. 13:a indit:e 11. Junij, come esattamente si vede dal Privileggio Dato in Verona scritto di mano del q:m Alberto Cancelliere in locco di Pietro Vescovo, Arci Cancelliere. Torniamo a noi troncando le digressioni:
Assicura il nostro Fabricio per cosa certa, che al tempo de' Longobardi erano stati edificati i Castelli.

Cast:no Come ciò prova egli.

Citt:o Egli lo prova con l'auttorità di Virgilio nel 13:o lib: della Georgica, che dice Castella in Tumulis, & pedis Aqua Timavi, e lo rinforza con Paolo Diac: de' Gestis Longobardorum Cap:to 18, che ne fà fede, che Cacano Rè degli Avari assaltando il Friuli i Longobardi dall'ora si ridussero per loro sicurezza ne' Castelli di Cormons, Osoppo, Artenea, Nemona, & altri sicche facendo mentione d'altri chiaramente dimostra, che quelli fussero di quel tempo fabricati: soggiunge poscia, che Enrico 3.o Imperatore con altro Privileggio concesso à Popone all'ora Patrca. 1040. sono espressam:te nominati i Castelli, & queste sono le precise parole dallo stesso riferite. Per huius regalis precepti paginam largimur Ecclesie Aquilejensi, ejusque rectoribus, qui pro tempore fuerint omnes Episcopatus, Abbatias, Plebes, Monasteria tam

Monacorum, quam Puellarum nec non Xenodochia Castella, Villas omnesque eiusdem Ecclesiæ possessiones.

Cast:no Avete veduto voi questo Privileggio.

Citt:o Nò amico: O ben si veduto quello di Corrado, che concede allo stesso Poppone l'anno 1028. auttorità di coniare Monetta nella sua Città d'Aquileia, cioè dinari di puro Argento del valore stesso de' Danari Veronesi

Cast:no Seguite amico il fillo del nostro discorso.

Citt:o Doppo questo tempo dice egli habbero Origine i Feudi, che sono chiamati retti, e legali, e che sono della seconda specie, e questi principalm:te sono conceduti da' Feudatarj, che hanno voce in Parlamento. Questi Feudi poi furono da' Patriarchi distribuiti à due ordini di Persone, cioè Ecclesiastici, e secolari, dividendo i secolari in quattro Ordini; Communità, liberi, habitatori, e Ministeriali assegnando i Feudi stessi secondo le diverse qualità de' Feudatarj imponendo carichi, e servitij da prestarsi alla Sede Patriarcale tanto in tempo di Pace, come di Guerra e col tempo poi di tutte queste diversità de' Feudatarj ne fu Coronato il Corpo del Parlamento, nel quale per membri distinti, e separati intervengono Communità, liberi habitatori ministeriali.

Cast.^no^ Sin' ora parmi ch'egli discorra bene, e mi piace sentirvi.

Citt.^o^ Eh caro amico se si staccheranno dalla vostra apprensione l'ombre concepite sentirete col progresso del discorso maggior piacere, essendo effetto della verità produr la quiete di certe perturbazioni, che ci fanno credere il falso, & amare in certo modo gl'inganni de' quali non potiamo essere disingannati, se non siamo tocci dal discorso.

Cast.^no^ Continuate dunque.

Citt.^o^ Di tutte le sud.^te^ qualità de' Feudatarj altri erano, che haveano i Feudi, con le Giurisdizioni con la voce nel Parlam.^to^, altri che haveano il Feudo, e la voce senz' alcuna Giurisdizione, altri che haveano la Giurisdiz.^ne^ con la voce senza Feudo, altri che haveano la voce sola senza Feudo, e senza Giurisdiz.^ne^, cioè senza Castello, ò altro stabile Feudale perchè anco colla voce sola nel Parlamento era riconosciuto, ed oggi dì si riconosce per Feudatario, e frà questi, che haveano la Giurisdizione alcuni l'aveano con mero, e misto imperio, ed altri senza, e queste qualità di Feudi distintamente si conoscevano dalla forma delle loro investiture. I soli Feudatarj liberi possedevano i Feudi retti, e legali spettanti a' masc=chi solamente con la Giurisdizione col mero, e misto Imp.^o^. Gl'abitatori veramente, e ministeriali possedevano Feudi

retti, e legali spettanti non solo a' maschi, ma anco a' femine, & haueano questi la Giurisd:ne col Garitto.

Cast:no Specifica egli col nome di Feudatarij la natura de' Feudi.

Citt:o Nominatamente accompagna ogni nome co' suoi titoli, e prerogatiue.

Cast:no Prenderà però qualche sbaglio in queste sue distituz:ni

Citt:o Dificilmente può errare chi fabrica sul fondam:to delle auttentiche carte.

Cast:no E come può egli auer osseruato così per minuto ogni cosa.

Citt:o Il Serenis:mo Dominio considerando così importante, e di tanta conseguenza, essere sopra ciò informato co:mise con le lettere Ducali in Data di pp. Xbre 1689. al Luogotenente d'Vdine, acciò procurasse d'informarsi esattamente della natura, e qualità di tutti i Feudi di questa Provincia, acciò chiaramente venghi a' pub:blica notizia se questi stati fussero occultati, usurpati, o' dilatati con fraude, e preg:io del Pub:co Patrimonio, e priuato interesse. Onde il Rappresentante con sue lette:re circolari espresse a' tutti i Feudatarij, che hanno voce in Parlam:to la volontà dell' Ecc:mo Senato, Commettendo loro di presentar nella Pret:a Cancell:a tutte le antiche e moderne inuestiture de' suoi Feudi, e delle sue Giurisd:ni

et altro. Loricia Comandò al Dr. Fabricio come Fiscale fare sopra le stesse un accurata, e diligente considerazione per la reintegrazione delle Publiche raggioni, e sopra il tutto spiegare gli abusi e pregiudizij cagionati dall' usurpatione delle Giurisdizioni tanto ai Publici, come ai privati interressi: Onde quant' egli oprò, e scrisse in questa Materia fu uno Stimolo derivato da' Cenni Sourani, e non un effetto d'animo Maligno, come alcuni anno saputo sinistramente giudicare.

Cast:no Verramente egli hà potato parlare e scriuere con fondamento, essendogli stata somministrata amplia materia per formare le sue informazioni: or seguite.

Citt:o Troua egli due sole Famiglie, che entrano nel num.o De' liberi assolutamente, cioè Pratta, e Porzia: abbenchè io dubiti molto di questa condizione di liberi.

Cast:no Perche mai.

Citt:o Perche amico mio per chiamar un Feudatario veramente libero, e franco bisogna, che sij di sua natura esente di tutti i Seruiggi, e che nelle sue inuestiture sijno dichiarati espressamente tali: Di che io non ne hò veduto alcun documento, bensì li hò sempre veduti al tempo de' Patriarchi, e dopo tansati equalmente nelle congionture di taglie con gl'altri Feudatarij di tutte le condizioni. Se tale è l'oppinione di molti auttori

feudisti, e frà gl'altri Dion: Andrea in edict ad speculat. in tit.° de prescriptis: At ille qui habet feudum francum vel liberum non tenetur ad aliqua servitia nisi ad ea, quae continentur in forma fidelitatis: basta lasciamo correre la buona oppinione forse anco fondata, perchè può darsi, che l'investitura non facesse mentione d'alcun carico, e questo non lo suffragarebbe, perchè sa bene colla facitta mentione de aliquo servitio videatur concessum cum servitio consueto, perche portare servitium de Feudo est unum de naturalibus. Libere ministeriale insieme erano quattro; cioè Colloredo, Castellerio, Villalta, e Strassoldo.

Cast:no Questo Castellerio m'è ignoto oggidì quando non habbia cangiato nome questa famiglia conviene, che sia estinta.

Citt:o Appunto ella è estinta, ed il Castello degl'Udinesi fù desolato dai fondamenti l'anno 1352. e condotti i cementi dello stesso nella Città loro.

Cast:no Per qual cagione.

Citt:no Per essere stato uno di essi complice della morte del nostro Patriarca Beltrando seguita li 6. giugno 1350. nella Campagne della ~~Campagna~~ Richinvelda.

Cast:no Si siamo chiamati in altri tempi noi Castellani

Pares Curie, che è un titolo molto onorifico.

Citt:° Cosa vorreste che in picciolo i Pari di Corte fussero ai pari di Francia à paragonarsi. Sappiate per vostra informazione, che Pares Curie, sive Curtis, sive Domus è lo stesso, che Convassali, ò Compari che tengono a un stesso Patrone, dal quale riconoscono i Feudi: E perciò gl'auttori più Classici in materia di Feudi così la diffiniscono. Pares Curie dicuntur, qui in eodem Territorio & in eadem Curia ab uno, eodemque Domino Universali Feuda dependentia reccognoscunt. Ed ecco come si stanta questa grandissima prerogativa, à cui voi voreste dare quel nome, che può reggere senza cadere appresso chi la conosce.

Ora continuando il nostro trattato dice: che tutti gl'altri indifferentem.te erano abitatori, ò ministeriali, ovvero abitatori e ministeriali insieme, e frà i Principali ministeriali erano quattro Famiglie, cioè di Cucagna, di Spilimberge, di Moruzzo, e Vriano, e di Prampero.

Care:no Distingue, e dichiara egli suoi ufficij.

Citt:° Benissimo: I primi dice che erano Camerarij, la di cui Carica gl'obbligava à custodire la Camera Patriarcale, massimamente in tempo di Sede Vacante. I secondi erano detti Pincerni, cioè Canevari, ed erano tenuti aver cura della Caneva Patriarcale. I terzi venivano chiamati

mati Marescalchi Vessiliferi, ò Banderari, perche por:
tauano la Bandiera Patriarcale: in tempo di Guerra
et haueuano particolar aplicazione p. la Stalla del
Patriarca: & à proposito di questa carica hò veduto un'
inuestitura seguita in Publico Parlamento sotto il Pa:
triarcato di Bertrando l'anno 1335: in cui egli in:
uestisce Ricardo di Tricano, e Federico di Moruzzo per
questa Dignità di Banderarij.

Cast:no Fauoritemi di qualche notizia circa le condizioni
colle quali ueniuano inuestiti in quest'Officio, e quali
formalità.

Citt:no Vi reciterò le stesse parole, che io lessi negl'atti del
citato Parlamento, e sono queste fol: 394:
Item Dom.s Patria: in pleno Colloquio illos de Tricano
ad se uocauit: quoniam erant iidem, vid: Dom.m Ricar:
dum de Tricano, & Dom.m Federicum de Moruttio, & alios
tres, ad quos spectat portandi Banderiam Ecclesię Aqul:
et exercendo Officium Marescalchi in exercitu dictę Ec:
clesię, ipsisque dedit Banderiam Ecclesię Aquileiensis in
nomine P:, et F: & Sp: S: &c. circa Dei Æterni, ac B: Glo:
riosę V: M: Matris eius, & Beatorum Martir. Hermacore,
et Fortunati Patronor. Ecclesię Aquileien: prestito p. ip:
sos Sacramento ad sancta Dei Ecc: tactis Scripturis Sacris,
& Banderiam ipsam contra hostes seruabunt fideliter

et custodient toto eorum posse, & quod non evitabunt mortem, vel terga volvent hostibus pro deffensione honoris, & libertatis Ecclesie Aquilegen.s, & servitorum eiusdem, & quod iustitiam facient, & cetera que spectant ad officium Marescalie procurabunt, & adimplebunt iuxta possibilitatem eorum fideliter, et discrete: Sic Deus: ipse adiuvet. Et Sac. Dei Evang.ca. Poi s'aggiunge in altro Cap.o f.o 297. in cui si destinano le mostre delle militie in Campo formio la Dom.ca doppo la Santiss.ma di Marzo. Quando D: D: de Triano, & de Moruzio, qui habent officium portandi Banderiam Ecclesie Aquileien.s, & honorem Banderie habent in sua talia unum Destrarium valoris 60. Marchar. iusta & ca. qui destrarius sit copertus: et eccovi pienamente sodisfatto.

Cast.no Sonovi molto tenuto: Onde degnatevi di proseguire il filo del p.mo nostro ragionamento.

Citt.o E gl'ultimo, cioè quei di Prampero erant ministri ò Magistri coquine magne, cioè sopra intendenti della Cucina Patriarcale.
I ministerij degl'altri poi erano di minor qualità.

Cast.no Voglio però supporre che se bene in figura di Ministeriali non si dasse magg.re ò minor qualità riguardo agl'Officij loro, mà come Feudatarij fussero tutti d'una natura, e godessero tutti d'un rango indifferentemente eguale.

Citt:° Non erano tutti d'un Rango, perchè seguendo la natura de' loro Feudi essendo quelli distinti come sopra ne udiste erano anco i Feudatarij di condizioni diverse.

Cast:no Come si conosceuano queste diversità, che correvano.

Citt:° Dalle formalità delle quali venivano da' Patriarchi investiti, e dai termini co' quali erano concepite le investiture.

Cast:no Datemi un' essempio di grazia.

Citt:° Quando s'investiva uno de' Feudatarij liberi se gli porgeva in una mano una Spada denudata, e nell' altra una Bandiera rossa, e questo era il segno dell'assoluta potestà del Sangue e dell' ultimo supplicio, e si diceva investito per ensem extractum, & per Vexillum rubeum, overo per gladium et Vexilum, come si vede dall' investitura data dal Patriarca Nicolò al Vesc:° di Concordia 1352. 21. Maggio, overo altra data dal Patriarca stesso a' Ludone Abbate [illegible] Maggio 1354. Li 24 8bre di mano di Paolo di Modena Not:° nella quale si leggono queste parole: Plenum ius, plenumque Dominium cum Partitus, et omni moda Iurisdictione temporali, atque Regalia, nec non merum, et mixtum Imperium, quę omnia nobis, & predictę Ecclesię competunt. overo come altra concessa al Co: di Gorizia e Tirolo 1309. 9. Giugno, cum tredecim Banderijs Albis, et Rubeis, ad armaturam suam: overo come altra concessa al Co: di Prata 1351. 2 9bre habens in manum uexillum cum sindone rubea.

Cast:no Circa gl'altri come si procedeva nell'atto dell' Investiture.

Citt.° Quanto agl'altri Feudi d'abitanza, e ministeriali si diceua iure recti, et Legalis Feudi cum Iurisditione, et Garrito. E qui è da notarsi dice il nostro acutissimo espositore, che la voce Garritum è stata incerta per espressione di specie di Giurisdizione semplice, o mista, diversa però affatto dal mero Imperio; essendo, che il nome di Giurisdizione è come genere, che contiene tre specie, che sono Iurisdizione semplice, misto Imperio, e mero Imperio, e questa sola hà la Podestà del Sangue, & ultimo supplicio. e non può essere d'altra persona legitimamente esercitata, se nell'investiture non appar espressamente la sua concessione del Mero Imperio, e lo prova con l'auttorità di Baldo Cap: q. n.° 70. extra de Iud.°, che se bene in alcuna investitura fusse detto cum omni iurisditione, et cum omnibus suis iuribus, non però si dourebbe intendere concessa la Iurisdizione col Mero Imperio.

Cast.no Il Garrito dunque, che qualità di Giurisdizione era.

Citt.° Garrito dice il nostro Fiscale essere una Iurisdizione dichiarata più uolte da' Patriarchi nell'Investiture d'essi Feudi d'abitanza, e ministeriali, con queste parole espresse usque ad sanguinem exclusiue, come si vede in una investitura de' Consorti della Frattina 1367. 17. 7bre, e le constitutioni antiche della Patria fol: 76. così espressamente dichiarano. Constituimus, et ordinamus quod nulla persona audeat pro delicto, uel maleficio comisso, uel commettendo

sub suo Parritù imponere nel exigere maiorem poenam Firsackensium 40.

Cast.no Compatitemi caro amico se io v'interrompo, che moneta era questa, che voi havete nominato.

Citt.o Questi Frisackensi, che io vi nominai era una monetta usuale del Paese ne' tempi antichi, e valeva quanto un dinaro, otto de' quali facevano una Lira schiavona, e venti una Lira detta Veronese, e 40 facevano un Tortone, ò Trontone, e questi era un qdto di Marca, mentre la Marca Aquileiesi consisteva in 4 160, e la Marca ad usum Curie valeva 5. m. Aquileiesi Frisachensi sive dinari, i quali denari si dividevano in 12 piccoli, overo bagattini, ed eccovi soddisfatto amplamente intorno alla presente curiosità.

Cast.no Mi vi confesso anco per questo capo molto tenuto. Or ripigliamo il tralasciato discorso.

Citt.o Dalla limitata pena di soldi 40; che potevano imponere i Giurisdicenti investiti del Parrito voi potete comprendere, che non era questa sorte di Giurisdizione della natura de' Liberi, e ministeriali insieme di cui già abbiam raggionato; E questi come v'accennai venivano investiti dal Prencipe con distinzione, e formalità diversa, perchè si diceva loro nell'investire: investimus per Fimbriam sive Tunicam, overo per Capucium, ne mai asserisce haver egli veduto questa sorte di Feudatarij.

Cast.^no^ Erano molti Feudatarij di questa condizione?
Citt.^o^ I Feudi di questa natura erano il maggior numero, molti de' quali, erano riservati per la Corte, che egli affittava ai Pastaldi, et altri erano stati assegnati à particolari Famiglie co' suoi pesi di Censi, e personali Fazioni.
Cast.^no^ Parmi, che confondete Pastaldia, e Parrito.
Citt.^o^ Non si ponno confondere perchè Pastaldia e Parrito, e l'istesso come le l'istesso Harmania, e Placito, et acciò sopra questo non abbiate à dubitare, chi io erri, legate le inuestiture de' Pastaldi, e subito rileuarette questa verità.
Cast.^no^ Come dicono queste per gratia.
Citt.^o^ In quella, che Raimondo Patriarca: concede a' Vicenzo della Torre, così lege. Rectus in Christo Pater et Dnus Raimundus inuestiuit Vincentium de la Turre de Pastaldia, siue Parritu Manzani &c.^a^ l'anno 1292. 13 Aprile altra 1292. 6. Aprile inuestiuit Pastaldiam, siue Parritum Pastaldie Ciuitatem Martino Bruno, e così potrebesi dire di tant'altre regolate col med.^mo^ Formulario, dal quale si uiene ad una certa Cognizione, che Pastaldia, e' Parrito sono uoci sinnonime.
Cast.^no^ Cosa diceste uoi d'Harmania, e Placito poco fà.
Citt.^o^ Dissi che anco questi 2. Vocaboli parimente sono Sinonimi, e che tanto l'uno quanto l'altro importano uno stesso ius. Come si uede, nel Priuilegio, che Raimondo

concede à Ricarca q.m Enrico, Giacc.mo figliolo di ~~Giacomo~~ ~~dico~~ Marco, Corradino figlio di Bertelo, e Nicolino q.m Sebbastiano tutti di Sceana oue dice. Recipientes pro se suo nomine; & nomine, ac vice omnium de Sceana que pertinebant illi Placito, quod Starmania dicit &c.

Cast.no Parmi amico, che il Garrito importi assai più di quello questo nostro Dott.re pretende farlo valere. Stante che in Germania lo calcolano ~~p~~ somma prerogatiua.

Citt.o Egli ne' mandera ~~p~~ sua diffesa à leggere le interpretazioni, che fece il Supremo Reggimento di Gratz l'anno 1580. in contrad.o giud.le fra' il Capitanio di Gorizia dall'una, & alcuni Giurisd.ti di Quarzan, Jamniza, e Nouella posti nel Carso: sebene anco Sig.ra poteua mandarui tal osseruare lo stesso Decretto dell'Ecc.mo Cons.o di X.ci 22. 7bre 1568. contro Giu: e Fratelli Formentini, quali sotto questi Vocaboli di Jus, e Garrito esercitauano la Giurisdizione ai Delitti Criminali, e volessero di sostenerlo in faccia al Principe; In un contraditorio fu così sentenziato: che de cetero il prefatto Giou: Formentini, e Fratti, et altri che hauerà causa da' loro non possano usare altra Giurisd.ne nella sud.a Villa di Cauoretto, che quella del Jus e Garrito giusta i statuti della Patria nostra del Friuli, e le sentenze Criminali fatte da detti, ò loro agente siano tagliate, douendo

quelle acciò la Giustizia abbia il suo luogo esser commesse al Proved.r nostro di Cividalle presente, e successori, i quali sopra essi casi Criminali sucessi, e che succederanno abbiamo secondo il suo Ordinario d'amministrar rason, e giustizia. E queste sorte di Feudi abenchè chiamassi retti, e legali in diffetto de' maschi passavano nelle Femine, com'egli attesta aver veduti più essempj nel tempo de' Patriarchi, & anco doppo la dedizione sotto la nostra Augustiss.ma Republica.

Cast.no Non accenando egli i casi, pare che con difficoltà si possa creder, che le Femine avessero ereditati i Feudi, massime del numero de' Feudatarj del Parlamento.

Citt.o Non solo egli attesta ciò che io vi dico, mà di più aggiungo aver egli vedute molte alienazioni degli stessi Feudi in liberi, e proprij, & havere constituiti i Castelli stessi in Dote alle Femine con la qualità della Iurisd.ne col Garrito, & esser seguito di qu.te, vend.te anco doppo passata la Provincia sotto il Ven.to Dominio. Volete di più?

Cast.no Circa le obbligazioni come Feudatarj erano distinte, ò pure Communi à ciascheduno di loro.

Citt.o Anco gl'obblighi parono distinati, come egli riferisce: Perchè dice che i Feudatarj dell'ordine degl'Habitatori erano per espressa cond.ne tenuti ad habitar foco, e foco ne' Castelli à loro concessi à custodirli come minis=

tri de' Patriarchi, & anco di vestituirli à loro piacere & ad ogni requisizione prontamente admetter in essi i Pastaldi, & altri comessi degli stessi Patriarchi ressarando e reedificando quegli à loro spese. Ei Ministeriali aveva=no gli obblighi de' loro ministerij ciascuno separatamente espressi nelle loro investiture, nelle quali s'esprimevano solamente i Terreni, e Masi concessegli per occasione di detti Ministerij: Nell'occasione di Guerra poi erano tutti egualmente i Possessori de' Feudi obbligati à loro pro=prie spese di prestare il servizio militare parte con Elmi, e lancia à Cavallo, e parte con quella quantità, ch'era corrispondente à i Feudi, che cias=cheduno possedeva, & era loro limitato il prezzo, che dovevano valere i Cavalli stessi.

Cast.no Dove si rileva ciò?

Citt.o Dalli Rolli antichi e specialmente d'uno fatto al tempo di Pagano Patriarca 1327. in cui si legge Statutum, et firmatum fuit quod equus pro Helmo sit et esse debeat valoris centum librarum, et equus pro Balista sit et esse debeat valoris quinquaginta librarum denariorum nostrorum parvorum, et quod unusquisque paratus sit equis, & armis.

Cast.no Circa i Titoli poi de' Feudatarij v'era tra loro qualche distinzione?

Citt.o ~~Circa~~ v'era anco questa per quanto ò potuto io vedere in un Parlamento congregato il 1.mo 9bre 1352.

al tempo di Nicolò Patriarca per la regolatione delle taglie militari, nel quale nominando i Feudatarij liberi se gli dà titolo di Domini, et agli altri habitatori, ò ministeriali si dice illi: cioè Domini di Prata, Domini di Polcenigo, et illi de Monteregali, illi de Mazniaco, illi de Toppo, illi de Spilimbergo &c.

Cast:no Vorrei sapere, & intendere da voi con distinzione particolare i Feudatarij secondo la natura de' loro Feudi, che posseddono.

Citt:o Volontieri sarete da me sodisfatto anco in questo riferendovi puntualmente quanto lo stesso Fiscale co' fondamenti dalla mano fedelmente hà raccolto, e rassegnato al Sereniss:mo Dominio per conoscere le qualità proprie di ciascun Feudo, e di ciascuna Giurisdiz:ne, le quali si riduce à 4 Formule d'investiture concesse da' Patriarchi à Feudatarij di questa Provincia, e con tal divisione prova egli nominatam:te espresse le nature d'ogni uno: Con la Clausola di mero, e misto Imp:rio non hà veduto egli che da altri sijno state presentate, che una dal Vescovo di Concordia 27 maggio 1382; altra dall'Abbate di Moggio 2 Marzo 1396. altra de' Co: di Prata, et altra della Communità di Tolmezzo 1391.

Cast:no Io rinasco à sentire cotanta carestia d'investiture col mero, e misto imperio, quando certo mi credevo, che ogni Feudatario ne havesse in abbondanza di presentare.

Citt.º Caro Amico: I Prencipi sono sempre andati molto cauti, e ristretti nelle concessioni di tal natura, perche pregiudicavano troppo nella loro Sovranità costituita in termini così ristretti, che se à tutti avessero data la facoltà del mero, e misto Imp.rio la minor parte sarebbe rimasta loro.

Cast.no Ditemi gli altri compresi sotto la seconda natura.

Citt.º Era la seconda, quella che riguardava la concessione de' Beni in Feudo con la clausola simpliciter iure recti, & legalis Feudi; e di queste si nomina le seguenti: Pavigai 30: 9bre 1218. 2. Agosto 1359. Savorgnano 1352. Sovrianacco 3 Marzo 1508. Uileho 1278; e 11. Maggio 1488. Spilimbergo 24 8bre 1334. Solumbergo 31. Maggio 1349. Prampero 7. Marzo 1340. Ginistagno 17 Agosto 1353. Pers 1271. 1282. ~~1352~~. 17. Febraro 1420. 29 Giugno 1452. 10 8bre, e 1473. 6 Gennaro; Attimis 1275. 1229 in Giug.no 1353. 21. Maggio, Arcano 1320. p.mo Marzo. Fagagna 1331. 16 Febro Santa Foca 1335. 7. Marzo. Varmo 1356. 3 Giugno. Maniaco 1393. 27. 7bre. Brazzaco 1370. 7. Settembre 1457. 8. 8bre, e queste tutte sono quelle, che egli hà vedute, perche l'ordine suo dco contandata, come vi accennai la ~~tabia~~ presentazione

Cast.no Ho sentito ~~piacere~~, à dirvi la verità, quando io credevo, che tutti questi avessero il mero, e misto imperio, nessuno lo habbia.

Citt.º Sentite sotto la 3za qualità gli altri, che sono di pura abitanza Castel Pagano investitura 1339. 27. 7bre

Buri 1342. 20 Aplle. Tarcento 1366. 11 Giugno 1349. 14 Giugno 1396. 3. marzo Fagagna 1396. 10 Aplle. San Daniele. Nob. 1430. 5 maggio. Stroiannca 1448. 3 Giugno.

Cast:[mo] E' della 4:[ta] qualità quali saranno mai.

Citt:[o] Abbiate pacienza, se ci piace, eui renderò contento. Dice, che si comprendono nella 4:[ta] quelli la Clausola delle di cui inuestiture dice: Iure recti, & legalis feudi cum Iurisd:[ne], o' semplicem:[te], o' con l'aggiunta cum Iuritu, & Dominio; e di queste nota egli di nedursi le seguenti Toppo 1271. 11 Giugno 1270. 15 Gennaro Melso 1227. 1314. 6 Giugno. Castadrisio 1389. 10 Giugno 1478 3. 8bre; Frattina 1309. 16 Xbre. Brazzacco 1514. 7. marzo, Verzona 1344. 29. 9bre. Arcano 1373. 9 Agosto 1457. 8. 8bre: 1461. 27. Agosto. 1460. 11. Genaro Udorna 1372. 13 Nouemb. Arnigai 1390. 13 Febr. Pers 1522 11 Dec. 1563. 29. 9bre Stranoldo della Villa di Morteano 1312. 30 Maggio Maniaco 1373. 31. Agosto 1393. 27. 7bre 1403. 2. Aprile. Spilimbergo 1338. 30. marzo. Cramnero 1373. 1:[mo] 8bre: 1377. 1:[mo] 8bre. Castel Pagano e Lorenzaga 1334. 24. 7bre. Fagagna 1389. 17 Genn:[o] Zoppola 1401. 23. Xbre. Torre 1307. 19. 7bre: Colloredo 1290. 11. Luglio. Cusagna 1275. 1389. 10 marzo 1457. 1:[mo] 8bre. Stranoldo 1509 17. Febraro. Morurzo Brcoloniani 1440. 1:[mo] 7bre, e qui egli termina la Serie dell'inuestiture, sopra le quali per publica commis:[ne]

hà egli osservato, e fatta con diligente esame la distinzione in quella forma, che io Lei hò ragionato.

Cast.[no] Oggidì però voi non mi potete negare, che quasi tutti Noi Feudatarij nelle nostre Giurisd.[ni] esercitiamo il mero, e misto Imperio giudicando con potestà di sangue, & ultimo Supplicio.

Citt.[o] Si duole ben egli appresso la Maestà del Prencipe, che in pregiud.[o] della di Lui suprema auttorità arrogata da Sudditi venghi quella esercitata indifferentem.[te] da tutti i Feudatarij, mentre tutte quelle che cadano sotto le 3. ultime specie per essere di formula uniforme non mai s'anno esercitata sotto le Patriarchi.

Cast.[no] Se non parlano le antiche di questo mero, e misto Imperio, à suo modo riscontrato lo, dicono però le investiture tutte egualmente rinovate dopo la dedizione.

Citt.[o] Arriva ben egli con la sua indagine questo ministro Zelante à ritrovare l'origine di questa alterazione, e facendo il confronto della nove con le p.[me] Fondamentali investiture ritiene esser state mall'intese da primi esaminatori le loro formule prima, e senza distinguere i termini sostanziali delle med.[me] furono da Publici rappresentanti rilasciate non già le rinovazioni delle antiche, ma una particolar, e speciosa rinnovazione per i med.[mi] Feudatarij.

Cast.[no] Parmi moralmente impossibile, che à quei primi inspettori

destinati dal Pub.co Serenissimo al Squittinio di questa mat=
teria fossero stati così ignoti que' vocaboli, termini, e for=
malità, che non havessero saputo giudicare del loro va=
lore, e si fossero ingannati così di Largo, come s'ingeg=
gna provare questo nostro Concittadino.

Citt.o Caro Amico contribuiscono à carvire vantaggi le con=
giunture de' tempi: Mutazione di Governo, Prencipe
nuovo, geloso di mantenere & osservare le promesse fatte
à Feudatarij nell'accoglierli sotto la sua Protezzione, e
specialmente quelle tanto rinforzate d'impegni & la
manutenzione de loro tanto decantati Priuileggi, hà fatto,
che i Publici Rappresentanti a' cui furono commesse ne'
primi tempi le stesse rinouazioni, non cercassero tanto
l'etimologia delle voci, ne il valore, & importanza de' ter=
mini, ma à tutti indifferentemente con larga mano dilatas=
sero i Priuileggi forse anco con massima d'obbligar mag=
giormente la fedeltà e devozione de' sudditi Nobb: in quel=
la Patria, ouero, che fussero come tali creduti prima,
e così continuati di tempo in tempo sotto buona fede:
Sobbia però dato in apparenza quanto vi piace d'esten=
sione à vostri Priuileggi di Giurisdizione che con le Clausole
con cui da principio la prudenza del Ven.o Governo chiuse
sempre le vostre investiture, si vede bene, che mai hà
inteso di darvi di più di quello avevate in prattica

al tempo de' Patriarchi primi auttori di tutti i Feudi della Provincia.

Cast.° E quali sono queste Clausole.

Citt.° Le Clausole Salutari per le publiche, e private raggioni sono queste per iure quo antea cognouerunt a Dnis: Patriarchis, e l'altra: sine preiud.e Sereniss.mi quo Principis, et quarumque personarum.

Cast.no Si che dunque iure recti, et legalis Feudi, che si troua nella maggior parte delle nostre inuestiture non importa tanto, quanto il mero, e misto Imperio.

Citt.no Auete pur ueduto, & udito di nò.

Cast.no E' oppinione appresso noi altri certa, che questa all'altra termine equiuaglia.

Citt.° Sete in errore, et è falsa l'oppinione degl'altri nostri conterranei, perchè merum Imperium est habere Gladij potestatem, unde merum quedam summa potestas, et mixtum Imperium dicitur Imperium dicitur, quasi ex iurisdictione, et mero Imperio. Onde questa Prerogatiua in uoi altri, è presunta non reale, mentre dai documenti più ueridici, e fondamentali non consta, e se consta de recenti, è contro l'intenzione del Prencipe mediante le Clausule salutari accennate, e perciò nulla e di niun ualore. Ne ui stupite, che habbino i buoni uint.i Feudatarij dall'ora procurata quest'alterazione in parte così importante, e geloso al Principato, mentre

hanno cercato, che à norma dell'Investiture u'andaro in confuso, e sotto un solo nome anco i Feudatarij tutti nel Parlamento, che prima andauaro con segni di distinzione.

Castⁿᵒ E quali mai erano questi segni di distinzione.

Cittⁿᵒ Voglio dire, che anticamᵗᵉ uenivan chiamati col distintiuo delle loro Giurisdizioni, distendendosi oltre il cognome del proprio Feudo libero à Liberi, ministeriale à ministeriali, abitatore agl'abitanti, e quel nome di nobile non era universale, ne era generale quello di Castellano. Nel primo Parlamento fatto doppo la dedizione, che segui l'anno 1443. 13. Maggio indistintamᵗᵉ à tutti fu accordato il titolo di Nobili abrogando quello di ministeriali; e col tempo doppo cesso anco quello di Liberi aggiungendo alli primi di Nobb: il secondo di Castellani coi quali vocaboli senza distinzione alcuna sono tutti oggi di riconosciuti.

Castᵒ I Feudi d'abitanza non sono veri Feudi.

Cittᵒ Perche.

Cittᵒ Perche: prima perche nihil in iuribus Feudalibus habentur. secondo perche morta la persona investita ad nullos heredes transmittuntur: Onde è un Dominio uitalitio di semplice Personale.

Castⁿᵒ Avendo i Patriarchi perduto il Dominio temporale della Provincia non era più bisogno di Feuda=

tarij ministeriali, quando la Corte; era riformata,
gl'ufficij diuenero inutili, e di niuno splendore.

Citt.o Dite pure, che fu arte sopraffina di uoi altri sig.i
nascondere i titoli de' uostri ministerij, per confondere
la natura de' uostri Feudi, e se bene perdeste gl'ufficij
infissi sopra gl'istessi ne riportaste il uantaggio di
migliorare condizione, & in uece di piangere su quei
scheletri de' uostri Castelli, che poco fa mi mostraste
uidete su' uantaggi, che hauete colti, e che godete do=
po la fortunata dedizione, che faceste, sotto gl'aus=
picij gloriosi di questa Inclita Republica.
Questa questa hà freggiate le uostre famiglie con
nobilitare quei Feudi, che possedete oltre le linee
de' suoi termini naturali. Questa ui hà assicurati quei
mari, & altra natura di Beni, che ad arbitrio de' Pre=
lati Regnanti ui poteuano esser tolti. Questa hà
placati con la piaceuolezza i dissidij, & i contrasti,
che per puntigli disordinati ui faceuano star in con=
tinua sospezzione di tradimenti. Questa sola hà
piantata la Pace oue di continuo a' molestarui
campegiaua la guerra. Che poteuate mostrare di gran=
dioso sotto il gouerno d'un così debole Sourano.
Non dignità, non richezze, perche è tritto l'addagio,

mà proprio, qui non habet non potest dare.
Vi diedero delle Cariche, mà tutte gravose, vi concedevan Poderi, mà voi non avevate agricoltori per coltivarli, e se ancora gl'aveste resi fertili, e fecondi per abbondanti, che fossero state le contribuzioni, le vostre rendite si consu=mavano a soldi, e a bagatini, perche luoco disabitato, ed senza comerzio non vuo portar dinaro, che poco: Eravate sempre soggetti alle incursioni di Prencipi Confinanti, che chiamavano anco da' Climi remoti l'armi più barbare à devastar il Paese, e suscitavano tra voi altri le pre=tensioni, e le gare per depredare i vostri haveri anche sotto il bel titolo di mediatori e d'amici: mai Amico in niun tempo godeste sotto l'Aquila Jovinale, quel che godete sotto il Leone dell'Adria. Mutavate ogni pochi Anni quel Prencipe, che vi comandava, & ogni mutazione portava seco dei torbidi, perche questi di nazioni diver=se di sangue inequale, di genij differenti, di massime incostanti, cose tutte, che riuscivano increscevoli a' sud=diti, e dannose allo Stato. Vedete un poco se ne 300. Anni, che questa Patria è retta da questa Aristocrazia l'aspetto d'essa non è totalmente tutta in meglio cangiata tutta disalvatichita, tutta nelle sue parti coltivata an=co ne suoi medesimi deserti riempita di popolazione, ac=cresciuta di Commerzio, addomesticata ne' costumi, incivi=

lita ne' trattamenti, abellita di Fabriche; Ornata di Tempij. Stabilita nella Relligione, osservante nella Fede, illustrata coi titoli, onorata colle Cariche, Souenuta nelle Disgrazie, compatita negl' auuenimenti sinistri, protetta nell' auuersità, amata con distinzione, e distinta con effetto. Però questo è quel Prencipe solo, che nella nostra Lombardia gettò i Fondamenti al suo Imperio senza vapivolo altrui: Tutti i suoi Sudditi sono offerti di uolontà alla di lui soggiezione, la sola uiolenza d'amore hà sforzati i Popoli à rassegnarsi Vassalli di Sourano così giusto, così Clemente, così Pio: la Tirannia non hà già mai allignato negl'estuarij dell' Adriatico, e S. Tomaso ne lo conferma con ciò, che scrisse nel suo Trattato de' Regimine Principum ad Regem in Lombard.^a Dominantem: nisi per uiam tyrannicam Duce Venetiarum excep.to

Cast.no I nostri antichi haueuano auttorità d'inuestir altri ne Feudi, e questo ui par pocco.

Citt.o A mè non par gran cosa, perchè mi ricordo auer letto in Bald' et Auan. s. C.e tit.o què Feudi dare possint. Che etiam Justicij in Feudare possunt, e questo è effetto della natura del Feudo, & non distintiuo di prerogatiua.

Cast.^no Voi dite molto bene, e mi chiamo conuinto, e persuaso, mà à persuadere tutto il nostr' Ordine di queste raggioni sarà molto difficile, perche essi tengono per fermo d'auer ne' tempi de' Patriarchi goduti de' Priuileggi, che oggi sono affatto perduti.

Citt.^o Per due Capi, e sarà difficile à persuadere, e far credere questa verità à nostri Castellani l'uno perchè non uogliono discorrere la matteria à sangue freddo, come hauete fatto uoi meco, e l'altro perchè constantem.^te non uogliono che entri loro in capo raggione alcuna per persuaderli, stimando loro di fare una grand' ingiuria alla loro Nobiltà, se credessero della stessa altrimenti di quello credono, e sono innamorati della uanità delle loro particolari tradizioni, che le conseruano con quella gelosia, che si sogliono custodire gli oracoli della Sapienza infallibile; e pure al nostro, e loro dispetto non sete mai statti maggiori di quello, che di presente uoi sete. Desiderate uoi di mutar fortuna. Cercate questo cangiam.^to per uia delle uirtù, e non lasciate, che queste uanità martirizino i uostri pensieri: Le rimembranze d'una fantastica grandezza non mettono in essere cosa alcuna: fatte un parallello del uostro statto passato con il pnte, e con indifferenza giudicate uoi stesso qual giudice disinteressato, e uedrete uscirne à fauore dell'ultimo

Cast:[mo] [no] la Sentenza

A pprendo voi pare, che siamo cresciuti doppo la dediz: zione all'eccesso, e l'esser nostro di f:[ma] quasi lo calcolate per nulla.

Citt:[o] **A**'dirvi la verità doppo la dedizione a' me pare, che voi sette del tutto rinouellati, e quasi di nuouo cre: ati: perchè di semplici Giurisdicenti di Parrito, che era: naste la maggior parte di voi, che vuol dire, che non sedeui nell'occasione di Placiti su' nostri Tribunali di Campagna, che per sentir l'arrire i nostri sudditi nelle dif: ferende di minu:[me] cose, mentre oltre le 40. lire era per positiua legge vietato il proferire sentenza: e in un momento passar al possesso di Podestà di mero, e misto Im: perio giudicando egli stessi sino all'ultimo supplicio: Confondere le antiche distinzioni nel Parlamento toglien: do a' liberi la preciosità del loro titolo, et abollir in voi quelli, che ne' nomi di ministerij diuersi diuersifica: uano, e uerificauano le condizioni, e la natura del proprio carattere, scancellando quei uocaboli, che si congiungeuano ai nomi d'arribatori, e ministeriali, e con un nome generico di Nobb: Castellani formar un Corpo omogeneo d'eterog: genee parti composto, ma vi è di più ancora in ordine all'aumento del nostro Stato, e condizione, che per non des: tarui i rossori su'l uolto, & i rimorsi al cuore uò trattenermi

di profferirlo.

Cast.no No caro amico non tralasciate di parlar meco con tutta libertà: perche ne' primi principij del nostro ragionam.to presente temeuo d'auer a patire de' rincrescimenti nell'ascoltarui, cosi col proseguimento dello stesso ne hò incontratto quel piacere che non preuedeuo: Su' ditemi con franchezza quanto ui sentite in questo proposito.

Citt.o Io ui direi amico, che oltre al mero, e misto Imperio auete acquistato un assoluta potestà, che non è sterile ne suoi effetti.

Cast.no Come sarà a dire: Spiegatemi, che questo io non intendo.

Citt.o Finalmente lo dirò: ma auertite, che io ui tocco sul uiuo. Onde non uorrei, che mi daste in un contrattempo da Castellano.

Cast.no Dite pur francamente.

Citt.o A' dirui la uerità a mé pare, che sia auuanzata di tanto la presentazione di uoi altri Feudatarij, che meritarebbe correzzione per le nouità, che uanno introducendo per sfogo della di loro superbia più di quello, che possino pretendere compatimento nella commemorazione, che fanno delle loro antiche perdite. Mi spiego. Quasi tutti equalmente di propria podestà, e d'assoluta potenza si sono creati conti, e dichiarati Kaualllieri, che ue ne pare? E questo si chiama forsi un dar a dietro ne' gl' onori, ò un auanzare d'autorità. Facoltà riser:

tata à soli Sovrani essercitarla senza riguardo, et usar essa senza tempo alcuno; e venirle anco accordata con quell' istessa facilità, che incontrano le approvazioni di chi legitimamente può conferire tai titoli.

Cast.no Oh questa poi è altra cosa. il titolo di Kav.re e di Co. dicono haver permissione di poterlo usare l'uno per capo di Nobiltà, & antichità loro, l'altro per concessione de' Sovrani, che nominando i Feudatarij del Parlamento dissero in più congionture: Vos Comites, & Castellanos.

Citt.o A' me non consta d'aver veduto, ne tampocco d'aver avu=ta cognizione d'alcun documento, che provi quanto voi mi rifferite, quando non lo voleste derivare da' Sinnio Co. in Aquileia, che fece martirizzare all'acque gradate Canzio, Canziano, e Canzianilla sotto Diocl.no Imp.re, ma se ancora constasse questo detto, non fà conti universalmente tutti quelli del Parlamento, perchè dicendo: Vos Comites, et Castellanos: si vede, ch'egli parlando, o' scrivendo dà ai Conti il titolo di Conti, e ai Castellani il titolo di Castellani, e qui quall'egli sia quel Sovrano, che, o' scrive, o' parla non crea alcun titolo nuovo, ne dà auttorità di crear=lo: mà io vorrei sapere se fosse lecito: è antica, o' moderna pure questa espressione, che voi mi citate per fondamento dell'universale Ipocondria di Feudatarij.

Cast.no Perchè mi fate voi di grazia questa Interrogazione.

Citt.o E' necessità il farvela o' amico per potervi in ogni

modo rispondere: Perchè se voi mi dite, che ella è antica, io vi rispondo, che ella è una voce come quella di Conti, che non importa nulla più di quello importi quella di Vassalli.

Cast:no Non può dirsi questa cosa, perchè ella è Dignità.

Citt:o Anticamente quando si parlava di Soldati Feudatarij, tanto si diceuano Conti, che Vassalli, non già perchè fussero titolati Conti, come dice Tito Liu: de moribus Germaniæ: ma perchè erano tenuti in virtù de suoi obligni accompagnare il Prencipe alla Guerra. Germani semper multi sequuntur Comites, hoc est Vassalli: Dicti sunt Comites, sive Vassalli, quia Comitantur Principem Belligerantem: E questo nome di Vassallo siccome è tratto dall' Idioma Germanico Vessel, che Conte significa così prima, che si dicessero Vassalli si diceuano Comites, à comitando ne in fatto il Corpo della Raggion Romana si trova questa parola Vassallo, come osserua Carlo Molineo riffertito da Gio: Garzia nel suo t.o de' expensis, et meliorationib. cap: 12. n.o 8. pag: 111. in fatto iure Romano non reperitur. Verbum Vassallus neq. in Pandectis, neque in xi. lib: Codicis, nec in libris institutionum, neque in novellis constitutionibus, quæ autenticæ vocantur: E ciò perchè non s'aueua preso in uso il vocabolo oltramont.o si seruiuano di quello di Comites, che come vi dissi non import.ua all'ora titolo di Dignità.

Cast:no

Cast.no Io trasecolo a' udirvi.

Citt.o Se poi è nuovo. io vi rispondo, che a' molti stà bene, à a' molti no.

Cast.no Perche.

Citt.o Perchè a' quelli, che veramente si sono investiti di questa Dignità è giusto, che l'usino, e lo risguotino in voce, e in scritto: ma à quelli poi che lo fondano sopra un'oppinione tratta dal più oscuro de' tempi; e che se la vogliono aggiustare, come una cosa chiara senza eccezione, à questi non và bene, ne in rescritto, ne' in voce.

Cast.no Oh vella. è antica per quanto io sento ragionare dà questi nostri dell'ord.ne che ne sono informati, delle nostre prerogative.

Citt.o Ma se sono prerogative antiche spettanti come dite noi al nostro Ordine, perchè tanto tempo sepolte, e non metterle in prattica, se non di presente: Vedo che quelli, che erano liberamente investiti de' titoli li usavano senza riguardo, e in noi altri si trova tanto risparmio. Questo mi fà dubitare, che il fondamento vacilli, ò che la modestia de' nostri maggiori sia stata maggiore della nostra. Togarvi il titolo di Conti, ed attribuirvi per cibo quotidiano quello di Cavalieri, parmi, che appo il Prencipe sia delitto, che rintachi la sua auttorità, e appo gl'Huomini saggi sia una malitia da curarsi con le risate..

E non è in noi questa forse una prerogatiua superiore à quante sognaste delle perdute: Bastaui pretender Tito: li per ottenerli, e conualidar ~~come~~ con tanti Decreti le nos: tre promesse, le nostre negatiue, e le nostre asserzioni col notando di Caual.re impressoui dall'abuso, e pol: leggiato dalla nostra ambizione, e non hauer sentim.to nel lasciar negl'atti publici uestiti i nomi nostri di Tito: li, che non sono nostri, e così legalm.te, e con tutte le solennità della Curia autenticare, e legallizare una solenniss.ma patente, e notoria buggia: proporre il titolo di Cauall.re dar uigor alle uostre azioni, e giurare, e sper: giurare in grazia dello stesso, come d'un caso riseruato senza riserua à uostra libera diuozione spiacere senza riconoscer l'importar dello stesso, senza sperarlo con le azioni uirtuose, senza intender il significato, sen: za esaminare la sua etimologia, introdurlo in ogni uiuanda per nutrire l'amor proprio, mischiarlo in ogni azione per compiacenza di genio scoretto, e noi abbando: narlo con ignominia, oue si ~~[illegible]~~ la fortezza per sostenerlo: sentite ciò che scrisse in tal proposito il famoso Dio: Pietro Crescenzio nel suo trattato di Nobiltà Cap: 18. d.o p., e segu.to Lib: p. Così comette delitto il falsario e come tale può esser punito chiunque si arroga Cognome Nobile, ò titolo di Conte, Marchese, Caualliere ò altro

simile, quando esso sia, perchè inganna le persone, e pregiudica al titolo, che ingiustamente usurpa.
E io v'aggiungerei se i titoli anco quando sono legitimi, non sono in vero onore dell'huomo: se poi sono mentiti sono di vituperio: Disse Plinio à Traiano nel Panegirico: Verus honor non in splendore titulorum, sed in iudiciis hominum reponitur. E chi s'orna di questi titoli si svergogna di peggio, se poi al titolo, che illegitimamente s'assume le azzioni non corrispondono se si potrebbe dir loro: aut nomen muta aut gere te ut Allexander.

Cast.no Voi vi scaldate da vero, e cominciate a tirare molto bene all'ingrosso.

Citt.o V'hò bene io detto che toccheremi sul vivo, e questo lo faccio appostatamente: ne io sò farla, ne voglio starla da Pulitico con voi di temperare come dice Seneca la verità per renderla più grata à chi non s'è accostumato ad udirla, e perciò dico, che mai non si può giudicar d'una piaga se non si scuopre dal fondo, ne puossi renderla perfettamente sana se non s'urta nella parte incontaminata e si tocca superficialmente la parte lesa, l'interno non si conforce ò querela. Se io havessi leggermente trattato sopra l'abuso de' vostri titoli, e l'evonità delle presunzioni senza calar a fondo con le raggioni voi havereste sentito più

piacer, che disgusto, perche gl'obietti deboli con deboli risposte si suelgono. Ma perche anco i più forti vi si sono risolti, sentite le mie rissoluzioni con quel senso, che sentonsi i caustici su le piage.

Cast:no Sto à vedere che pian piano voi volete annichilare le prerogative dell'ordine Feudatario, e farci inferiori anco de nostri più minimi Cittadini: Mentre non lasciate alcuno de' suoi requisiti nel godimento de suoi onori: Finalmte. noi siamo Feudatarj, siam antichi per raggion di prerogative, e siam Caualri. per capo di questi onori, che ci accompagnamo.

Citt:o Chi dice che voi non siete Feudatarj, chi dice che voi non siate antichi, chi dice che ~~voi~~ non siate Nobbili; mà chi dice che voi siete Caualri. siete equalmte. nominati Feudatarj, mà non sete sempre stati uguali ~~in~~ quello riguarda la condizione, e qualità de' vostri Feudi, che tanto provano le vostre medme. Investiture. Siete antichi mà questo è priuileggio del tempo non ~~effetto prodotto~~ dalle nostre operazioni; siete Nobb: questo è prodotto dalla virtù de' vostri Maggiori per cui ui rendete cognoscibili, e noti: Siete Cavalri. quest'è premio del merito di generose azioni mà se sarette privi di virtù, e d'azioni generose giustamte. non potrette attribuirvi i titoli di Nobiltà e Cavalleria.

Cast:no Si che dunque se non haveremo virtù, e merito d'azioni non potiamo provar d'esser tali.

Citt.º E sitate forse su questo punto, perchè à me non mi pare articolo di poner in controversia.

Cavalliº: Caro amico è molto duro da digerire questa vostra oppinione: Che una serie d'Antenati in possesso continuo di Feudi coll'esercizio di Cariche Militari e civili di Costumi giusti, e generosi non basti p. auer corraggio secondo voi di spacciarsi ne meno p. Nobili, non che p. Cavalliere.

Citt.º Questo che voi mi proponete per modello può esser sufficiente à dirsi Nobile con franchezza, quando però si continui da vero erede nel possesso de' Feudi, e Cariche, e si prattichi l'equità, e generosi Costumi: perchè le azioni de' nostri Maggiori quando non sono da voi imitate servano di rimprovero, e non di gloria; e se quegli con la virtù non avessero gettati i fondamenti della Nobiltà nella vostra stirpe sarebbe ancora nel numero degl'oscuri avvenuto. Eglino n'hanno acquistato quella, che à voi tocca di mantenere, e n'anno lasciato quello, che à voi s'aspetta di custodire: se n'anno nobilitato la stirpe tocca à voi di nobilitare il vostro Personale, perchè l'opre loro non hanno che fare con voi, e voi non havete da farvi merito con la virtù altrui. Credetemi amico mio, che la Nobiltà s'addormenta negl'ozij, e quando s'apprende al partito di mantenerci alle spese de' sudori degl'antenati diventa una

qualità di Nobiltà di puro nome, mà non di Stima: Entra in Capo quell'ordinaria Ipocondria d'esser riveriti, e stimati come Simolacri d'onore, e di virtù, e chi manca con l'esercizio più distinto, che suggeriscono le regole, ò consuetudini del culto Civile nell'ossequiarli pare loro, che si defraudino d'un dritto di raggione indubitabile, credendo d'esser eredi presuntivi della Venerazione, et esattori generali di tutti gl'inchini, quasi fussero i candidati della Gloria, e doppo morte se gli dovesse la più solenne Apoteosi.

Cast.^no Io credo però che pochi siino quelli, che manchino à suoi doveri, è non conoschino, che per esigere Stima ci vuole un Capitale di merito fruttifero.

Citt.^o Io per me non ne conosco nessun per nome deffiziente negl'atti del proprio dovere: Mà mi dico bene, che alle volte ne vedo tall'uno andar pettoruto con aria, che mostra aver Capito Seneca il suo Savio, e Aristotile il suo Magnanimo farsi punto d'onore à non render il saluto, ò del più salutar per disprezzo, e in questi però non credo vi sia gran Malizia, perchè credo si faccia ad ogetto di tenir alla larga, e fuori di confidenza, quelli che non conoscono per non esser posti al tocco, è vilenato il saggio del loro animo: Questi, ed altri diffetti nascono dall' educazione poco attenta de' Genitori, che pretendono di non voler figli Dottori, e si ritrovaro haver vilenata una prole ignorante, perchè mancando loro i primi rudimenti

del viver onesto, Civile, e morale; s'appigliano alle ricreazioni della Villa, e in quelle impiegano tutti i giorni, sin tanto, che fatto abito non si curano acquistare altri modi di vita per timore di quella libertà resa ormai naturale, e repugnante: Onde parum Medicina prodest ubi natura repugnat. Ippocrate. E poi quella vostra ostinazione di fissar il soggiorno continuo in questi Castelli, partorisce altri svegliadizij, che scemano appo gl'uomini colti la vostra reputazione.

Cast.no E perchè.

Citt.o Perchè ella è di discapito alle vostre fortune, e d'impedimento alla vostra civiltà, mentre voi non potete ricever amici senza incomodo, ne trattar seco loro se non à prezzo di spese considerabili, altrimente le vostre prattiche si riducono à quei quattro Abitanti, che senza abassarvi non potete trattenirvi seco loro, i quali insensibilm.te vi comunicano i diffetti proprij, e voi senza accorgervi diversi divenite della vostra condizione ne' tratti perchè sumuntur à conversationibus mores, come nel contatto de' morbi si ricevono l'infezzioni.

Cast.no Pure vivendo, come noi viviamo alla buona abbiamo della stima appo l'estere nazioni.

Citt.o Credetemi, amico mio, che quelli, che vi stimano per audito non vi stimarebbono di veduta, e quell'inganno che entrò fraudolentemente per l'orecchie, giustamente uscirebbe loro per gl'occhi tanto più che questo vivere, che

chiamate voi alla buona, è un'evidente contrasegno, che voi medesimi mancaste verso di voi stessi di stima, il che fa, che gl'altri poco puonno stimarvi: E meglio di quello, che mai possa io immaginarmi ve lo dirà Steffano Guazzo del trattato delle sue Civili conversazioni lib. 2. 1.te 23. Onde dice egli, se guardate intorno à questi Colli voi vedrete senz'andar più lontano alcune Castella tanto copiose di Gentill'huomini detti Consorti in questa Signoria, che non ne tocca appena un merlo per ciascuno, e sbuccano fuori di diverse sorte così à schiere, che paiono Conigli, & havendo fondata tutta la lor intenzione sopra quel poco di fumo si lasciano o'marzire nell'otio, ò condurre dalla necessità à fare atti indegni, e vergognosi per i quali si può dire, che perdono la Nobiltà, e restando in Signoria: E bene spesso perdono, e l'una, e l'altra insieme.

Cast.o Non mi volete però negare, che anco tra Feudatarij non ne sia, buon numero, che possedono virtù, abilità, e stima in molte scienze & impieghi.

Castno Mi son noti al par di voi quei sogetti del nostro Ordine, che si distinguono in virtù sapere, e dignità, e ne havete oggidì sino di quelli, che sono destinati à pascere i montoni di Colco su queste nostre

Card. Colloredo — Sen Francesco

giannuve, altri à presiedere nelli Cardinalizij, altri con Senatorie presente nella Città Capo del mondo Cattolico, altri che

Gouer.r Colloredo

comandava nella Incubia con potestà ben distinta; altri che si hanno nella Germania ereditati i Prencipati e le Signorie, ed altri con Bastoni di Generali, & altri con altre se ben inferiori sempre però riguardevoli posti conservarono il lustro, & accrescono il credito delle loro Famiglie: ma questi cadono sotto riflesso imediate di Nobili, e Caual.ri e questi appunto saranno tutti quelli diversi dagl' altri, che poco fà vi diceva. Perche da questi, che posedono onori, dignità, e richezze, non si curano quei vanti ampollosi di corteggiar l'amor proprio, come si fà dagl' altri, che mal contenti della loro constituzione vorrebbero medicarla col specifico della superbia, e subrogare in loco della virtù, che li manca, la petulanza adombrata di Nobiltà, e che meritano compatimento fuorchè quando si spaciano da Caval.ri: e questi si sono in cotal modo distinti non già con lo fermarsi oziosi frà le macerie de loro rovinati Castelli, mà con cambiare clima hanno cambiati, e genio, e fortuna, essendo effetto d'animo vile il non sapersi staccare della propria Patria, come dice Lipsio Humiles, & plebeæ animæ domi resident: essendo che da queste trapiantazioni quanti Plebei si sono fatti Nobili, e Nobiliss.mi Sig.ri come disse Marco Catone in Val. Max. nomen suum Tusculi ignobile Romæ nobilissimum

vedidit, e tanto di Marco, e Cicer:ne può dirsi, e col Poeta.
Esca da Patria ma chi gloria brama.

Cast:no Noi generalmente siamo di ristrette fortune, onde non habbiamo modo ne meno di uiuere retirati, e tanto meno potiamo accumular dinaro ~~e~~ trasferirsi altroue per cercar la nostra fortuna che ci rimetta.

Citt:o Amico mio parliam schietto: così sette troppo mal contenti del nostro abbassamento, e ~~p~~ questo non sette compatiti, sette troppo inimici de' Benestanti, e p questo non sette aggiustati: vorreste auere quello degl' altri per disprezzarli, senza restarli obligati.

Cast:no Dunque secondo il uostro modo d'intendere un Feudatario, non può dirsi assolutamente, che egli sia Kaual:re

Citt:o L'esser Feudatario non mette in stato altro, che il Feudatario, e non ~~mette~~ è consequenza del Feudatario (~~non mette in Statto altro~~) il Kaualierato. Perchè tanti sono Caualieri, che son Feudatarij, e tanti son Feudatarij, che non son Kaual:ri.

Cast:no Io Amico non intendo di parlare degl'ordini della Religione perchè so benissimo, che chi non è di questi non può pretendere d'esserui.

Citt:o Quando uoi escludete ordini, e Religioni non ui restano più Kauall:ri nel mondo essendo tutti compresi sotto questi due stati.

Cast:no Io intendo di discorrere de' Kauallieri di sangue di Razza, ò di Schiatta, come suol dirsi.

Citt.o Questi, che voi dite sono chimerizzi, sono Ideali, e non si trovano registratti che nelle menti vuote di cognizione, ò ripiene di vento.

Cast.no Possibile, che non si dia questa terza specie? pure è tanto familiare il dire, & in ogni bocch: il tale è un garbato Kaualre. ti attesto, e t'assicuro da Kaualre. che mai più.

Citt.o La facilità d'usare questo vocabolo è stato causa, che molti s'hanno attribuito come conveniente lo stesso, e l'abuso poi ne hà introdotto il Commerzio, e lo sparzo è venuto così facile, che si troua in ogni ludeco negozianti, che lo danno, e tolgono come merze facilissima d'esitare: mà non però ch'egli sia d'intrinseco valore ad uguagliare il vero essere di Kauelliere, mentre questo non vale di più di quanto può valere un'abuso, e calcolarsi una menzogna. Il Kauallieve d'ordine ò di Religione e Destinamte. lo è tale, perche ò à provata la Nobiltà incontaminata della sua stirpe, ò à procurata la precedenza del merito con opere forti, e virtuose, e p un Capo, e p l'altro tiene appresso il petto p attestato di verità quella Croce che lo fà conoscere Kaualre. ò di Giustizia, ò di Grazia: Questo titolo non si tira di generazione in generazione, ne si eredita p raggion di Sangue, ne si

usa p raggion di Stirpe: Contribuiscono l'azioni onorate da' maggiori p la consequzione dello stesso doue è neces=sario l'esame delle uirtù: O la lunga serie degl' antenati, mà queste non constituiscono il uero Kauall.re quando egli fusse nudo di qualità proprie. Che uuol dire non fusse in possesso delle Christiane, e morali uirtù. Questi titoli di Kauall.re sono contrasegnati con un segno di Croce eternamente esposto p testimonio d'un interno uirtuoso, e non si uende da' Prencipi à così buon mercato, quando si destina di contradis=tinguere il merito: ne si ottiene senza dispendij, e sudori quando giunge p premio: Vi uuol altro che dir=si; bisogna farsi, chi uuol esser Kauall.re non finirei mai, mà l'ora è tarda, e la materia di che si tratta è feconda, onde p non attediarui mettiamo termine al nostro discorso con altra qualità di diuertimento.

Cast:no Caro amico pria di deponer l'armi ui prego d'un' altra mostra, e giacchè siamo in lotta, non ui sia graue pria di chiuder la tenzone sopportare un nuouo assalto p soddisfare alla mia curiosità.

Citt:o Siccome il mio uiaggio in queste parti è stato un sacrifizio destinato alle uostre soddisfazioni, così io deuo rassegnarmi uolentieri à quanto u'è di piacere; or ditemi che uolete di me.

Cast:no Vorrei sapere come può uerificarsi quello, che poco

già mi diceste, cioè che i Castellani posseduti per il passato da' noi Feudatarij si uendeuano, e Donauan in Dotte alle Femine.

Citt.° Questo amico co' fatti beni, da quali si corona e nobilitamente si comprova con infinita si verifica di scritture publiche, che questi si alienauano à piacere de' Feudatarij senza licenza alcuna de' Patriarchi, e non solo li Beni, ma' i Castelli stessi, e si diceua francamente negl'atti publici si proprium iure proprij si Feudum iure Feudi, esprimendosi ancora cum Dominio, Garrità, et Iurisdizione.

Cast.° Stento à credere, che di quelli del Parlamento siyno stati sogetti alla facilità d'alienarsi, perche questo sarebbe un gran rimprouero alla Nobiltà loro.

Citt.° Soffritelo in pace se ui dà qualche pena, perchè la uerità certa è tale, che non soggiace ad'opposizione alcuna.

Cast.no Auete ueduto uoi di queste uendite.

Citt.° Ve ne reciterò diuerse, che ne hà infillate il uostro Fiscale 1344. 20. Xbre uendita d'una parte del Castello di Mels con alcuni masi iure proprij cum Garrità, Aduocatia, et Dominio 1365. uendita d'altra porzione del med.mo Castello cum Garrità Dominio, & alijs quibuscumque honoribus, et Iurisdictionibus: 1403. 12 Agosto, uendita del Castello di Brazzà 1374. 29 Marzo, e 1381 4 9bre, uendita del Castello di Madrisio 1410. 23. 8bre. uendita del Castello di Pers 1287. 12 Agosto. uendita

del Castello di Quinistagno 1281. 8 Maggio vendita del Castello di Valvasone 1388 - 16. 7bre. vendita del Castello di Prampero 1342. 11. Agosto. vendita del Castello d'Attimis 1345. 12. Xbre, vendita del Castello di Tarcento. Queste sono pure del Parlamento, e sono tutti venduti con le Clausole sopradette: Si Feudum iure Feudi, si proprium iure proprij; che ne dite, volete ancora sentire di meglio, e più recente?

Cast.no Dite pure che mi fate favore, quando havette fondamento di dire di più.

Citt.o Attento dunque, che questo è un caso, che stabilisce, e fortifica quanto fin ora si è detto.

Cast.no Che potrete mai dire?

Citt.o Regnando Christoforo Moro Doge di Venezia, e governando questa Provincia come Luog.te Lodovico Foscarini Dottore s'estinse la linea della Famiglia d'Arcano, ò Tricano in Antonio q.m Gabriele ultimo sig.re di quel Castello di cui rimaste due Sorelle Orsola, e Rita presero l'investitura del Feudo, e comparvero alla presenza del Publico Rappresentante per ottener l'investitura.

Cast.no Mà saranno state rigettate le loro instanze.

Citt.o Il Luog.te era di questo parere fora appoggiato alla Legge, che propter lubricitatem nostri qui ter mutatur in hora vengono escluse, e non informato à bastanza dell'uso, e consuetudine, e natura de' Feudi stessi

ricusò d'ammetterle al possesso degl'istessi; Ma Simeone de' Consorti di Zoppola rappresentante le raggioni di d.a Dna d'Arcano sua Moglie ricorse à piedi di Sua Serenità da cui sentite le raggioni le fù fatta Giustizia, e le fù accordata l'investitura. Il Luog.te come giure Cons.o voleva sostenere l'invalidità della stessa scrisse lettera al Sereniss.mo p persuadere la devoluzione al Regio Fisco del Feudo med:mo in mancanza di Maschi soli Eredi legitimi di questo Castello, mà la Sapienza di S. Ser.tà distrusse ogni attentato, e con sue riverite Ducali in Data di Xci Luglio 1402. così francam.te decise: Sub die 8. Mensis Febrij ultimo preteriti investite fuerunt de omnibus Feudis, & bonij Feudalibus ministerialibus tam in Castro Arcani, quam extra positis vacantibus p mortem q.m Egregij Antonij de' Arcano dictarum Dominarum Fratris ex certa nostra sententia cum habeamus Nobiles Dnas. Patrie in Feudi ministerialibus non extantibus masculis succedere posse dictam investitionem presentem confirmamus, et approbamus volentes, et mandantes, quod ut iacet firmissimum robur obtineat. E così la Famiglia di Zoppola oggidì continua nel godimento del Feudo stesso sotto il nome d'Arcano.

Cast:no **M**i fatte molto maravigliare.

Citt:o **L**a maraviglia si desta in voi perchè sete all'oscuro de' fatti seguiti in questa Provincia in cotall'ordi=

ne, ma non già perchè io vi racconti cose nuove, ò d'altrui inventioni, e forse l'anno 1353. non era con Bianchina ultima Erede del Sangue Villalteo passato in Dote à Carlo della Torre mità del Castello di Villalta: Et altri tanti così, che io mi stancherei nel recitarli, e voi nell' udirli.

Cast:no Non hò mai più udito a' miei giorni raccontare le cose nostre così destitute di condizione, anzi che da certi antiquarj dell' ordine nostro m'è toccato ad esser instrutto tutto altrimente.

Citt:o Il trattare la materia à seconda dell'inclinazione, e il giudicare in causa propria sono due cose, che punto non hanno relazione per conciliare un ottimo descernimento bisogna affecionarsi all'indifferenza, e sentire il pro', e il contra, e poi dire la cosa nella tale, ò dall'altra forma. Certi buoni vecchi che per raggione di volontà appettiscono con diletto il cibo dell'adulazione si lasciaviano infrascar il Cervello con certe vittorie d'invenzioni: che gli amici finti sogliono studiare per ottenere il fine de' loro disegni: E una volta che l'animo nostro s'abbassi alla viltà delle oneste compiacenze siamo per sempre obligati dal genio à cedere à queste lusinghe, che si ricevono come pegni di fede humana, e si riscuotono come tributi, e si lasciano come Capitali di ligitimo acquisto agl' Eredi, i quali poi per raggion di possesso si prende di

non mostrar i fondamenti, e non cedere all'uso, e così resistere à tutte le opposizioni.

Cast.no Sicchè dunque la maggior parte de' nostri Feudi non puonno dirsi Nobili, quando mancano loro le prime prerogative, che constituiscono la Nobiltà degli stessi.

Citt.s Non per questo, che io vi ho detto, ò potuto dire, voi avete à gittare i Spiriti alla disperazione, e creder d'aver perduto tutto quando non haveste da concepire altro: se non che le glorie de' vostri maggiori furono assai più modeste, e ristrette di quello voi le havevate udite d'altri, e in cotal modo raffrenar il dolore con il conoscim.to d'una perdita assai minore del concepito pregiudicante.

Cosa deve importare à voi più della verità? niuna cosa certo. A voi dunque non deve portar piacere, ciò che non è vostro. Sicchè dunque quanto la menzogna vi hà aggiunto tutto, e in pregiud.o del vero, e ciò che la verità vi svella nulla pregiudica ai vostri onori, e punto li diminuisce: ciò che non hà fondamento ruuina, e il cadere con precipizio può trar seco anco il più sodo de' vostri edificij: È meglio di volontà separare il finto dal vero, e stabilire le sue proue su quello, che può prouarsi, e non su quello, che si sente dire.

Cast.o Se volete che io vi dica liberamente m'è graue su l'animo il sentirmi porre in dubbio, se io sia Nobile ò no, ò sia, ò no sia Kaual.re, mentre e dell'una, e dell'altra di q.te prerogatiue io mi credeua esser in possesso legitimo, e legale

da più Secoli, & hauer ciò ereditato da' miei maggiori senza temenza d'esser in ciò disturbato: Onde amico il sentirmi da voi ragionare in tal forma causa una certa commozione all'animo mio, e m'introduce un certo timore, che mi diminuisce il credito, e l'oppinione verso me stesso, ed il mio stato.

Citt.º Amico mio questo è effetto innocentissimo della rag.ⁿᵉ la quale distruggendo à poco à poco la verità di certe oppinioni si và approssimando ad esser persuasa del vero. Ma Sig.ʳᵉ, che il vero ella possa abbracciare, è necessario, et indispensabile questo tumulto nell'animo vostro, mentre à discacciare un affetto ci vuole una sublime virtù, e bisogna combattere non poco p. superare questi rincrescimenti, che fanno opposizione all'introdotta del vero.

Il Dubbio entratovi in Capo. è capace appunto di farvi acquistare quel lume, che non havete, mentre da' dubbij nascon gl'esami, e cogl'esami la verità si ritroua e ritrouata che sia ella sola hà la virtù, e facoltà d'acquietare il nostro intelletto, mentre le di Lui operazioni sono sempre tendenti à tal fine.

Cast.ⁿᵒ Perdonatemi amico mio se io mi preparo ad allungarvi il tedio: Chi è quello, che può chiamarsi Nobile, chi è quello, che può spacciarsi p. Hon.ʳᵃᵗᵒ

Citt.º Abbenche vi si ricerchi tempo e cognizione non poca p. sodisfare alle vostre richieste con tutto ciò m'ingegnerò

di spiegarvi meglio, che sono i requisiti, che si ricercano per constituire un Sogetto, che possa veramente chiamarsi Nobile, e possa dirsi Kav.re

Cast.no Ho questo l'ascolterò volontieri.

Citt.o Vi dissi, che vi vuol tempo, perchè bisogna retrocedere à dietro sinò all'ethimologia di questi due vocaboli pre=ziosi: Vi dissi, che vi vuol cognizione, perchè bisogna esaminare l'oppinione de' più accreditati sogetti, e nelle discordie vertenti tra' di loro combinare il più proprio, il più raggioneuole per farne un aggiustato Discorso: vedete il tempo bene, e certissimo il mio discernimento.

Cast.no Lasciate questi termini, che ò forse vi son suggeriti dalla vostra modestia, ò da un'altra sopra fina per sottrarmi dall'impegno di soddisfarmi, e privarmè del piacere d'udirvi, & forse anco del vantaggio di approffittarmi.

Citt.o Guardi il Cielo, che la modestia mi facesse sigillare la lingua per non articolar la verità; perchè di virtù che ella è, diuerrebbe vitio deffforme. E quando credessi di poter giouare all'indisposizioni del vostro intelletto con cibi di negarvi il conforto, sarebbe un peccato contro la Carità, & una finezza di poco amico all'Amico.

Cast.no Ormù non tenete più in pena i miei desiderij, e fatemi sentire con libertà il mio disinganno.

Citt.o Comincierò dunque à dirvi cosa sia Nobiltà, e poi dirvi del Kavall.ro. La Nobiltà dunque per dar principio al discorso d'una qualità, che non s'unisce alla figura;

ma' all'azione dell' huomo, che non si congiunge alla materia, ma alla forma dello stesso, perche deriva dall'animo, e non dal Corpo, come fonte, e sorgiua di tutte le Christiane, e memorabili virtù, et il Corpo altro non e, che un stromento disposto, & atto a por in prattica quelle virtù che hanno necessità d'esser dimostratte con le di lui azioni con quegli esercizij, e funzioni, che lo spirito con tal mezzo palesa à suoi abiti, li suoi Caratteri, e le sue inclinazioni.

Il p.mo grado di questa Nobiltà si chiama Theologica, il secondo Morale, et il terzo Civile; ogn'uno de' quali rende l'huomo riguardeuole, e stimato, secondo che più, e meno è adorno d'alcuno di questi.

Cast.no Quall'intendete voi la Nobiltà Theologica:

Citt.o La Nobiltà Theologica è quella, che s'acquista con la virtu della Carità, la quale con il continuo esercizio della contemplazione di Dio, ressistendo all'impeto de vizij, e delli passioni rende l'huomo illustre in vita, e santificato in morte. Ille clarus, ille sublimis, ille tunc demum suam integram nobilitatem putet, si dedignetur vitijs, & abeis superari: afferma S. Gio: Crisostomo. e questa è distante, e superiore ad ogn'altra nobiltà della terra: questi tali fondano la lor grandezza nella humiltà. ne si curano di trar origine dagl'Alessandri, dagl'Ottoni, e da'Cesari: riguardano solo per riguardeuole il loro lignaggio: solo perche discende per linea retta dalle mani di Dio coll'impronto della di lui immagine: Percio di tal sentimento fu Cle=

mente Alessandrino mentre lasciò scritto: Quis nobilior fuerit eo, cuius Pater est Deus.

Cast:no Che questa sia Nobiltà in sommo grado stiamo poco à conuenire, anzi siamo d'accordo: Qual chiamate voi Nobiltà morale.

Citt:o Nobiltà morale chiamo io quella, che s'acquista con le morali virtù, la cui semente universalmente fu infusa nel nostro sangue dice S. Basilio, e Fatabi primo Rè d'Argento scriuendo ad Antioco, disse non conoscere altra Nobiltà, che quella procedeua dalla virtù: preter virtutem nullam agnosco nobilitatem, e meglio di lui disse ancora Dionisio Alicarnasseo: Humanam nobilitatem in nulla alia re positam censemus, quam in ipsa virtute. E questa sorte di nobiltà che può dirsi la più eminente è il sasso del mondo non s'Ereditta dai successori figli, ò Nipoti, essendo acquisto proprio, e separabile dalla virtù de' maggiori & antenati.

Cast:no Dunque la Nobiltà di questo secondo genere non passa nella stirpe.

Citt:o Non discende nè ascende, ma circola sempre intorno à quel sogetto, che ne fece l'acquisto, hauendo un continuo alimento per viuere anco doppo i funeralli dello stesso.

Cast:no Dalla Nobiltà morale acquistata da' maggiori, che vantaggio dunque ne può ritrattare la posterità?

Citt:o Può ritrattare prima il vantaggio d'immitazione, e

farsi Nobile uguale al maggiore coll'uso della virtù che quelli nobilitarono, ed anco che ne schivasse gl'esempij ne riceverà un altro vantaggio, che è quello della Nobiltà.

Cast.no Cosa è questa Nobiltà!

Citt.o E quella notizia universale che deriva ad una Famiglia per cagion de' suoi maggiori virtuosi, e un lampo delle glorie degl'antenati, che si spande ad illuminarla la sua posterità, e renderla conosciuta; ma non è però la virtù che discenda nel sangue, ne passa come ereditaria nel sangue; mentre la gloria che de' nostri precessori serve a farci conoscere per suoi Discendenti non è investita però d'alcun splendore, perchè essendo quella guiderdone, e premio del loro merito, e virtù, resta per sempre inseparabile dai loro nomi, e non può comunicarsi con essi quando noi non ci rendiamo degni d'esser conosciuti col prodotto di nome, o simili virtù a quelle, che nobilitarono essi medesimi.

Cast.no Non è lecito dunque farsi gloria de' suoi gloriosi antenati?

Citt.o Il farsi gloria d'imitarli è un'azione la più plausibile, che possiam praticare, ma il gloriarsi di ciò che non è nostro, e iattare tutto giorno le loro virtù ad oggetto di palliare i nostri vizij, o coprire i nostri diffetti, e dar che essi ci diffendan colle loro virtù, e non vi trovandare noi mettersi negl'offizij del proprio debito, per

vivere oziosi à spese degl'altrui sudori, & al lume dell'altrui chiarezza: Bisogna amico mio essercitarsi nelle virtù e procurarne l'acquisto sino à segno di far un'abito delle medeme che siam ꝑ così dire sforzati à pratticarle anco ne' casi più difficili e repentini, & all'ora saremo giudicati Nobili, e potremo dirci tali.

Casfno: Caro Amico molte virtù puonno veramente in ogni tempo da noi pratticarsi quando siam assuefati con esse, ma molt'altre mancandosi i mezzi non potiam usar d'esse, che col desiderio.

Citt: Sappiate, che nessuna legge, ne Divina, ne humana obliga all'impossibile, e quando un Huomo fà il possibile ad altro non e' tenuto. Et è virtuoso à sufficienza quando non à trascurato alcun mezzo, et essercitato ogni potere ꝑ conseguir la virtù. Per essempio: sarebbe cosa ingiusta il pretendere, che uno di ristretta fortuna fusse obligato ad'essercitare la liberalità e la magnificenza mancandoli i mezzi co' quali queste sogliono pratticarsi: Non resta però, che avendole in sua dispositione anco nella deffficienza de' mezzi non provenuti di sua volontà egli non sia liberale, e magnifico in potenza, e levati gl'impedimenti, ò conferiti i mezzi, che la fortuna gli nega non cova ꝑ esso lui una avvantaggiosa presunzione d'esser tale anco in atto: Basta che le virtù sijno radicate nell'animo e tenghino in soggezzione le passioni nemiche, & ancorchè le occasioni

fussero scarse per dar alla luce effetti di cotali abiti velazioni non resta che noi non siate nobile proveduto di cotal Cappitalle, abbenche fruttante nulla, ò poco al conspetto universale; sette ricco assai con un gran deposito in serigno, quando non havete determinato che egli sia perpetuo prigioniero, mà riserbato à spendersi con generosità nelle occasioni, che puonno auvenire: Quando il nostro interno sarà nobilitato di questo carattere le nostre passioni non entreranno in scena à far, che una finta rappresentazione, ò un effimero intermezzo di qualche impeto, che nostra passioni un tramorto di prima impressione usciranno mallevadori d'ogni nostra azione le virtù predominanti, e reprimeran le violenze, e correggieranno i disordini con rimovre in Armonia i spiriti sconcertati da un estro improviso, e da una ebollizione repente. E così conoscerebbe d'esser Nobile al dispetto della parte inferiore di noi stesso, col lasciarsi reggere dalla superiore, che deve essere tutto noi stesso!

Cast.no Ma se io non haverò il modo d'essercitare queste virtù, come potrò io esser conosciuto per virtuoso, mentre il Mondo non può avere giurisdizione, sopra il mio interno nè può sapere se io non lo paleso, qual sia il valore del mio Animo.

Citt.o Prima à molte virtù non v'è bisogno per praticarle di forestieri soccorsi, ne d'aiuti, che siano fuori di noi: stià

Mà potete esser giusto, e modesto con il solo proponi=
mento d'esser, e volendo esser tale in ogni vostra azzione, e
col ripetere internam.te questi atti rendervi abituale ques=
ta virtù, e così dell'altre, che come vi dissi non ricercano
che la vostra volontà per tal prattica, e non temete poi, che
dalle azioni anco menore, che sarette per fare non traspirino
dà vostri gesti, e dalla vostra voce contrasegni suffi=
cienti, d'un animo colto, e virtuoso, capace d'esigere quell'
estimazione, che dispensa il mondo Nobile verso un ani=
mo ornato di virtù e disposto à virtuose operazioni;
È questo il secondo grado di Nobiltà che io v'accennai,
la quall'è peculiare d'ogni individuo, e non si può ere=
ditare da figli, ò Nipoti: ne si può pretendere d'esser tale,
che per proprio merito: E senza merito vostro particolare
sarete notto per l'altrui e non Nobile, mentre dall'altrui No=
biltà non potete ereditare che il solo vantaggio della No=
biltà, che vuol dire, sarete conosciuto, ma non degno d'
esser conosciuto.

Cast.no Non posso negarvi, che il vostro discorso non mi vadi in=
troducendo una nuova impressione, ed in avenire sarò per
giudicare in altra forma sopra la Nobiltà: Ma ditemi
di grazia in ordine al 3.o grado, proportomi qualche particolare, come vi dissi, è la Nobiltà

C.Itt.o Il 3.zo grado.
Civile, e questa è di sua natura e fatta fuori di noi, co=
me è la cornice, ò stuara fuori del Quadro la qual altro
che serve d'ornamento, e dà qualche risalto al Quadro

stesso ella però è cosa postizia, e lenata: diventa nostra solamente, quando il merito lo tiene in riccompensa, e quando è premio di conosciuta virtù.

Cast.no Da qual fonte procede dunque questa Nobiltà, che voi chiamate Civile.

Citt.o Può ella derivare dall'arti, dalle Scienze.

Cast.o Datemi gl'esempij, acciò meglio intenda le vie Regie dalle quali possa ella incaminarsi.

Citt.o L'Armi, e le lettere sono le vie più ampie per condursi all'acquisto di questa Nobiltà, oltre molt'altre di minor pregio, che sono come viottoli, ò scorciatoie che guidano con minor pena e minor gloria al med.mo Fine: Con queste s'acquistano i Feudi, e le Dignità: Le Cattedre, e i Tribunali, che mettano l'uomo al Comando, et a' Magistrati: E così entrano à parte del Principato con l'essecuzioni, e con i Consigli affidando i med.mi Prencipi la direzione de' suoi Eserciti, il governo de' suoi Popoli, l'Amministrazione della Giustizia, la difesa delle Leggi, e Statuti: Cose tutte che nobilitano chi l'esercita, perchè l'uomo giusto in posto di proferire sopra le vite e facoltà degli altri acquista un diritto di Nobiltà distinta, alla quale conosce altra Nobiltà sogetta, come à dire alle sue decisioni, et il Tribunale, in cui hà l'onor di sedere le comunica la riverenza, et il rispetto, non che degl'inferiori, & uguali, ma de Maggiori ancora.

Cast:no Non può negarsi, che il comandare, & il giudicare gl'altri non sia stato sempre reputato con sommo onore, e perciò dagl'uomini molto desiderato, e che tal posto in conseguenza conferisca Nobiltà.

Citt:no Tutta la dignità infissa dal Capo in quel Feudo, in quel Magistrato s'intende destinata à quei Personali che li possedono, ò vi risiedono in essi e sono ornamento del merito, ò delli loro antenati, mà tal sorte di Nobiltà può smarirsi.

Cast:no E come mai.

Citt:no Vn delitto di grave conseguenza vi può spogliare del Feudo, abbenchè antico, abbenchè grande: una Colpa, un sospetto di mall'usata giustizia può privarvi del Magistrato, e denudarvi degl'onori, e della Nobiltà da medesimi dependente mandarvi in Esilio con marca insanabile nel concetto degl'Huomini Nobili: onde comprendete da questo, che questi sono titoli di Nobiltà e non sono la Nobiltà stessa, perchè la vera Nobiltà, che procede dall'animo virtuoso non può perdersi in conto alcuno se non coll'abbandono delle virtù, ò con l'acquisto del vizio.

Cast:no Dunque chi dave à seguire le nostre oppinioni pochi sarebbono quelli à quali competisce il nome di Nobile, e mero sarebbero le Famiglie che potessero usarlo.

Citt:no Anzi molti sono quelli à cui competisce il titolo di Nobile sia per raggione di Feudi, di Communità, ò di Dignità, mà non sono, che nobiltà di uso relativo al Dominio di quei beni, ò con partecipazione di Cittadinanza, ò ad sem=

pus, à causa di quel posto, à cui si viene tal volta por=
tato dal merito, tal volta dalla forza, e tal volta dall'
importunità postulante: onde titolo di Nobile tolto in
largo significato si sparge, e si dilatta di molto: mà in stret=
to significato si rifferisce solamente al'uomo onorato di
Christiane, e Morali virtù: dà che voglio, che comprendia=
te, che è assai meglio esser Nobile senza titolo di Nobile,
che aver titolo senza conoscere cosa sia nobiltà perchè
tutto quello, che pretende nobilitarsi fuori di voi sono fan=
tasmi, et ombre di Nobiltà, che non puonno mai per qual
si sia accidente prender Corpo per devenir quel che non sono.

Cast.no Oh' amico questa sorte di nobiltà di che voi discor=
vete cred'io abbia pocca fortuna d'esser conosciuta.

Citt.o Ve lo credo, e confesso ancor io, anzi che si studia di
tutto per non conoscerla.

Cast.no Di questo poi non crederei potesse succedere.

Citt.o Sentite con libertà i miei sensi vi prego, mà con ques=
ta condizione, che no vi causino noia, ò rincrescimento.

Cast.no Dite dite, che già ò fatto il calo all'uso de' vostri
Colpi, e à dirvi il vero, ne riceuo ancor da questi piacere, e documento.

Citt.o Sia dunque con ~~piacere~~ pace: il non conoscere la
virtù per apprenderla, è un non volerla apprendere per conoscer=
la, e si chiama un aver alzato stendardo di contumace av=
versione: otturarsi gl'orecchi per non udire le proposizioni, che
facilitano l'acquisto di questa, è un riffiutare i consigli

della prudenza, non negare la rifforma de' vilasciati costumi.
S'ode tal volta un amico, che parla tutt'amore e che persuade si faccia qualche concetto del Studio delle lettere e subito se gli risponde: Ecche: io hò da farmi Dottore:! non è questo ufficio addatato alla Nobiltà della mia Stirpe, si applichi, chi hà bisogno di uiuere e chi non cura le fatiche, et è atto agl'incommodi: s'impieghi dunque trà l'Armi: il mio sangue non è uoglioso, e perciò non deve offrirsi al Sacrificio se prima non è coronato di Fiori: s'applichi à Studij Ecclesiastici: non uoglio Preti che mi conuertano in Bacchettoni la Famiglia, ne uoglio udire, chi mi faccia il Theologo à dosso, in pregiud.° della mia Libertà, è confusione del mio intelletto, uoglio uiuere alla buona da gallant'huomo, diuertirmi senza soggettione cogl'amici, ne uoglio pensare à Fisiche, ò Filosofie, ò altre Scienze che turbano l'animo, e rendono gl'huomini astratti, e solitarij, che al solo sentirsi nominare mi fanno uenir l'accidia.
Son nato Caual.re non deuo assogettarmi à quelle cose, che repugnano alla mia cond.ne & offendono il mio Stato.
Già sò quanto mi basta: hò spirito, hò sentimento conueniente à un mio pari: non cerco di più e con dis.mo tratto à chi promoue discorso si danno le mal fondate risposte: onde quando odiano i primi principij chi è quello che non sappia trarne argomento, che non cercano il fine onesto.

Cast.^no Rare volte avenne che s'incontrino cervelli con stravolti, che rispondono con coteste stravaganze, sapendosi communem.te da tutti, che la virtù porta gl'uomini oltre le linee de suoi naturali destini.

Citt.o Volesse il Cielo che non studiassero, che rare volte cotali risposte, e che fusse men feconda la nostra Patria, anzi di cotesti Cervelli stravolti; Ma il mall'è, che anzi, ancorchè non interrogati, ancorchè senza occasion di rispondere a voce corrispondon coi fatti: occupatissimi in nulla incensano cogl'ozij la proprie condizioni di cui ne sono persuasi come d'un titolo che basti a proteggerli anco idioti, anco ignoranti, e quel ch'e peggio anco maliziosi, e viziati: discorrendo delle proprie prerogative con un delicatiss.mo sentimento come fussero destinati panegeristi dell'amor proprio: spensierati di tutto ciò, che non possedono, ~~e di ciò che possedono~~ loquacissimi amplificatori. Il suo sangue par che habbia una forza distinta dal commune degl'huomini, la sua genealogia trae l'origine dal caos ricusando Adamo come agricoltore per suo primogenitore e capo di famiglia: li suoi ascendenti rinnovano gl'Eroi della Greca, e Romana Rep.ca come imitatori e discepoli del loro valore. Congiunzioni familiari co' Regnanti, e famigliarità cò Cesari sono converte ad ogni età, ad ogni sesso: le sue oppinioni sono oracoli,

e le sue Opere inimitabili: Rispondono senza riflesso alla precorsa proposta, censurano con libertà criticano con aculeo: E par che sia sempre in prefferenza il proprio merito, il proprio essere, il proprio talento ancorchè con affettata modestia mostrano d'umiliarsi: Basta. Sarebbe molto d'aggiongere: mà non voglio per degni rispetti innoltrarmi d'avantaggio.

Cast:no Prima di chiudere affatto il discorso non credo già, che vogliate privarmi del contenuto di dirmi qualche cosa intorno al vocabolo di Kavall.re cioè dell'importar dello stesso, e chi veramente può dirsi tale senza arroganza.

Citt:o Credevo, che l'ora fatta tarda m'assolvesse di questo impegno, e la lunghezza del discorso avuto ricercasse con anzietà la quiete, mà già che voi non stimate per incomodo ne' la lunghezza, ne' il tedio m'ingegnerò di sodisfarvi.

Cast:o Ciò ascriverò à favore singolarissimo.

Citt:o Dittemi dunque, che sicome con due vocaboli dagl'antichi furono distinti i Cavalli, così con due altri titoli gl'uomini vengono considerati. Il Cavallo generoso, e ben ammaestrato si diceva equus, e l'ordinario destinato alla fatica vile si diceva Caballus: così l'huomo d'elevato valore, e di estraordinaria virtù a distinzione degl'altri si disse miles, & eques, che vuol dire Soldato Kavalliere, titolo però, che non si dava da' Prencipi, che con le dovute sol=

lenità, e non si riceveva, chi in ricompensa di merito, co=
me aveva il Cardinal del Luca, e questa è stata sem=
pre considerata come una Dignità, e non come un diritto
del sangue, non essendo questa una qualità naturale, ma
accidentale, che può cadere anco in persona d'oscuri natali
resa chiara per azioni virtuose: Chi non è cinto del Cin=
golo Militare non può chiamarsi tale, che per abuso: i
med.mi Re, e Prencipi Sovranni desideravano, e desiderano ques=
to titolo, e quest'ornamento, quasi che senza questo non
resti à bastanza noto, e comprovato il loro valore.

Cast.no Dunque se non è cinto del Cingolo militare e con=
trasegnato coll'ornamenti d'alcun ordine non ci è alcuno,
che possa dirsi Cavaliere:

Citt.o Pare che il Card.le de Lucca accordi questo titolo al=
la sola Nobiltà Magnatitia, & à quelli Feudatarij, che
godono Feudi grandi in Maggiorasato ò pure à cadetti de'
Sovrani, ò à Sovrani medesimi declinati in stato privato.

Cast.no E, non è forse la Nobiltà Castellana la Nobil=
tà Magnatitia di questa Provincia, e non godono anch'
eglino de' Feudi riguardevoli al pari d'ogni Paese.

Citt.o Non può dirsi amico mio Nobiltà Magnatizia
quella, e che non hà parte nel Principato, e i Feudi di
questa Provinzia non sono in Maggiorasato concessi; anzi
sono Feudi fatti à Stellone, e che quanti sono i Con=
sorti in altre tante parti si smembrano, e suddivino.

Cast:no Qual dunque si chiama Nobiltà Magnatizia.

Citt:o Quella d'Inghilterra, quella di Polonia e quella di Suezia puonno dirsi tali, perchè compongono le Diete, et i Parlamenti, ne quali si dibattono, e resolvono gl'interessi Politici, economici, e Militari de Regni stessi, et elegono, & approvanno i Regi stessi, & à questi vi si sono concessi i Feudi in Primogenitura con distintissime prerogative, et amplissimi Privileggi. Come volete, che questi nostri Feudi possino paragonarsi à questi tali se per le divisioni, e suddivisioni seguite si riduce il Feudo di tall'uno in 4 Case di Paglia, pochi Campi, e meno Uomini; e della Giurisd:ne non si partecipa che ogni tant'anni qualche mese, e non più. Onde il paragone sarebbe ridicolo, e l'arrivarvi con tutto il sforzo impossibile.

Cast:no Come è dunque introdotto l'uso di questo Vocabolo, per via del quale oggi gl'huomini si distinguono.

Citt:o Per la via degl'abusi, che la Superbia hà introdotto, e la vanità và coltivando, & à dirla schiettamente colla Med:ma si sono introdotti quelli di Conte, e delatati quegli degl'Ultimi cioè con nulla più di raggione con niente migliore Fondamento.

Cast:no Pure bisogna di necessità che vi sia stato qualche Spirito che habbia dato moto à questa introduzione, che voi chiamate Abuso, mentre ne' tempi andati le cose correvano su'l d'altro piede.

Citt.º Egli è veramente poco prima d'un Secolo, che quest' alterazione hà auuto i suoi principij, che prima abenche ui fusse dilatata dalle prime formalità non s'era mai il cambiamento uedato à caminar uerso l'ecceso: Mà doppo l'ultima alterazione si sono li titoli non più collocati, mà precipitati sopra d'ogn'uno à capriccio con tale e tanto disordine, e disparità dal titolo al titolato, che le Gerarchie del Mondo si sono quasi confuse con l'abuso di questi:

Cast.no Fauoritemi. Di qual tempo precisamente originò cotale abuso, e chi ne fù l'auttore.

Citt.º Per quanto hò letto uiene la colpa attribuita al Card: Richelieu P.mo Ministro di Francia, et al Cardinal Francesco Barberini Nipote d'Vrbano 8º.

Cast.no Per qual motiuo, e come seguì.

Citt.º Richelieu ritrouandosi primo Ministro di quella Corona, come ui dissi, e Card.le si picco di uanità, che li Prencipi del Sangue inferiori di posto à lui in quella Corte hauessero titoli maggiori di lui, mentre essi usauano quello d'Altezza Serenissima, Ed egli quello d'Ill.mo e Reu.mo solamente. Onde temendo d'incontrare delle difficoltà, & esser spacciato p superbo se hauesse preteso il med.mo Altezza, studiò, & inuentò quello d'Eminenza col supposto d'auer ritrouato uno sinonimo, che senza ferire l'altrui delicatezza facesse l'effetto dell'uguaglianza: Era il sud.º Barberini Cardinal Legato à latere in Parigi à cui Richelieu confidò in segretto l'affare. Egli lo sentì con piacere, e ritornato

E

in Roma conferì al Zio Papa Regante la proposizione, che ben sentita l'anno 1627 promulgò una bolla in cui conferiva à tutti i Cardinali del Sacro Coll.º il titolo d' Eminenza.

Cast.no Come da questa Esaltazione di titoli ne Cardinali può esser Originato l'universale abuso. Non so concepirlo.

Citt.º Con la novità di questo titolo col quale Urbano 8.vo innalzò la Dignità Cardinalizia, sconvolse gl'animi di tutti li Prencipi d'Europa, nascendo molte oppinioni di puntigli, e discrepanze per non star al di sotto de Cardinali, onde tutti li Sovrani egualmente che non usavano che quello d'Ecc.za presero quello d'Altezza e l'Ecc.za fù ricevuta dagl'Ill.mi, e da molt'altri, l'Ill.mo fù raccolto: così che da questo sconvoglim.to universale pigliò ogn'uno à suo piacere quei titoli che i maggiori lasciavano in abbandono, et acciò non fussero condannati d'arrogazione gl'uni non opponevano il furto agl'altri arrivando poi à tal segno le frandi che tutti con indemnizà furono abbondantemente provveduti, e col scorrer degl'anni arrivarono à godere il priviléggio delle prescrizioni, ed à possedere con titolo legitimo il titolo usurpato, e col moltiplicarsi delle reità si rinforzò il fondamento delle carpite raggioni sino à quel segno, che oggidì voi lo vedete in prattica con abiezione, e senza riguardo.

Cast.no Veramente i titoli si vedon oggidì molto malcollocati, à segno che recano poco, ò nulla di distinzione.

Citt.o Non solo non servono ⱷ distintivo, ma' servono anzi ⱷ confusione: mentre a' giorni presenti con un buon abito, una bella Perucca si pretende del Kavalliere: e si sparza ⱷ Ill.mo: e nulla nulla, che vi sia d'arroganza in Capo si vuol anco del Co: onde il vestito fà l'investitura a la temerità, e la petalanza s'arroga l'uso con tanta francliezza: Mà terminiamo di grazia il discorso, perchè in questa materia vi sarebbe da perdersi più giornate.

Cast.no Se così dunque a' voi piace ritiriamoci a' coperto, e pensiamo ⱷ vostra ricreazione ad altro divertimento.

Citt.no Si si: come a' voi piace: ritiriamoci: Concludo il discorso con questo detto d'Allessandro saviero Imp.tore, che i titoli sono onerosi, perchè portano secco troppe obbligazioni, e pure oggidì s'assumono senza riguardo alcuno al loro dovuto decoroso mantenimento: i più oscuri vogliono l'Ill.mo: et i più obtiosi si nominano Kavall.ri assurdo da stomaccare il mondo, e giusto mottivo d'appigliarsi al silenzio ⱷ non prorompere in eterni rimproveri: Addio. Andiamo.

Cast.no Certo è, che il mondo presente, è di molto avanzato nelle corruzzioni, che io ⱷ me credo non sij già mai stato peggiore.

Citt.no Amico mio: Il mondo sempre è stato mondo: Che vuol dire, che hà havuto sempre del buono, e del cattivo: Egli è come dice Sant'Agostino constituito fermo di Confini trà il Cielo, e l'Inferno; onde si come partecipa del bene

Dell'uno, così risente il mal dell'altro; Mundus medius inter Celum, & inferos, et de' Celo bona participat, & de' inferis erumnas.

Giornata terza
Duello, e Briga.

Cast:no Già che vi siete risolto di gradire le mie premurosissime instanze concedetemi il favore di fermarvi meco tutta anzi co la giornata presente. Vi prego altresì à compiacermi sopra un instanza nuova, che sono per farvi.

Citt:no Sì come voi m'avete saputo obligare à fermarmi con voi tutto il giorno corrente, così sappiate, che io sono per far la giornata stessa à norma de' vostri desiderj, e non altrimente.

Cast:no Comincio dunque già, che me ne fate il coraggio.

Citt:o Cominciate pur da vostr'aggio.

Cast:no Eravamo già giovani diversi di noi dell'ordine.

Citt:o Di grazia amico mio dispensatevi di pronunziare questo vocabolo d'ordine, e lasciatelo à regolari, à quali se gli conviene, e non à Castellani, che non puonno per conto alcuno nè usarlo, nè sostenerlo.

Cast:o Anco questo vi dà fastidio. Non potiam noi forse usarlo, essendo noi altri Castellani, che componiamo l'ordine di Feudatarj Maggiori di questa Provincia.

Citt:o Di gran lunga v'ingannate: poichè tutti quelli che hanno voce, e voto in Parlamento sono Castellani, e Feudatarj uguali à voi e non punto inferiori sijno Prelati, ò Comunità sono gli stessi in prerogativa, e rango, come sete voi altri, e voi non sete più che un membro come essi pure lo sono, e tutti trè uniti formano il Corpo del Parlamento, e non altrimenti.

Cast.no Voi non volete lasciarvi correre alcuna distinzione, anzi che tutte procurasse d'investirle con qualche opposizione.

Citt.o Io per me vi bonifico volontieri anco di più quando sia per adularvi, ò per non incontrare il vostro disgusto: Ma dico, che dovreste lasciar d'assuefarvi à chiamar ordine il nostro membro, perche il Prencipe nostro così comanda, ed egli non comanda, se non ciò che è giusto e degl'altri, che hanno voluto mostrar dell'insistenza nel sostenere questo Vocabolo d'usurpo in vece dell'altro naturale e legitimo hanno incontrata con loro sensibile dispiacere la publica disapprovazione, anzi dirò la publica correzione.

Cast.no E quando mai è nato questo caso; perdonatemi, che vedo che voi lo inventiate per farmi dar all'arma.

Citt.o Non è mia invenzione punto, ne ciò dissi per disturbar la quiete dell'animo vostro, ma è una verità di fatto, che quando voi non fingete appunto di non saperlo con poca pena vi farei leggere gl'istessi publici decreti.

Cast.no Vi dico bene con ingenuità d'uomo onorato, che alla mia cogniz.ne arriva ancora questa prohibizione; ma di grazia vediamola perche ancora stò dubbioso del vostro più che del mio medesimo inganno.

Citt.o Amico non anderò à trovar fuori Decreti tarlati dal tempo su quali possa navere il timore, che nuove leggi l'habbino indebolito, ò levato il vigore: Vi raccorderò il caso seguito à nostri giorni, cioè le Ducali

emanate in tal proposito l'anno 1672 p.o Agosto nelle quali si legono queste precise parole: Quanto poi alla conuocatione del Parlamento, et alla forma di Denominazione d'ordine, ò membro l'espresso del nome di membro universalmente è generale; à tutti i Corpi di Prelati Castellani, e Communità.

Cast.no Sin qui io non vedo rimprouerì, come voi m'aveste proposto in aspettazione.

Citt.o A sentir l'Istoria intera non bisogna esser tanto frettoloso-1671- 14 Marzo. Dom.co Contarini replica sue lettere Ducali in tal proposito al Luog.te Benedetto Giustiniano, & Carlo Contarini Luog.te Succ.re in ordine alle stesse 16. Luglio 1672 rilascia gl'ordini seg.ti A' remozione però d'interpretazione diversa, e per questa uolta commettemo à chi spetta, che immediate debba da registri delle predette espressioni leuar & abollir quelle dell'ord.e &c. et aggiungendo membro come resta prescritto dalle Ducali preacennate non praticando in alcun tempo, & occasione che questo titolo di membro, et c.a minacciando la publica indignazione; e fu intimata al Canc.re Fattina, e lo stesso giorno dal med.mo come si uede stampata posta nel libro de' Decreti della Patria p.e 22; e 23. ne fu abolita.

Cast.no Vidimi qui di sopra, che erauamo già giorni diversi di voi alla uisita d'un Amico, che guardava il letto con leggera indisposizione, e sintavolò da uno d'essi un quesito: cioè quali fussero le condizioni, che si ricercano

in due Cavallieri per battersi in Duello, e quali li diffetti, che constituiscono la disparità per escludersi dal Combattimento, furono dette molte cose, per una parte, e per l'altra, onde ne avrei molta curiosità di sentire, intorno a' ciò la vostra oppinione.

Citt:no Prima d'obligarmi a' dir la mia oppinione avrei sentito molto volentieri le oppinioni degl'altri.

Cast:no O' questo nò perdonatemi perche' io desidero di sentire la vostra Disgionta affatto, e separata dall'altre.

Citt:o Mi constituite alla prima in un gran discapito: ma' pazienza: Voglio servirvi: Volendo Voi dunque sapere da' me' quali devono essere le condizioni, che si ricercano in due Kavall:ri come dite voi, che devon battersi in Duello. Direvvi liberamente. Questi devono essere due Atteisti nella currenti della Vita, sprezzatori delle leggi Divine, et humane, di genij micidiali, et affatto privi di raggione: I quali per venire alla consumazione di questo atto infame mettino l'anima a' repentaglio, la virtu' a' rischio, la robba al fisco, la riputazione a' scorno, e l'esser di nobile, e Kavall:re ad una perdita irremissibile.

Cast:no Così voi giudicate de' Duelisti. Eppure nella scuola d'onore s'apprendono le regole del Duello.

Citt:o Nelle scuole dell'onor falso si leggono cotali regole, che voi dite: ma' nelle scuole del vero onore si combattono come anatemi, si detestano come empie.

Cast:no E di quando in qua' sono nate queste novità.

Citt:° Così s'usò sempre da' veri Kavall:ri professori del vero onore contro la setta di questa abomineuol gente e reprova Kauallerìa d.

Cast:no Pure si leggono le leggi scritte, e publicate da' Prencipi Longobardi.

Citt:° Da' Longobardi volete dirmi!?

Cast:no Per appunto; e queste sono state accettate da tutti li Regni, & osservate da tutte le Nazioni.

Citt:° I Longobardi, che erano Ariani di Relligione, et haueuano con marte furibondo, e delirante per ascendente colliuanano volentieri coteste inclinationi, e perciò le sue leggi furono dette Asinine forigne. Mà i Prencipi Kattolici sempre abborirono queste bestialità.

Cast:no Anco doppo l'ostinazione de' Longobardi si trouano diffensori, che sostengono le ragioni del Duello e prescriuono i modi proprij per la pratica dello stesso.

Citt:° Si trouano anco doppo: Mà tutti confutati, tutti dispersi, tutti dannati, come settarij nemici del vero onore, Apostati della Kauall:ra distruggitori di Dogmi Christiani, conculcatori de' Sourani Diuieti.

Cast:no Oh! voi trattate questa materia molto diuersamente da quello, che l'universale la tratta.

Citt:no Anzi io la tratto con l'oppinione dell'uniuersale, e non altrimente come fedeli che lo compongono sono li Prencipi Christiani, et Cattolici assieme con tutti gl'huomini ragioneuoli, e quello, che voi chia=

mate universale è un Complesso particolare di gente di:
sumanata, che tende alla Distruzione della propria spe=
cie, e del proprio individuo, membri affatto separati dal
Mondo intelligente, e dal Corpo onorato de' Kavall.ri.

Cast.no Oh può far il Mondo, mai più ho sentito dire
che il Duello non sia un'azione da Kavall.ri.

Citt. Et io mai da' Prencipi e veri Cavallieri ho sentito
dire, che il Duello sia altro, che un azione da' Dispe-
rati, e perciò proibito da' tutti, e da' tutti punito.

Cast.no Che egli si punisca da' Prencipi ho già sentito
dire, ~~che il Duello sia~~ a' sufficienza, ma la sua
punizione ho supposto che ella ~~sia~~ si misuri dagli
effetti e non dalla causa, come succede negl'altri Cri=
minali.

Citt.o E per la causa, e ~~p~~ l'effetto: Basta condursi al
Campo per incontrare l'ecclesiastiche Censure, e l'indi=
gnazione de' Dominanti: Basta a' divenire omicida e
tirarsi adosso l'ultima disgrazia che prescrivono i Can=
noni, che stabiliscono le Leggi.

Cast.no Cosa dice la Chiesa.

Citt.o Nell'universale Ecumenico Concilio di Trento, che
ripiglia quanto precedentemente in altri Concilj fù stabili=
to, così ella stabilisce, e Decreta lib. 24. Cap.a 7. Dec.
19. L'Imp.re, i Rè, o qualunque altro Sig.re temporale
il quale concederà loco a' Duello, cada nella scomu=
nica, e la terra, che si concede per campo di Duello

è data à loro dalla Chiesa, ne perdono il Dominio, se è Feudo ricada al Padrone diretto. Li Duellanti ed i Pa= drini incorrano nella Scomunica, e nella confiscazione de' Beni nella perpetua infamia, e siano puniti come micidiali secondo i Sacri Canoni: Chi muore in Duello sia privo à rispetto di Sepoltura Ecclesiastica. Tutti quelli che daranno Con= siglio di ciò ò in punto di raggione, ò di fatto, e che ne faranno spettatori in qualche modo, ed anco li Spettatori ca= dino nella Scomunica, e nell' eterna maledizione.

Plac.° f.° 3- 9- 829- 1565.

Cast:no Veramente cotesta azione è molto caricata di Castighi, e Censure: Li Prencipi Secolari averanno anch' essi in consonanza della Chiesa publicate le loro prohibizio= ni.

Citt:o Lo hanno fatto, et in che modo: Sentite il Re Christianiss:mo Luigi. 14.° con quanto impegno egli pro= mulgò i suoi Editti l'anno 1651. espresso sotto 24. Capitoli: Nell' entrare nella di lui maggioranza intende di dar principio alle sue azioni à motivo d'implo= rare con validi mottivi le benedizioni del Cielo, scie= glie frà l'altre q:to una costante valida, e severa opposizione per togliere i perniziosi disordini de' Duelli e Combattimenti d'incontro, l'uso de' quali non solam:te è contrario, e repugnante alle leggi della Relligione

Christiana, ed alle nostre, mà molto dannoso à nostri Suddi=
ti e Specialm:te alla nostra Nobiltà.

Cast:no Si vede à buon conto da questa premessa, che anco le Leggi peculiari del Regno di Francia, lo proibiscono inerendo à quelle della Chiesa Cattolica.

Citt:o Pian piano v' andarete informando che sino da San Lodovico come riferisce il Torre Cremata nel Cap:o Monomach-12 questi 4 furono cominate rigorosissime: proibizioni, e così da' suoi Successori: Mà seguiamo di Luigi 14:o. Il contenuto de' suoi editti co' quali estirpò affatto dal suo Regno l'abuso de' Duelli: Primo esortò, e comandò à tutti li suoi Sudditi la Pace, l'unione, e concordia sotto pena del Regio Sdegno, e d'un esemplar castigo. Per schivare ogni differenza, alterazione, ò querella principalm:te quelle, che potessero causare il fine vietato: Mà in tutte le doglianze e male sodisfazioni comunicare i lumi necessarij d'ambe le parti per aggiustarsi con le massime del vero onore al pari di quelle del Christianesim:o: senza contravenire ai Comandamenti di Dio, e del Re'. E perciò ordinò à Marescialli, Governatori, Luog:ti Generalli delle sue Provincie d'impiegarsi essi stessi con ogni studio per terminare ogni differenza, che nascesse tra i Sudditi suoi, et in caso d'innobedienza carcerare, e confiscare le persone, e facoltà de' delinquenti, intendendo, che tutti i casi,

oue seguir potessero oltraggi in mattaria d'onore non
uicava le parti dalle vie Civili, et ordinarie per pas=
sare poi à quelle di fatto: Et i Giudici costituiti
abbino facoltà ne' casi d'ingiurie attroci proponere u=
na reparazione, e sodisfazzione con le quali resti l'
offeso totalmente contento: Vuole assolutamente, che
si distruggono le risse nel loro nascimento, e si rigetti
il biasimo, e la vergogna sopra gl'offensori: Mà
perche teme di non ritrouare ancora genti con=
sfrontate, che nulla temino le sue leggi per cercar il
modo, e pretender raggione di vendicarsi: l'ordina, e uuo=
le, che colui, che stimatosi offeso sfiderà à Duello
chi si sia resti sicuro d'auer persa ogni speranza di
sodisfazzione intorno l'offesa pretesa: restando esi=
liato dalla Corte, e dalla Patria sua per due anni
almeno sia sospeso d'ogni Carica sua, e resti priuo
dell'entratte d'essa per anni 3 intieri: E si come ol=
tre l'infamia di contumacia, che doueranno incorrere
quelli che mandaranno Cartelli di sfida, ò si pon=
ghino in stato di sodisfare à chi li chiama siano
puniti con tutti li castighi accennati senza poter=
ne esser dispensati per qualsiuoglia instanza, ò sup=
plica, che ui facciano; E se si querellassero de' Giudici,

o' contro quelli a' quali fussero conferite le loro Cariche col sfidarli, o' necessitarli al combattimento siino derogati di Nobiltà, e spogliati per sempre dalle Cariche stesse, et i residui siino puniti da' medmi Castighi, e pene d'infamia, cosa, che sia la disfida, abbenchè non segua l'abbattimento, e se ambi restassero morti nel combattimento: vogliamo, che si faccia processo Criminale di lesa Maestà Divina, et humana, et che i Corpi loro siano privi di sepoltura, e se uno restasse sopravivente i suoi beni siano confiscati tutti, ed esso irremissibilmente punito di Morte.

Castno Vedo molto impegnato questo gran Rè sino nel Principio del suo Regno per l'estirpazione del Duello.

Cittno Sentirete di più ancora: Se vi fosse alcuno (continua egli) che havesse ardire di farsi raggione da se stesso, et impegnar il tirar altri nelle proprie querelle, e risentimenti come secondi, e terzi, vogliamo, che tutti quelli, che saranno colpevoli d'un Misfatto sì Criminale, e d'una sì vergognosa contravenzione a' nostri Editti siano irremissibilmente puniti di Morte, abbenchè non fosse restato Morto, o' ferito alcuno ne' loro Duelli spalleggiati da' secondi: Che tutti li suoi Beni siano confiscati, che le loro Arme siano affumicate, e fatte in pezzi publicamente per mano del Carnefice. Che siino

degradati di Nobiltà, e dichiarati con tutti i loro descendenti Villani, & incapaci di possedere già mai alcuna carica senza, che noi, ne i Rè nostri Successori li possino rimettere, ne levargli la nota d'infamia, in cui saranno giustamente incorsi.

Castno Sempre più voi aumentate in me la maraviglia, e lo stupore nel proseguimento di questo editto.

Citt.o Abbiate patienza, che ancora non vi hò rifferito tutti i particolari: Ma sentite il proseguimento, e siccome dic'egli, non si può dare castigo per grande che sia, che vaglia à punire bastantemte, e criminalmte i risentimenti d'offese dove non hanno alcuna parte, in luogo più tosto di procurare l'aggiustamento per la conservazione, e sodisfacimento delli loro amici, e non di tentare la vendetta per strade, e mezzi così lontani del vero valore, e coraggio, come sono della Carità, et Amicizia Christiana, così vogliamo, che tutti quelli, che incorreranno nel delitto di far l'ufficio di secondi, e terzi siano con le medme pene de' principali puniti.

Cast.o Gran rigore per mia fe.!

Citt.o Solenne, e puntuale giustizia è questa, e non rigore amico mio.

Castno Hà poi il Rè mantenuto in vigore di questo suo spaventevole Editto?

Citt.o

Citt.° Udite come giurò per suo mantenimento: Tutte le pene contenute nel presente Editto per la punizione de' trasgressori delle nostre volontà sarebbero inutili, e di niun effetto se noi non mantenessimo le leggi, che habbiamo stabilito col mezzo, e motivi d'una Giustizia, e fermezza inflessibile. A questo fine giuriamo, e promettiamo in fede, e parola di Re di non far esentar in avenire Persona alcuna per qual si voglia causa, o considerazione dal rigore del presente Editto: Che non si concederà noi alcuna remissione, e perdono, o abolizione a quelli, che si trovano prevenuti, e complici di detti misfatti di Duelli e rincontri premeditati: Prohibimo espressamente a tutti i Prencipi, e Sig.ri d'intercedere appo noi, e porgerci alcune suppliche per colpevoli di detti Misfatti sotto pena d'incontrare il nostro Regno: Protestando di nuovo, che ne in grazia di qual si voglia, o sponsali di Prencipi, o Principessa alcuna del nostro sangue, ne per la nascita del Delfino, o Prencipi, che potessimo havere durante il nostro Regno, ne meno per la Cerimonia, e giubilo universale della nostra Sacra coronazione, ne per qual si voglia altra considerazione generale, o particolare, che possa nascere &c.; Che ne dite, e che vi pare, potete credere, che con proteste così ampie non fosse astretto a

perire mostro così detestabile, così piacesse à Dio, che tutti i Prencipi della Terra auessero seguito così plausi=bile essempio.

Cast:no Veramente vi confesso, che non hò mai creduta, così perseguitata, così abborita, e così punita questa azio=ne, mentre appo di me, e di tant'altri hà fatto sem=pre figura d'onorata, e di proua, e di valore, e pure mi tocca ad udire, che ella sia infame, e di pregiud:o notabile al valor med:mo, mà ditemi di grazia come egli hà hauuto origine l'uso del Duello, che ne' tempi antichi era andato à tanta riputazione, e salito à tanti applausi.

Citt:o Mio Amico egli hà auuto posto di riputazzio=ne appo gl'huomini, che conobbero in essenza il vero onore, e come un atto brutale è stato sempre schernito, e rifiutato da' virtuosi Kaualieri: come sarò per dimostrarui: Per sodisfare alla vostra ricerca circa l'origine ma costarebbe à me troppo di tempo, à voi troppo di noia il racconto.

Cast:no Eh caro Amico non mi defraudate di questo piacere: ne schiuate un pò di dispendio di tempo per consolare i miei desiderij.

Citt:o Voi mi obligate in una cosa molto ardua, mà paz=cienza voglio farui anco in questo contento: Abido di primo lancio hà tal segno la temerità de' Duelisti,

che non contenti di dar un' origine terrena a' Duelli volsero
trarla dal Cielo per maggior fondamento della lor strana
perfidia, e Criminale intenzione.

Cast:no E come mai?

Citt:o Dissero, che Michaele, e Lucifero fussero i primi autori del Duello, e quel Prelium Magnum, che seguì in Cielo nella scacciata degl' Anatemi Angeli, cioè fù il Duello, in cui Lucifero superbo restò perdente, onde dicono i seguaci di questa dannata oppinione, che essendosi permesso il Duello in Cielo poteva, e doveva esser agl' Uomini concesso in Terra per prova della verità, e del valore. Quest' oppinione si conosce dagli Uomini raggionevoli abbastanza insussistente, e stolta, sapendosi, che un vincit Deus pronunziato da' Michaele, diede fatto a' Lucifero la sconfitta, e che altr' armi non v' intervennero, che l' ira di Dio per abbattere i contumaci Ribelli.

Cast:no Veramente parmi, che quest' oppinione faccia punto di fondamento, mà sia insolente, e temeraria molto.

Citt:o Altri si portano nella Valle di Terebinto, e da' Combattimento di Davide, e Golia ne deducono il nascimento di questo Mostro.

Cast:no O' sin qui parmi, che non habbia tanto d'improprietà come la precedente oppinione.

Citt:o Abbenchè à voi sembri non esser improprio la derivazione del Duello da' quest' occasione pure ad avvici=

narla con sodezza, e quasi al pari dell'altra temeraria, ed ardita.

Cast:no E come mai.

Citt:o Perchè punto quest'azione hà di relazione alle condizioni, che ametono si Duelisti; anzi in ogn'una discorda: Golia Generale era di smisurata statura, d'orrido aspetto: Davide abenchè robusto, molto inferiore di forze: Golia armato d'armi offensiue, e diffensiue: Davide inerme, e di sola Fionda prouueduto: Golia Generale d'Armata poderosa: Davide Pastore d'Armento: Golia infedele, e disperato, e superbo: Davide del Popolo eletto rassegnato, et umile: in somma dispari per ogni capo con dalla parte del Gigante evavi fatto il Trono della superchieria à corteggiarlo: Mancaua poi nel Fine per potersi dire questo assolutamente Duello. David non fuit Duellator, sed diuina Justitia ultor: Nic: de Lira.

Cast:no E qual è il fine del Duello?

Citt:o Pare che sotto à sei capi si riduchino i fini de' Duelisti, cioè dicono essi per proua della verità: acciò Dio per mezzo di quest'azione mostrasse la verità, impiegando di mortali ferite chi asseriua, e sosteneua il falso, così che come la via di Testimonij s'usa ne' Magistrati à rilevare la verità, così auene il vincitore con la Vittoria riportata sopra il Nemico fatta autentica proua di sua raggione.

Cast.^no E questa appunto pare che sia un chieder raggione il più praticato da' Kavalieri suoi pari.

Citt.^o Si che va' à seconda dall'invalsa falsa oppinione. Ma non da chi professa Cavall.^ria e prende à diffender il vero onore.

Cast.^no E per qual causa non l'ammettete voi per lecita, & onesta.

Citt.^o Perchè un Cavalliere Christiano ha' da' considerare che questo è un tentare Deum e chieder un Miracolo perchè manifesti la verità occulta, la qual richiesta è illecita, come S. Tomaso c'insegna: Di più è contra rag=gione, perchè è un mezzo irragionevole, e ingiusto non può esser fatto à conseguire un fine totale come è quello di conoscer la verità, e provar sua raggione.

Cast.^no Qual è il secondo fine:

Citt.^o Il secondo fine era di terminare litti Civili, e Crimi=nali, che nascevano per cagion del mio, e tuo, e come che questo modo d'ultimare, e deffenire le contese, di qu.^ta natura non è atto proprio, perchè s'espone ad evidente pericolo la giustizia della causa, così è riprovato, e dan=nato, e poi anco questo è contra raggione l'esporre la vita à repentaglio quando vi sono tant'altri mezzi per convenire, ad accordare le parti.

Cast.^no Veramente questo fine, mi pare, che meriti ripressione più che applauso: Or passiamo al terzo.

Citt.^o Il terzo soleva proporsi per sostentamento di bravura, come

sogliono ꝑ lo più practicare i professori di Guerra, e questo è il punto, che mosse Golia à sfidare, e provocare i Campioni d'Israele certame.

Cast.^no E pure à questo Davide corrispose?

Citt.^o Egli corrispose non già ꝑ ostentazione di bravura, mà mosso dal Spirito superiore, e ꝑ obbedire à Dio, che voleva punire la baldanza dell'arrogante Filisteo: altrimenti averebbe esercitato un atto contrario alla retta ragione incontrando di volontà il Pericolo di Morte ꝑ la sola Pompa di preteso valore.

Cast.^no Adesso l'intendo. Seguite.

Citt.^o Il quarto fine, che conduceva gl'uomini à quest'azione era ꝑ schivare le ignominie, e diffendere la Causa del proprio onore, e si reputava per vigliacco tanto quello che non chiamava, quanto quello, che non corrispondeva invitato.

Cast.^no Questo parmi il fine più praticato.

Citt.^o Et è anco il più detestato, e dirò quasi il più importuno.

Cast.^no E perchè?

Citt.^o Perchè non solo non può schivarsi l'ignominia, e l'infamia, anzi giusto i Decreti de' Concilij, gl'editti de' Prencipi, e leggi Divine s'incontra l'infamia, e l'ignominia stessa: ne osta, come dice Allessandro Sangiorgio Padoano ciò che communemente suol dirsi, che sia in stima di vile, e reputato degenerante Kavall.^e quello, che non accetta il Duello, e non lo esibisce in caso d'ingiuriato

onore, perchè se vale quest'obietto appo il volgo, non dee valere appo gl'huomini intelligenti, e di buoni costumi; mentre non admette, mà toglie l'onore: anzi che, quest'invenzione di riparare l'onore uccide lo stesso onore. Q. Fabio Albergati proua abbondantemente non convenire il Duello, ne all'Uomo giusto, ne al Soldato, ne al Cavalliere.

Cast:no E pure pare che il Duello estingua solamente l'ingiurie, secondo l'oppinione più accettata.

Citt:o Questo à punto cade sotto il quinto fine, che son proporsi, ed è manifestamente giudicato illecito, perchè l'officio di vendicare i torti s'aspetta alla publica auttorità, e non ad una privata arroganza: sono eretti da' Prencipi i Tribunali ad ogetto di riconoscere cotali cause d'onore oltraggiato, & à questi si deue riccorrere per le opportune riparazioni, e compensi, e non arrogarsi la facoltà di decidere di proprio volere nel Tribunale dell'Armi, che non discute materia, che con la guida dell'ira senza discernimento di distributtiua giustizia.

Cast:no Così pian piano voi andate distruggendo tutti i motiui, che conducono à quest'azione, e fatte vedere, che i Duelisti non hanno raggione alcuna per sostenersi: Or passiamo ad altro Capo, et ultimo, che proponesti, che fanno il numero di 6.

Citt:o Il sesto, e quello che si propone vano per pura vanità ne spettacoli, oue per picciol premio, e per un'aplauso populare poneuano se stessi à rischio euidente di perir ingloriosamente

viosi, e questo è pur illecito per un fine così leggiero si valevano d'un mezzo così attroce, e ferino, e questo restò proibito con una precisa legge con queste formali parole: Cruenta spectacula in otio civili, et Domestica quiete non placent sua propter Omnino Gladiatores esse prohibemus.

Cast:[no] Questo poi con più raggione degl'altri deve esser abborito, perchè dipendente dal puro capriccio. Non credo però in cotesta sorte di Duelli v'intervenissero fuori che gente vile, e condannata a' divertimenti del genio Romano.

Citt:[o] Era ridotto a' tal segno l'abuso, che vi comparivano nell'anfiteatro de' Patricii più riguardevoli tra' Cavallieri e Senatori, e sino de' Cesari, cioè Comodo, si son fatti vedere a' combattere co' disperati per non dirvi le Femine.

Cast:[o] Vi sono altri casi da quali gl'auttori attinghino l'origine del Duello?

Citt:[o] Chi da' Omero lo deduce dal Combattimento di Menelao con Alessandro, chi da' Virgilio lo presume da quello d'Enea con Turno: Mà se bene lo fanno alcuni Duello privato per causa delle Moglii loro vuole il Mucio, che siano successi in grazia della Causa publica, onde non può applicarsi alla privata consuetudine.

Cast:[no] Ne saranno di più recenti?

Citt:[o] Doppo dei Greci altri gl'anno attribuita l'introduz:[ne] ai Romani.

Cast:[no] Et in qual congiontura.

Citt:[o] Era Roma, dicon essi, nella sua pubertà ardita di

competere ad Alba il primato d'Italia: Et Alba tutta intenta al decremento di Roma cercava estinguere il fuoco sfaziate dell'emula crescente: Tullo Ostilio Re de Latini Mezio Suplizio Ditator degl'Albani convennero di decider il maggiorascato di questa per via di pocchi campioni Tre Oratij sostennero il partito di Roma: Tre Curiatij quello d'Alba, dal quale atto vogliono originasse il Duello, che passò ad esser con abusiva introduzione giudice dell'onore, e sostegno della disumanata Cavallaria.

Cast.no Veramente da questo fonte sarrà più naturale, che l'uso sia corso ad invigorire in Terra.

Citt.o Pare che voi diciate bene, ma ancora questo incontra dagli ingegni sottili le sue opposizioni.

Cast.o E quali saranno mai.

Citt.o Consimili a quelle de' Greci, perche anco questi combattevanno per publico vantaggio, e non per privato puntiglio; E se bene questo può dirsi Duello non è della natura de' Duelli, che si fanno, e costumano fare oggidì; e questi ponno esser leciti, mentre con l'esporre pochi Campioni al Combattimento si risparmiano gl'Eserciti dalle Battaglie campali e così fece anco Carlo V. Imperatore contro i Normani sù le Campagne di Canne nella Puglia Peucezia per decidere del dominio del Regno Napolitano. Può esser bene che dall'uso di decidere li contrasti publici de' Regni sia passato per rogata auttorità la consuetudine anco ne

privati: E che si come l'Italia, la Francia, e la Spagna innondata da barbare Nazioni, che con tirannica violenza avevano usurpato il Dominio avessero per ostentazione di loro barbarie introdotto, o' aumentato dall'uso a' tal segno che i Longobardi ne prescrissero leggi restringendole però più, che dilatandole per quello mi danno a conoscer le Leggi sue stesse.

Cast:no Possibile che genti che possedevano all'ultimo grado la ferocità avessero stemperato, e moderato l'abuso?

Citt:o Quest'è certo, che le loro Leggi fanno quest'effetto appo di me.

Cast:no Dite di grazia, come voi l'intendete?

Citt:o Bisogna presumere, che la facilità d'uscire agl'abbattimenti fosse arrivata agl'ultimi eccessi, e che i Re' per frenarla pronunciassero le loro Leggi, e prescrivessero i Casi ad uno, che ammettevano alla prova dell'armi, e tutti questi Casi osservo esser di sua natura moralmente impossibile ad esser provati per via Civile: Onde da ciò si può argomentare, che più astretti dalla necessità, che dall'inclinazione concedessero anco questi: Ma' in difetto de' Tribunali o' impossibile a' stabilirsi come ho' detto. da Giudici civili, lasciavano la decisione dell'Armi di casi difficili

Cast:no Non si può negare però, che i Greci, e Romani non ammettessero, il Duello.

Citt:o S'ammettevano al certo, e ne habiam nelle Storie una lunga serie di casi, ma' sempre però per causa publica, o' almeno emanata di quella: leggemo in Brando Spartano, e Cleone ateniese morire in cotal guisa nelle Campagne.

di macedonia sotto le mura, o' Amfipoli; e trà i Romani son noti i Duelli di Corvino, e di Manlio: ma' trattandosi di esser sfidati per cagione privata conosceuano anch'essi, che l'azione adorata di temeraria, e perciò l'aboriuano a' maggior segno, e Greci, e Romani: Ma' se' ancora queste nazioni delle quali vi parlo l'auessero ammesso, pare a' voi che un Caualier Christiano ne auesse a' seguire l'esempio? Era apposto proua così disperata, proua conuincente agl' Idolatri e Gentili perchè aueua relazione col suo Marte, nume d'inuenzione sgraziata, e perciò plausibile ~~Stupore~~, e conferente a' genij superstiziosi, e malvaggi: Onde non sarebbe stupore che un onore machiato dell'empietà professata pretendesse per sostegno una proua inhumana, fallace, & ingiusta.

Cav.[no] Contano pur anch'essi i suoi Eroi, che hanno seruito di modello a' tante Nazioni e si predicano anco oggidì trà noi altri come Uomini d'estraordinarie virtù.

Citt.[o] Si chiamano Eroi questi tali col solo linguaggio de' loro Istorici, mentre l'eroismo non può auer luogo, nè commerzio con nature viziate. Le di loro operazioni erano sempre dirette al sol ogetto della gloria humana, e se bene si ualeuano delle virtù, come mezzo il fine à cui eran indrizzate non era capace d'ottenerle, che un finto Eroismo. La uera virtù guida con sicurezza all'acquisto dell' ottimo, che è il termine finale d'ogni natura d'azioni perfette: Onde col misto di tanti vizij ancorchè tinti con qualche morale virtù non poteuano mai conseguire il titolo d'eroi appo chi intende la uera essenza dell'Eroismo.

Cast.no Hò della difficoltà amico à creder che li Romani almeno, gente e Nazione tanto dedita à combattimenti rimovessero il singolar certame anco per causa privata, quando noi vi trovaste che per publico interresse solevano pratticarlo: mentre mi pare impossibile, che anco tra loro non regnassero come regnano tra noi le contese, et i puntigli: e se nascevano queste: doveano ben haver anche essi il modo di deffenir le querelle, e la più addattata maniera per genij marziali mi giova credere fusse la prova dell'Armi; Mentre il fenito d'onor principale tra loro era per quanto mostravano l'istorie, il non cedere, e nell'ostentazione del valore.

Citt.o Per levarvi anco quest'obietto, che pare rimasto à conturbarvi la mente, vi addurrò qualche esempio de' molti, che hò incontrati scorrendo le Istorie Lattine.

Cast.no Questo mi sarà molto grato.

Citt.o Sertorio Governatore delle Spagne ci fornirà d'un esempio. Applicosse à sostenere le raggioni della Patria contro Silla nemico: Or mentre era acceso un fatto d'Armi era in punto di vincere Lucio Manlio Proconsole delle Gallie mediante il suo Capitano; quando sopragiunto Metello incontrò contrario il Destino contro il valor di Sertorio: Onde Sertorio reso audace, e superbo sfidò Metello à singolar combattimento: mà egli riprese l'audacia del nemico con dirli, che un uomo d'onore suo pari voleva morire da Capitan generoso, e non da Fante minato, e così si sottrasse saviamente dall'impegno.

Cast.no Questo è un bel caso al proposito nostro.

Citt.° Altro caso sono per suggerirvi tra' molti, che potrei rac=
contarvi: Nel tempo, che Tito assediava, e combatteva
la Città di Gerusalemme s'alzò un certo Ebreo detto Jonata
e con temerità ereditata da quella perfida Nazione sfidò
qual si fosse de più valorosi Romani à Duello: Alcuni
de' più inconsiderati tra' i Soldati di Tito volevano sentire
all'invito: Mà furono arrestati con il riflesso, che non si
deve combattere con chi cerca con desiderio disperato la
morte: mentre questi tali non hanno gl'impeti cauti, ne
la raggione placabile. Onde il venire in cotal forma
ai cimenti la vittoria non è d'onore alcuno, et è effet=
to di ferocità, non di fortezza ogni azione, che dalla
raggione non è diretta, così riferisce Giuseppe Flavio de
bello Judaico:

Cast.no Mà sentitemi caro amico, se viene il caso, che
uno venga sfidato, come hà egli da sottrarsi dal corris=
pondere all'invito, senza nota di Codardo: havendo
già il Mondo fatto applauso, et acconsentito à questa
maniera di riparare l'onor oltraggiato?

Citt.° Prima di darvi sopra ciò una positiva risposta
anzi per darvela adequata è di necessità, che voi m'esprimete;
se l'oltraggio, che voi supponete, riguardi l'estrinseco,
ò l'intrinseco onore, perche trà l'uno, e l'altro cor=
re molto divario?

Cast.no Cosa intendete voi per onore estrinseco?

Cit.^o Io intendo quel premio, che deriva dall'azioni virtuose ri:conosciute, che l'universale le accorda una stima distinta, e lo riconosce con vantaggio maggiore degl'altri, che è quello, che voi diciamo riputazione e sì come questa dipende dagl' altrui voleri così merita trarre la di lei insussistenza dalla congiunzione di più menti concorse a far questo giud.^o d'ap:plauso alla virtù, et onestà delle nostre azioni non può in conto alcuno sfantare non solo quell'impressioni, che l'universale ha concepito in nostro vantaggio, anzi che l'universale stesso, che v'accordò giustamente la distinzio:ne e in impegno di rilevarvi contro chi tentasse co' modi illeciti di perturbarla: ne se uno manca a riconoscervi arrivate a prender querella: perchè questo non offende la vostra virtù, ma solo impugna il Comune convincimento de' giusti giudici, a' quali voi dovete senza aggravarvi, e dolervi con disinvoltura mentalmente appellarvi, non toccando a voi di giudicare in propria causa, ne a sostene:re ciò, che dipende dagl'altri: Essendo in poche parole la vostra reputazione un punto d'onore, che gli altri si fanno di rendervi onore, e perciò si dice honor est honorantis. Bensì s'aspetta a voi a coltivare cotesta buona oppi:nione con nuove azioni, perchè da' nuovi prodotti si rin:forzi e rinvigorisca la vostra reputazione.

Cav.^{no} E per l'onore intrinseco, che idea me ne suggerite?

Cit.^{no} L'onore intrinseco io stimo essere non altro, che un vi:

vere ornato di qualità tali, che in ogni incontro egli sia raggioneuole Christiano, e Caual.re, e non declini con le sue azioni ne agl'estremi, ne agl'eccessi delle morali virtù? E quest'onore non ci può essere tolto, ne leso fuorchè dalla nostra mala volontà. Onde fermata quest'Ipotesi: alcuna delle due dette cond.ni del nostro om.re non poterui esser tolta, o macchiata: qual ragg.ne voi, che vi chiamate offeso, ò altri s'offendano dall'altrui mal concepite oppinioni, che affettassero, ò in fatti, ò in parole contro di voi?

Cast.no Dunque non dovrò diffender il mio onore, qual egli sia se venisse investito con calunie, con ignominie, con dileggi, ò assalito con temerarj tentatiui di minaccie, ed offese?

Citt.no Si voglio, che si diffenda, ne io, ne chi si sia, e di meno e di più, di ne vi prohibisce la necessaria diffesa, essendo questa collegata inseparabil.te mentre con la natura, ne dà alcun precetto disgiunta, e quando nasce il caso di assumere una tal diffesa, diffendetevi lietamente à segno però, che non perda il nome di diffesa, e non imprenda quello della vendetta con cui ella confina: Ma che habbiate à far nascere appostatam.te l'uso d'una diffesa prohibita, e che p. porla in pratica abbiate à conformarvi sopra terra scomunicata, al dispetto de' Prencipi, che ve lo vietano, e della Chiesa, che ve lo prohibisce, della natura, che ricalcitra, della conscienza, che rimorde, della Caual.ria, che agonizza, di Dio, che minaccia, io non

mi figuro, che uomo di discorso, e di raggione si lusinghi d'esser tenuto a far per suo onore un'azione disonesta.

Cast.no Mà il Mondo non dice come noi: Anzi egli attribuisce à valoroso Kavall.e quello, che sostiene, e diffende con la Spada alla mano da petto à petto con armi uguali la propria reputazione macchiata dall'altrui insolenza, e temerità.

Citt.o Il titolo di valoroso Kavall.ro non si aplica à queste ationi di volontà criminale: S'approprià à quelli, che in guerra giusta giustamente, et onoratamente pugnando riportano vittorie, e commun beneficio: Quest'è un valor da frenetico, che procede da infermità di spirito, e non deriva dalla virtù della Fortezza, ne dalla raggione, o' dal Coraggio: E quel mondo, che voi dite che fà ai Duellanti l'applauso, è un Mondo fantastico, che non è in commerzio col Mondo reale in cui vivono l'huomini raggionevoli, e quel Mondo di cui voi temete le censure e gradite l'approvazione, è un Mondo Acefalo, un Mondo ignorante, un Mondo senza onore: Non vi figurate amico mio, ne date di grazia assenso ad una Superstizione si iniqua, e sciagurata col credere un delitto così infame diventar possa indispensabile esercizio d'un vero, e real Kavall.re. Voi ben vedete, che questa è una scienza, che altro non disegna, che uccidere, e l'omicidio, che è una scelleragine la più atroce, deve servir di gloria à un Kavallier Christiano. E si studia di portarla tant'oltre, che un eccesso d'inuma:

nità venda non che impure dell'infamia, ma coroni col=
le foglie del Trionfo un Omicidio; ma come mai si do=
vranno conoscer costoro per Kavallieri se appena si puo=
no raffigurare per Uomini. E che sarebbe minor male
lasciatemi dire, il collocarli nel numero delle Bestie,
ma forse anche esse riffiutarebbono il loro commercio,
mentre esse non hanno di loro natura, che un vizio
solo, che esprime il loro carattere animalesco, mentre
questo sregolamento in un Uomo comprende il consortio
intiero di tutti i vitij più mostruosi, l'umanità, che ha
in uso d'inspirare co' suoi allettamenti direi così quasi
dell'innumanità stessa nell'amantarli: Costoro cantro l'
intenzione della propria raggione, e natura dimmano per
compariri terribili la ferocità, che depogan la bestia.

Cast:no Che s'hà dunque à far venendo il caso, che uno ci
sfidi à Duello?

Citt:o S'hà da far tutto quel che si deve, e non tutto
quel che si ode.

Cast:no Come fosse à dire: instruitemi vi prego.

Citt:o A' far ciò, che si ode dal volgo in tale proposito non
può che commettersi iniquità. A' far poi quanto si deve, si
ripara il pericolo, e si schiva quell'infamia, che è la
penna dovuta alle sceleragini: S'hà da immitare gl'huo=
mini degni d'immitazione, e che ci hanno lasciati esempij
salutari per sottrarsi da queste sciagure, de' quali sono
stati approuati à loro documento, ed amirati come mas=

sime, di vera Cavall.ª Civile, Morale, e Christiana.

Cast.no Voi mi dite, che non si deve far ciò che vede dal volgo, e ciò non era bisogno di dire, perchè il volgo non entra à dar questi Giudizij in materia d'onore essendo l'azione dell' Duello risservata ai soli Nobili, e prof=fessori di Guerra.

Citt.º Amico io non parlo del volgo minuto sebbene anco questo ne hà la sua parte nell' applaudir alle azioni cruente: vi parlo in questa guisa, perche so che siccome la Plebe hà la sua Nobiltà così la No=biltà hà la sua Plebe, e mi spiego: Anco trà Nobi=li vi son delle Persone, che coltivano il genio, e l'inclinazione Plebee, ò per fini pd.i, ò per diffetto d'educaz.ne ò per condescendere irragionevolmente ai proprij temperamenti, dà quali si sentono trasportati, e questi sono dà schivarsi come le Paludi in cui non si può stendere piede senza imbrattarsi, perchè sono peggiori degli stessi Plebei come sono più cattivi de' veri maomettani i Rinegati: Essendo che la corruzione dell'ottimo, è la pessima.

Cast.no Ora intendo, ma però non ancora bene intendo, come si può haver parte il volgo minuto nel giud.º degl' abbattim.ti risservato secondo quello, che io mi figuro ai soli Nobili, e Cavall.ri.

Citt.º Si come non v'è stata mai vera legge che stabi=lisce alla Nobiltà sola l'uso de' Duelli perchè non vi sono mai stati approvati i legittimi legislatori nè d'auttorità nè di sesso, così dell' abuso introdotto erano

capaci tutti gl'huomini, à quali s'offuscava la raggione, ò s'ottenebrava il discernimento, e perchè tutti nascono gemelli di due passioni aveano tutti ancora il diritto d'usare i proprij furori con la prattica di volontarij cimenti, tanto, che l'anno usato, e commnato il Duello molte persone delle più abiette, e più vili di condizione: à segno che diè motivi al Signor di Tavmez in Francia d'inventare quella sua favola, che è la 12.ª nel 1.mo Tomo, colla quale pone in derisione quest'abuso de' Duelli per esser commune ai Lacchè, Facchini, et ogni sorte di più meschina condizione di Plebei: Onde voi vedete Terriss.mo che quando altro non avesse, che constituirlo abominevole agl'uomini quest'azione lo dovrebbe per esser commune, et universale ad ogni uno. E più che il volgo l'applaude più dovrebbe divenire abominevole agl'uomini di qualità, perchè chi naviga à seconda dell'aure popolari devia sempre dal retto camino dell'onore, e della vera gloria: Atteso che rare volte ciò che al Popolo piace è buono, anzi per lo più è cattivo, essendo il Popolo, come era Nerone, à cui non dispiaceva altro, che il bene, e per tale era giudicato, quando da esso veniva detestato, ò punito.

Cast.mo Ritorniamo amico mio al punto più importante ditemi in grazia, quando io venissi sfidato, qual era ò da tenire

per sottrarmi con riputazione dall' impegno di corrisponz=
dervi.

Citt.^o Prima ogni via, che ui conduce fuori del Pericolo è buona; mà le migliori sono quelle calcate dagl' altri, che s'anno acquistato più riputazione col rifiuto, che con l'assenso, et in qual modo si studij il disimpegno sarà sempre plausibile ancorche diversamente dagl' altri, mentre in vece di coglieve dagl' altri l'essempio, si diverrà al Mondo un benemerito essemplare con ritrouati di nuova inuenzione.

Cast.^no Fauoritemi quali sono gl' Essempij, che voi volete, che ciò mi proponga per l'imitazione?

Citt.^o Io ve ne reciterò diversi con il metodo de' quali ne potrete comporre degl' altri à norma delle congionture, che potessero accorrervi. Un Caval.^r Italiano assalito da un Francese in Parigi, che lo invitò à battersi seco in Duello, à cui l'Italiano prontamente accettò la disfida con questa condizione però, che il Francese le ottenesse dal Rè la permissione di voter ciò essequire, senza incontrare la sua disgrazia, sapendo egli d'essersi dichiarato innesorabile nel punire i Duellisti, et averli dichiarati infami, ne senza levar p.^ma quest' ostacolo intendeva egli di ~~cong.~~ concorrere con l'approvazione all'invito per non macchiare la propria riputazione con l'infamia e sottoporre la vita alle pene cominate nella famosa proibizione: Altro rispose, che esaminata attentamente

la sua conscienza non aveva potuto in esso ritrovarsi rimmembranza alcuna, che lo rimordesse d'aver offeso alcuno, e che perciò se esso cercava di sodisfarlo con la sua pro: dell'armi da' qualche ingiuria, che l'avesse recato, che lui gl'i rimetteva ogni cosa, e li perdonava: Altro rispose haver deliberato di vivere sin che piacesse a' Dio, e non haver pensato mai d'abbreviar i giorni d'alcuno, e massime ad esso, che lo sfidava, che lo haveva sempre considerato p suo Amico, a' cui augurava gli anni di Nestore; Altro rispose, che volontieri s'aveva sempre interessato a' compor paci, e non mai a' proponer contese, e che tutto il suo Studio era stato di far rientrar gl'uomini nella raggione, e non haver mai coltivato le loro pazzie. Altro hà risposto con' laconico stile non lib: Altro, che a' proposta irraggionevole non e' tenuto un' huomo d'onore a' dare alcuna risposta: Ma' sopra tutti mi piace il modo, e la maniera con cui Luigi Co: di Sales fratello del Santo Vescovo Fran:co in più incontri deluse cotali disfide: una volta ad un Officiale delle Truppe di Lorena rispose, che non s'intendeva il fondamento, ma' ciò che non lo haurebbe punto trattenuto dall'andare nel seguente giorno in Annessj suo Castello. In altro incontro di correggere un Cavall:e sogetto al tristo diffetto di giurare, dipendendosi del Conte Luigi l'amico corretto fù del Co:

pregato à non metter più piede in sua Casa, di che egli
aggravato mandò à sfidare il Cd: à Duello, & egli à Colui,
che portò l'ambasciata così li disse: se io hò ripreso il
Cavalliere da cui sete inviato perche egli hà offeso Dio
colle sue Bestemmie, non deggio poi offenderlo io stesso
seguitando le massime d'un falso onore, che è nero de-
litto avanti quanto sia il giuram:to; del rimanente io non
temo nessun, ne hò altra paura, che di dispiacere à Dio,
che mi darà valore p difendermi quando io sia ingiusta-
mente assaltato: sentite che impressione fece nel ~~cuore~~ cuore
di questo Cavalliere Christianiss:mo l'abuso maledetto de Duelli:
ecco il caso, che fù ricercato à componere due Cavallieri,
che erano in iminente disposizione di venir alla prova
dell'armi; onde prima d'accingersi à maneggiare la riconci-
liazione ricorse alle preghiere della Madre di Bolnai
(Monastero di Monache) alla quale tutto timoroso di
riuscirvi la scongiurò ad impiegare le sue Relligiose del-
la Visitazione, perche Dio le facilitasse la riuscita:
Si stupì la Relligiosa, vedendolo esitante in questo af-
fare, quando era solito senza timore alcuno intraprenz
der à sviluppare i più intricati interessi: Ah rispose
egli visibilmente conosco, che non mi concede Dio nelle
paci fra' Duellanti quella grazia, & quel talento, che
suole ordinariamente concedermi p comporre ogni altra

sorte di differenze nelle quali vengo spesso obligato ad intromettermi: Non pensare senza timore, e senza humiliazione, considerando cio, che per l'adietro trasportato a stimar in qualche modo raggioneuoli, o almeno scusabili certe massime d'onore, non ho saputo per mia debolezza rigettar francamente tal uolta una di quelle abomineuoli disfide, onde, e che ora il Sig.re di ciò pentendomi non mi da forza per comporre tali querelle: che ne ne pare:

Cast.no Mi pare che la raggione u'acconsenti a questa condotta convalidata con l'essempij tanto raggioneuoli, e che il proporre o diffender disfide sia ueramente un'attione da disperato.

Citt.o Ascoltate di meglio: Richiesto un giorno il Co: sudetto di Sales come si sarebbe ei diportato se fusse stato sfidato a Duello, et obligato ad accettarlo dalle leggi inuiolabili: ad un Christiano deuon esser quelle della consciensa, et io in una parola ricuserei francamente la disfida: Che se ciò potesse far sospettare del mio coraggio, io constringerei il mio auersario di uenir meco a gittarsi ai piedi del nostro Prencipe per suplicarlo ad esporci ambi due in Guerra in un posto, oue il pericolo fusse più euidente, et oue potesse manifestarsi qual di noi due Querelanti meglio essequisca i doueri d'un uomo di ualore: E quando mai questo mio ripiego fusse deriso, io prenderei il partito di consolarmi più tosto, che mai porre in Bilancia

le false idee dell' humanità co' Giudicij di Dio, à fronte de' quali si trovaranno un giorno confuse: che ue ne dite?

Cast.° Sempre più resto persuaso, che l'immitare cotesti Esempij sia di decoro ad un Kavall.re più che il proseguire gl'incanti del volgo, che oppeso fuori di raggione, e dà applauso à ciò che non conosce, perchè non hà capacità di distinguere.

Citt.° Veramente à dir il vero i Celeusma popolari sono rumori, che si perdono in aria, et è pazzia lasciarsi trattenire da' questi fanatici per sottrarsi dall'obbedienza delle leggi più venerabili. E tanto più lo devono fare i Kavall.ri Cattolici, quando i med.mi eretici si sono ridotti con massima Generale ad impedirne l'abuso di questi Duelli: sovenitene di ciò, che solena dire Alberto Volestain, che il volgo, è un Gerione triforme composto d'ignoranza, pazzia, e furore.

Cast.° Gl'eretici dunque anch'essi li hanno vietati.

Citt.° Al certo la Suezzia, la Danimarca, e la Prussia hanno formati, e publicati contro questo perniciosissimo abuso, severissime prohibizioni, e li Suizzeri da che negl'ultimi anni del secolo preced.te concessero il Campo franco à Don Giulio Aquaviva Conte di Conversano, e Don Cicchio, ò Fran.co Caraffa de' Duchi di Noia Kavall.ri Napolitani con Decreto particolare di quella democrazia hanno fermato di mai più concederlo à qual si sia instanza, nè per qual si sia prezzo: conoscendo anch'essi, che questa, è una strada troppo facile per

per procurarsi l'ira del Cielo, e promouersi contro l'odio di tutto il Mondo Sensato, e raggioneuole: con tali diuieti de' Prencipi si restringono le facilità de' Duelli, e s'apre il Campo di Steccati di riceuere anco le sfide senza apparenza di consumare l'azione.

Cast.no Come può ciò riuscire.

Citt.o Questo è un altro segreto diuenuto per accidente, che rende agevole la via di sostenerla tal'uolta senza altro rischio.

Cast.o Come di grazia può farsi.

Citt.o Voi sapete meglio di me, che alcuno chiamato alla machia non è obligato à comparire ne anco secondo le regole de' tali legislatori, atteso, che gl'huomini d'onore non hanno come le fiere di dar proua del loro ualore ne' nascondigli, mà hanno da esser esposte sotto l'ochio de' spettatori per la loro approuazione, e perciò fare bisogna auere un Campo franco assicurato da qualche suprema autorità per diuertirne le superchiarie: Onde questo fondo apostetico non si accorda più da alcun Sourano, ne più s'assicurano, se non tra essi questa Sorte di Combattenti, sì che accettando la disfida basta che il disfidato richieda al suo auuersario la Patente del Campo per render uano il suo attentato senza mancare à quell' apparenza di puntualità, che desiderano i più disperati, et alla quale fanno plauso i più Sciochi. Mà io nè meno però m'appigliarei à questo partito, perche non uorrei,

che ne anco un' apparente consenso ombreggiasse la mia riputazione con le macchie di disubidiente agl'estremi e terreni diuieti: ne bisogna replico lasciarsi abbagliare dalli vaporosi applausi del volgo, o' sia del mondo ignorante, perche' questi obligano ad esser cattiui per non mostrar d'esser vili, ed esser disprezzati dal che nasce un insuperabil' inganno, che ci fa' creder il falso. Questi genij micidiali, che danno applauso al male, perche' dispiacciono a' Dio, alla natura, a' Prencipi, & a' tutti gl' huomini ragioneuoli, come amici dobbiamo temerli, e come nemici sprezzarli, e noi saremo sprezzati per esser diuentati tali, essendo impossibile, che un'azione cattiua continui ad esser applaudita, ne meno da' med.mi scelerati, che la fiancheggiano: Guardi Dio, che hauesse luoco questa legge cosi barbara, e che si facesse il vero punto d'onore nell'uccidere gl'huomini: si ridurrebbono a' segno tale le persecuzioni, che con la moltiplicità degl'omicidij si spopolarebbero le Città, & in breue tempo si spogliarebbe d'abitanti la Terra: poiche' ogn'uno vorrebbe mostrare con gloria il num.o degl'estinti per riquoter gl'applausi ed esser annouerato nel Cattalogo degl'huomini onorati, e gloriosi con la moltiplicità de' trauagli.

Cast.no Ma' se io, pm' opporro' a' questi genij, che ripongono il vero onore ne' volontarij cimenti sarò da' loro disprezzato come un Codardo.

Citt.no Che importa a' voi, che costesti disumanati vi sprezzino,

quando gl'huomini raggionevoli vi considerano per un huomo prudente et onesto.

Cast:no Mà il numero di questi è assai maggiore degl'altri.

Citt:o Non si hà da seguire il numero, si hà da stimare la qualità, che se fussero ancomeno di quelli, che sono, si hà da stare con il meno, che sia, anzi come dice Seneca: se fusse un solo star con quello, che se non fusse, ne meno quello, star con se stesso: satis sunt mihi pauci, satis est unus, satis est nullus.

Cast:no Mà questo è un Etnico, che parla:

Citt:o Se non volete restar persuaso da Cattolici, che vi predicano appunto un'Idolatra v'ammaestri come dice Salmuno nel à Engaro nomine virum bonum ed è sempre di huomo savio il non curarsi di spiacere à quelli à quali dispiacciono le azioni giuste, et onorate non meno che religiose.

Cast:no Persuaso anche, che si debba sfidare, e rispondere alle disfide, che deue farsi nel caso d'esser ingiuriato ò nella persona, ò nelle cose nostre.

Citt:o Per non esser sfidato basta à non dar far ingiuria ad alcuno, mentre quando non se gli somministra la causa dell'ingiurie non può fondarsi da chi si sia giusta querela di combattimento, ed il dar ingiuria come dice Aristotile è peggio assai che riceverla, perche come auuerisce Sant'Agostino non può l'huomo cattivo dar ingiuria ad altro prima di farla à sè stesso, e

do questi come il fuoco, che nulla consuma se prima se medesimo non abbruggia, e per ciò bisogna applicare seriamente ad usare con ogn'uno i suoi doveri, acciò nessuno si possa chiamar offeso nel nostro procedere.

Cast.no Questo va bene per esimersi dall'esser provocato, ma per schermirsi dal provocar gl'altri quando ci ingiuriano, qual modo m'assegnaste voi per rimedio più certo.

Citt.no Bisogna distinguere giusto la proposizione che voi m'avete fatta, cioè che siete offeso voi o nelle cose nostre, voi non avete mai ragione d'offendervi dell'altrui azioni quando non feriscono alcuno degl'attributi del uomo d'onore, come voi professate et il vostro risentimento ha da' meglirarsi in diffesa del vostro honore, e non di precipitarsi alla vendetta contro chi v'offende, basta a riparare l'ingiurie col dimostrare, che son mal inviate, e malissimo collocate senza averle giustamente meritate, e far constare, che in conto alcuno non v'erano dovute. E solo una mano, o lingua ingiusta poteva in cotal modo trattarmi, e questo è un balsamo che applicato di prima intenzione mi rende immediatamente sanato.

Cast.no Io non vedo perdonatemi, che sia in uso questa superiorità d'animo in uso d'esser offesi anzi praticarsi consigli, esami, divisioni con mille dibattimenti d'oppinioni per aggiustare con geometrica proporzione le Parti, che se si facesse a vostro modo il nascere, et il morire

delle Brighe sarebbe un tempo stesso.

Citt.° I balsami si stimano più de' digestivi, perche rimarginano, e saldano le ferite in pochi giorni: più presto, che s'aggiustino le contese più si conservano di riputazione le Parti, che prolongandosi nascono le difficoltà più fuori del fatto, che dal fatto stesso, su cui si versa i principali ~~stessi~~ alle volte ò poco ragionevoli, ò tutti oppressi dall'amor proprio s'innalzavano delle pretensioni, che mai sono state in commerzio colla giustizia, perchè agl'occhi di questi tali l'ingiurie, che ricevono son sempre smisurate, e quelle, che ci fanno essi intendere, che siino ricevute come innocenti, e quasi stò per dire accolte, come favori. Dai mediatori, e Pacieri altre vengono promosse le difficoltà, perchè ad una regola capricciosa vogliono ridursi tutte le paci. E qui fatichino à comparir belli ingegni più di quello, che pensino alla reconciliazione. Onde sovertendo l'ordine innabissano il merito in una profondissima confusione, così che annoiati dal tedio i suoi Principali si rivolgono intempestivamente di diuenire all'armi come via più breve, se ben meno sicura, anzi più pericolosa dell'altra: La vera massima del Kavall.° onorato è di comparir generoso nel perdonare le ingiurie, e puntuale nel sodisfar alle stesse.

Cast.no Circa le offese, che ci vengono fatte nelle cose.

nostre, come dobiamo noi portarsi contro chi c'inquie=
ta ed offende.

Citt.° Siccome queste sono fuori di noi, anzi sono tutt'altro, che noi, così con maggior disinvoltura le ab=
biamo à riguardare, basta che noi ci mostriamo in=
sensibili, anzi che ci facciamo conoscere in pronta
disposizione per la diffesa ad oggetto, che l'offensore
ne sij avertito, et usi con noi quelle convenienze, che
richiede il dovere: E qui fà à proposito un esempio
di Constantino, al quale fù rifferito da' suoi più
affecionati Corteggiani, che da alcuni temerarij era
stata con Colpi di Pietra sfacciata la sua statu=
ra, e perciò era di dovere, che sollecitasse un esem=
plare castigo. Ma Cesare intendendo meglio di loro
il peso di quella qualità d'ingiuria palpandosi il
volto disse loro, quanto voi mi dite, io non trovo es=
ser la verità, poichè toccandomi non mi trovo in al=
cun luogo ferito, ne offeso. E Teodosio il grande
fù dimandato come fasse possibile che egli non faces=
se morire alcuno di quelli, che l'offendevano, rispose
io ~~non~~ vorei più tosto tornar i morti vivi, che far mo=
rire i vivi: atteso che non è cosa più laudabile in un
Prencipe, che perdonar l'ingiurie, che li vengono fatte.
Beneficium putabat cum rogaretur ignoscere: dicebat

Ambrosio: San Leone Papa dice, che il maggior bene che possa fare un'huomo, e' il non far male ad alcuno, ed esser timoroso nell'offendere chi si sia: Mentre per il più dice il P. Bonauentura degli Huomini del mondo consiste nell'abilità pronta à far ingiustizia, ò vendicarsi prontamente di quelle, che li vengono fatte, e pure dice egli il non render male per male è proprio della moderazione del Christiano: anzi il perdonare dice Ugone di San Vittore e' il più bel genere di vendetta da' esercitare: Nobile genus vindictæ ignoscere.

Cast.no Non si perdona con tanta facilità credo io per non mostrare d'esser codardi.

Citt.o Non si perdona con tanta facilità volete dir voi, perchè non si hà l'uso d'esser superiori alla sua passione, e si trova più disposizione à seguire il vizio, che la virtù.

Cast.no Si hà dunque à perdonar ogni cosa nessuna eccettuata?

Citt.o Tutte si devono perdonare con puntualità, e sincerità, e se ne volete eccettuar qualch'una, eccettuate quelle, che non vorreste, che à voi vi fussero perdonate.

Cast.no Ma io per me quando avessi fallato offendendo alcuno vorrei, che ogni qualità d'offesa mi fusse perdonata.

Citt.° Dunque con questa regola, che bramate praticata verso voi combinate le rimesse verso gl'altri se volete esser giusto, poiche ciò che desiderate per voi med.mo vi rappresenta il vostro dovere verso gl'altri ma noi siamo ormai scorsi con il nostro raggionamento tanto inanzi, che considero necessario pigliar un poco di respiro.

Cast.no Ditemi prima caro amico, il perdonare l'ingiuria mi sarà poi di pregiud.° sarò poi sottoposto alla censura del Mondo.

Citt.° Non dubitate che gl'huomini da bene vi daranno sempre applauso, et ingrandiranno la vostra azione sino à farla diventare gloriosa, e voi sarete con contento del vostro procedere che non vi sarà loco ad alcun pentimento, poiche le azioni buone hanno questa qualità, che mai come l'azioni cattive piacere lasciano l'animo turbato, anzi lo riempiono di contento, e

Andiamo se vi piace.

Cast.° Andiamo.

Citt.° Per valida, ed efficace conclusione di quanto sin' ora abbiamo raggionato vi sia à memoria il d.° di Sant' Agostino, che più hà da rispettarsi chi comanda, che temer chi schernisce.

Plus timeo illum qui iubet, quam illum qui detrahit. Che vuol dire in buon linguaggio, che si hà da obbedire alle leggi di Dio, e de' Prencipi

senza badare a' quei suggerimenti, che ci vengono fatti dagl' huomini scorretti in dispreggio, e derisione. E questi sono atti di rassegnazione, che si presentano a' Dio, et alle terrene Potestà, che sono in terra suoi Vicarij, e Vicegerenti.